

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

294.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 APRILE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-71

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Risorse finanziarie per il Mezzogiorno – n. 3-00255)</i>	4
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Bianco Gerardo (MARGH-U)	5
<i>(Esigenza di utilizzare un assistente per favorire l'attività di insegnamento dei non vedenti – n. 3-01004)</i>	1	D'Alì Antonio, Sottosegretario per l'interno .	4
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	1	<i>(Competenza del prefetto in materia di toponomastica comunale – nn. 3-00316 e 3-02158)</i>	7
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	2	D'Alì Antonio, Sottosegretario per l'interno .	7
<i>(Progetto di sperimentazione presentato presso l'istituto « D. Purificato » di Roma – n. 3-01724)</i>	2	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	8
Aprea Valentina, Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca	2	<i>(Revoca dello scioglimento del consiglio comunale di Lavagno – n. 3-01542)</i>	9
Lucidi Marcella (DS-U)	3	D'Alì Antonio, Sottosegretario per l'interno .	9
		Leone Anna Maria (UDC)	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Sistema informatico di gestione dell'AIRE – n. 3-01585)</i>	11	Nigra Alberto (DS-U)	31, 34, 35, 39
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> ..	11	Sacconi Maurizio, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	29
Folena Pietro (DS-U)	12	Tagliatela Marcello (AN), <i>Relatore</i>	29, 40
Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	13	Tolotti Francesco (DS-U)	26
Presidente	13	Sull'ordine dei lavori	40
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	13	Presidente	40
<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15,30)</i>	14	Ripresa discussione – A.C. 3799	41
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3799)</i> ..	41
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (aprile 2003)	14	Presidente	41
Sull'ordine dei lavori	15	Barbieri Emerenzio (UDC)	41
Presidente	15, 19	Delbono Emilio (MARGH-U)	44
Boccia Antonio (MARGH-U)	16	Galli Dario (LNP)	43
Carra Enzo (MARGH-U)	18	Gianni Alfonso (RC)	46
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	18	Nigra Alberto (DS-U)	45
Cossiga Giuseppe (FI)	16	Perrotta Aldo (FI)	42
Gianni Alfonso (RC)	17	<i>(Coordinamento – A.C. 3799)</i>	47
Innocenti Renzo (DS-U)	15	Presidente	47
Rizzi Cesare (LNP)	17	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3799)</i> .	47
Trantino Enzo (AN)	17	Presidente	47
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 23 del 2003: Disposizioni urgenti in materia di occupazione (approvato dal Senato) (A.C. 3799) (Seguito della discussione e approvazione) .	19	Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di progetti di legge di ratifica	47
<i>(Esame articolo unico – A.C. 3799)</i>	19	Presidente	47, 48
Presidente	19	Rizzi Cesare (LNP)	48
Preavviso di votazioni elettroniche	20	Organizzazione dei tempi di discussione dei progetti di legge di ratifica	48
Ripresa discussione – A.C. 3799	20	Presidente	48
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3799)</i> .	20	Disegno di legge di ratifica: Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana (approvato dal Senato) (A.C. 3681) (Discussione e approvazione) .	48
Presidente	20	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3681)</i> .	49
Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	38	Presidente	49
Benvenuto Giorgio (DS-U)	20	Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	49
Delbono Emilio (MARGH-U)	30, 33, 35	Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	49
Gasperoni Pietro (DS-U)	27	<i>(Esame articoli – A.C. 3681)</i>	49
Gianni Alfonso (RC)	32, 36	Presidente	49
Guerzoni Roberto (DS-U)	22	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3681)</i> .	50
Lettieri Mario (MARGH-U)	38	Presidente	50
Motta Carmen (DS-U)	25		

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Scambio di note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO) (A.C. 3537) (Discussione e approvazione)	50	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	53
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3537) .</i>	50	<i>(Esame articoli – A.C. 3651)</i>	53
Presidente	50	Presidente	53
Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	50	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3651) .</i>	53
Spini Valdo (DS-U), <i>Relatore</i>	50	Presidente	53
<i>(Esame articoli – A.C. 3537)</i>	50	<i>(La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,30)</i>	54
Presidente	50	Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena con particolare riferimento al bombardamento dell'hotel Palestino a Bagdad	54
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3537) .</i>	51	Presidente	54
Presidente	51	Bertucci Maurizio (FI)	55
Disegno di legge di ratifica: Convenzione con il Governo della Repubblica di Mozambico per evitare doppie imposizioni e prevenire evasioni fiscali (approvato dal Senato) (A.C. 3624) (Discussione e approvazione)	51	Biondi Alfredo (FI)	64
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3624) .</i>	51	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	62
Presidente	51	Gentiloni Silveri Paolo (MARGH-U)	58
Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	51	Gianni Alfonso (RC)	60
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	51	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	54
<i>(Esame articoli – A.C. 3624)</i>	52	Intini Ugo (Misto-SDI)	61
Presidente	52	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI)	63
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3624) .</i>	52	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	63
Presidente	52	Mongiello Giovanni (UDC)	58
Proposta di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia (approvata dal Senato) (A.C. 3651) (Discussione e approvazione)	52	Rizzi Cesare (LNP)	59
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3651) .</i>	52	Spini Valdo (DS-U)	56
Presidente	52	Zacchera Marco (AN)	56
Baccini Mario, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	53	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	65
		Ordine del giorno della seduta di domani .	65
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	65
		Organizzazione dei tempi di esame dei progetti di legge di ratifica esaminati nella seduta odierna	66
		Organizzazione dei tempi di esame della proposta di legge inserita in calendario ..	70
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 aprile 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantuno.

Svolgimento di interrogazioni.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1004, sull'esigenza di utilizzare un assistente per favorire l'attività di insegnamento dei non vedenti, osserva preliminarmente che l'amministrazione scolastica ha sempre tenuto nella massima considerazione la necessità di agevolare l'accesso dei non vedenti ai ruoli del personale della scuola; ricordato, quindi, che la legge n. 601 del 1962, successivamente modificata dall'articolo 61 della legge n. 270 del 1982, prevede che nelle ore di lezione destinate allo svolgimento di elaborati scritti i docenti non vedenti possono essere assistiti, al solo scopo di controllo disciplinare, da una persona di loro fiducia, senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato, rileva che tutte le persone prive di vista hanno diritto, indipendentemente dall'età e dal reddito, alla corresponsione di un'indennità di accompagnamento.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, esprime apprezzamento per le concrete iniziative promosse dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in favore degli insegnanti non vedenti.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Lucidi n. 3-1724, sul progetto di sperimentazione presentato presso l'istituto Domenico Purificato di Roma, ricordato che quest'ultimo è stato individuato quale sede di sperimentazione della riforma del sistema scolastico nazionale, fa presente che nell'ambito del percorso sperimentale sono emersi, a livello regionale, elementi di conoscenza ai fini della perequazione dei percorsi formativi e dell'orientamento dei progetti. Assicurato altresì che le rilevazioni effettuate, nell'evidenziare differenze di carattere socio-economico, erano finalizzate alla predisposizione di un'offerta formativa articolata secondo le necessità dell'utenza ed a sviluppare le potenzialità degli alunni in un contesto di pari opportunità, osserva che non sono stati riscontrati elementi dai quali si possano desumere discriminazioni a danno di alcune realtà sociali.

MARCELLA LUCIDI, nel dichiararsi insoddisfatta di una risposta di stampo burocratico, esprime un giudizio severo sulle finalità del progetto richiamato nell'atto ispettivo, che sembra contraddire la funzione, propria della scuola, di favorire il pieno sviluppo della persona umana, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al perseguimento di tale obiettivo. Invita pertanto il Ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca ad effettuare ulteriori verifiche.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Gerardo Bianco n. 3-255, sulle risorse finanziarie per il Mezzogiorno, assicura che le ipotesi prospettate nell'atto ispettivo non hanno trovato alcun riscontro in atti del Governo, con particolare riferimento alle competenze del Ministero dell'interno. Nel richiamare, quindi, la disciplina relativa ai trasferimenti erariali agli enti locali ed i criteri seguiti per l'utilizzazione del fondo perequativo della fiscalità locale, sottolinea che sono in via di definizione i provvedimenti attuativi dei due fondi istituiti presso il Ministero dell'interno con specifiche finalità di sostegno delle autonomie locali. Ricorda infine che nel triennio 2001-2003 si prevede un incremento del 7 per cento dei trasferimenti erariali al comune di Napoli.

GERARDO BIANCO, pur esprimendo apprezzamento per l'impegno personale del sottosegretario D'Alì, lamenta il ritardo con il quale il Governo ha risposto all'interrogazione in esame; rileva, in particolare, che non sono state fornite sufficienti rassicurazioni relativamente agli atti che rientrano nella competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Ritiene, inoltre, necessarie ulteriori valutazioni circa i criteri di ripartizione dei fondi, soprattutto in riferimento alla situazione degli enti locali del Mezzogiorno.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-316 e Messa n. 3-2158, entrambe vertenti sulla competenza del prefetto in materia di toponomastica comunale, richiama preliminarmente le vicende che hanno portato all'intitolazione di una via del comune di Codogno al giovane Sergio Ramelli, militante missino ucciso a Milano nel 1975: al riguardo, osserva che il prefetto di Lodi ha agito esercitando il potere previsto dall'articolo 1 della legge n. 1188 del 1927 che non lo esime dalla prescritta potestà autorizzatoria, in assenza di un'abrogazione

esplicita o di una consolidata giurisprudenza conforme alla sentenza del TAR della Lombardia dell'8 ottobre 2001, secondo la quale la stessa norma sarebbe stata tacitamente abrogata dalle disposizioni in materia di gestione delle strade contenute nella legge n. 59 del 1997 e nel successivo decreto legislativo n.112 del 1998.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE ritiene che l'iniziativa giurisdizionale promossa dal prefetto di Lodi, ancorché formalmente ineccepibile sotto il profilo strettamente giuridico, sia vergognosa, faziosa ed intrinsecamente immorale.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Messa n. 3-2158: s'intende che abbiano rinunciato a replicare.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Anna Maria Leone n. 3-1542, sulla revoca dello scioglimento del consiglio comunale di Lavagno, assicura preliminarmente che le osservazioni svolte dagli interroganti sono oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero dell'interno, che si riserva di procedere ad una riflessione più approfondita e di assumere eventuali conseguenti determinazioni allorché saranno rese note le motivazioni della pronuncia del Consiglio di Stato. Richiamata, quindi, la vicenda oggetto dell'atto ispettivo, fa presente che attualmente il consiglio comunale di Lavagno è nella pienezza delle sue funzioni. Auspica infine che il testo unico sugli enti locali possa essere ulteriormente modificato nel senso di chiarire la procedura e le modalità di scioglimento dei consigli comunali in caso di dimissioni della maggioranza dei componenti, anche al fine di evitare che il Dicastero dell'interno debba assumere le proprie determinazioni in presenza di una giurisprudenza ormai contraddittoria.

ANNA MARIA LEONE, giudicate paradossali le vicende che hanno interessato il consiglio comunale di Lavagno, auspica

che la questione possa essere risolta con sollecitudine; concorda peraltro sull'opportunità di modificare la normativa vigente in materia.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Folena n. 3-1585, sul sistema informatico di gestione dell'AIRE, fa rilevare che la posizione dominante assunta nel mercato dal sistema *Windows* ne ha determinato l'adozione nella quasi totalità dei comuni italiani; osserva altresì che, per garantire in tempi rapidi la gestione in rete dell'AIRE da parte delle amministrazioni locali, si è dato corso ad un'iniziativa che tenesse conto dei sistemi informatizzati esistenti, integrandoli in un'infrastruttura di comunicazione basata su un ambiente *open source*. Assicura, comunque, che il Ministero dell'interno si è già attivato per evitare che il sistema di gestione dell'AIRE sia vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo.

PIETRO FOLENA, nel sottolineare la necessità che il sistema di gestione informatica dell'AIRE e, più in generale, della pubblica amministrazione, non sia vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo, ritiene che la sicurezza interna dei comuni non possa essere in alcun modo garantita nel caso di ricorso ad un *software* proprietario, i cui codici sono in possesso di un operatore straniero. Nell'auspicare, infine, che il Governo assuma un preciso impegno nella direzione indicata dal sottosegretario, ricorda di aver presentato una proposta di legge finalizzata allo sviluppo dell'*open source* nella pubblica amministrazione.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

GIUSEPPE MOLINARI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospenda la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantanove.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

Avverte altresì che, conseguentemente, nella seduta odierna l'Assemblea procederà direttamente al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3799.

Sull'ordine dei lavori.

RENZO INNOCENTI, espresso il cordoglio del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo per il grave episodio verificatosi nella mattinata odierna a Baghdad, nel quale hanno perso la vita alcuni giornalisti stranieri, chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sull'accaduto, nonché sulle iniziative che intende assumere per garantire l'incolumità dei giornalisti italiani impegnati in Iraq.

ANTONIO BOCCIA, premesso che, secondo notizie giornalistiche, nel corso di un vertice di rappresentanti della Casa delle libertà si sarebbe convenuto di esaminare il provvedimento recante modifiche dell'articolo 117 della Costituzione il

prossimo 14 aprile, ritiene inopportuna la decisione con la quale, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato rinviato a tale data il seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461, originariamente iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

GIUSEPPE COSSIGA si associa alla richiesta formulata dal deputato Innocenti, ritenendo che, al termine delle votazioni previste per la seduta odierna, il Governo potrebbe riferire alla Camera le informazioni eventualmente in suo possesso relativamente al grave episodio verificatosi questa mattina a Baghdad.

CESARE RIZZI, giudicate parzialmente condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Innocenti, ritiene tuttavia pretestuosa la richiesta che il Governo riferisca immediatamente alla Camera sul grave episodio verificatosi a Baghdad, anche in considerazione del fatto che l'Italia non è un paese belligerante.

ENZO TRANTINO, nel rivolgere espressioni di cordoglio, ritiene inopportuno assumere, in simili circostanze, atteggiamenti improntati ad un pacifismo di maniera.

ALFONSO GIANNI manifesta condivisione per la richiesta formulata dal deputato Innocenti, osservando che i governi di altri paesi sono già intervenuti presso le autorità anglo-americane in relazione all'uccisione, a Baghdad, di rappresentanti della stampa internazionale.

LAURA CIMA si associa anch'ella alla richiesta formulata dal deputato Innocenti, ritenendo legittimo chiedere chiarimenti anche in merito alle iniziative che il Governo intende assumere per restituire all'ONU il ruolo che le compete relativamente alla situazione in Iraq.

ENZO CARRA si associa anch'egli, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, alla richiesta formulata dal depu-

tato Innocenti, invitando l'Esecutivo a riferire anche in ordine alle iniziative che intende promuovere per salvaguardare l'incolumità dei giornalisti italiani impegnati in Iraq.

PRESIDENTE, espressa la solidarietà della Camera ai familiari dei giornalisti uccisi in Iraq ed agli organi di informazione per i quali essi svolgevano la propria attività, rileva che è già stata trasmessa al Governo la richiesta di riferire, auspicabilmente nella giornata odierna, sul grave episodio verificatosi questa mattina a Baghdad.

Ricordato inoltre che, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, il Governo può formulare proposte relativamente alla programmazione dei lavori dell'Assemblea, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 23 del 2003: Disposizioni urgenti in materia di occupazione (approvato dal Senato) (3799).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIORGIO BENVENUTO ricorda che le proposte emendative presentate da depu-

tati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sono volte, tra l'altro, ad estendere l'ambito di applicazione delle previste misure a tutela dell'occupazione; ne auspica quindi l'approvazione, anche alla luce della perdurante situazione di crisi che investe, in particolare, la FIAT.

ROBERTO GUERZONI, pur condividendo le misure di carattere emergenziale previste dal provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea la necessità di attuare una politica industriale innovativa che favorisca lo sviluppo tecnologico e di definire un nuovo sistema degli ammortizzatori sociali. Riterrebbe altresì opportuno estendere ad altre aziende l'ambito di applicazione delle misure a tutela dell'occupazione specificamente rivolte ai dipendenti dello stabilimento Ocean di Verolanuova, in provincia di Brescia: auspica pertanto l'approvazione di alcune delle proposte emendative presentate dall'opposizione.

CARMEN MOTTA, pur convenendo sull'opportunità di attuare interventi urgenti di sostegno al reddito ed all'occupazione, rileva che il provvedimento d'urgenza in esame tiene conto esclusivamente di talune situazioni circoscritte; auspica, pertanto, il recepimento delle proposte emendative volte ad estendere la platea dei beneficiari delle previste misure agevolative.

FRANCESCO TOLOTTI, ricordato il difficile andamento dell'economia italiana, che si discosta in modo significativo dalle ottimistiche previsioni del Governo, ritiene insufficienti e limitati i pur apprezzabili interventi promossi con il provvedimento d'urgenza in esame; auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti presentati, dal cui eventuale accoglimento dipenderà l'orientamento sul disegno di legge di conversione.

PIETRO GASPERONI, nel ritenere che il Governo abbia perso un'occasione per affrontare i problemi occupazionali con misure di più ampio respiro, sottolinea la necessità di ampliare l'ambito di applica-

zione del decreto-legge in esame; auspica, quindi, il recepimento delle proposte emendative presentate in tal senso.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Alfonso Gianni 1-bis.2, Nigra 1-bis.1 e Cima 1-bis.3 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda, precisando, tra l'altro, che l'eventuale approvazione di emendamenti volti ad estendere l'ambito di applicazione dei benefici previsti potrebbe determinare l'avvio, in ambito comunitario, di una procedura di infrazione a carico dell'Italia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

EMILIO DELBONO richiama le finalità dell'emendamento Guerzoni 1.4, di cui è cofirmatario, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge.

ALBERTO NIGRA, giudicata eccessivamente limitata la portata normativa del provvedimento d'urgenza, ne auspica l'estensione a tutte le aziende che si trovino nella medesima situazione come proposto nell'emendamento Guerzoni 1.4, di cui è cofirmatario e che invita l'Assemblea ad approvare; sottolinea, inoltre, l'esigenza di una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guerzoni 1.4 e Nigra 1.5.

ALFONSO GIANNI illustra le finalità del suo emendamento 1.2, identico all'emendamento Nigra 1.1, e ne raccomanda l'approvazione.

EMILIO DELBONO, sottolineata l'opportunità di riformare in modo strutturale i vigenti strumenti di protezione sociale, osserva che l'emendamento Nigra 1.1, di cui è cofirmatario, identico all'emendamento Alfonso Gianni 1.2, è volto, in particolare, ad estendere ulteriormente la platea dei beneficiari delle misure previste dalla legge n. 223 del 1991.

ALBERTO NIGRA invita a prendere atto del calo della produzione industriale e della contrazione dell'occupazione in particolari comparti, nonché a definire una politica di interventi sociali omogenea, al fine di tutelare i lavoratori di tutti i settori in crisi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Nigra 1.1 ed Alfonso Gianni 1.2.

ALBERTO NIGRA richiama le finalità dell'emendamento Cordoni 1.3, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 1.3.

EMILIO DELBONO richiama le finalità dell'emendamento Nigra 1.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nigra 1.6 e Delbono 1.7 e 1.8.

ALFONSO GIANNI illustra le finalità del suo emendamento 1-bis.2 e ne raccomanda l'approvazione; preannunzia altresì voto favorevole sull'emendamento Nigra 1-bis.1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*, invita il deputato Alfonso Gianni a ritirare il suo emendamento 1-bis.2.

MARIO LETTIERI dichiara di condividere le motivazioni addotte a sostegno dell'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2.

ALBERTO NIGRA dichiara voto favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2, volto a richiamare il Governo ad un atteggiamento coerente con gli impegni assunti in relazione alla crisi del settore automobilistico, segnatamente nei confronti delle piccole imprese.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Alfonso Gianni 1-bis.2 e Nigra 1-bis.1.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*, ricorda di avere invitato i presentatori degli emendamenti Alfonso Gianni 1-bis.2, Nigra 1-bis.1 e Cima 1-bis.3 a ritirarli, atteso che il loro contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in ordini del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cima 1-bis.3 e l'articolo aggiuntivo Nigra 1-bis.01.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE si associa, a nome della Camera dei deputati, alle espressioni di solidarietà, provenienti dai gruppi di maggioranza e di opposizione, ai familiari dei giornalisti rimasti uccisi nella mattinata odierna a Baghdad; avverte altresì che il Governo, presumibilmente tra le 18,30 e le 19, renderà all'Assemblea un'informativa urgente sul grave episodio.

Esprime quindi apprezzamento per l'attività svolta dai giornalisti impegnati in Iraq, che hanno pagato anche un tributo di sangue per garantire un'informazione obiettiva e tempestiva sul conflitto in corso; ringrazia altresì i giornalisti italiani presenti nella zona delle operazioni militari, alcuni dei quali operano in condizioni di grave difficoltà (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EMERENZIO BARBIERI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo

dell'UDC sul disegno di legge di conversione, sottolineando la necessità di fronteggiare con urgenza la crisi occupazionale che investe i dipendenti di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

EMERENZIO BARBIERI osserva altresì che il provvedimento d'urgenza in esame si inquadra nella strategia strutturale per il rilancio dell'occupazione definita dalla maggioranza e dal Governo.

ALDO PERROTTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che si iscrive nella strategia del Governo volta a favorire l'occupazione, garantendo maggiore flessibilità e competitività al mercato del lavoro.

DARIO GALLI, sottolineata la necessità di superare definitivamente la logica degli interventi di carattere emergenziale in materia di occupazione attraverso adeguate riforme strutturali, dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

EMILIO DELBONO dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza volto a salvaguardare i livelli occupazionali delle imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria: lamenta, in particolare, il modo approssimativo con il quale il Governo affronta la situazione di crisi industriale ed occupazionale del Paese.

ALBERTO NIGRA dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che, sebbene condivisibile nel merito, appare contraddistinto da misure di carattere circo-

scritto, in un ambito che avrebbe potuto essere ampliato ove fossero state recepite le proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

ALFONSO GIANNI, lamentata la limitatezza delle pur apprezzabili misure di sostegno del reddito e dell'occupazione previste dal provvedimento d'urgenza, manifesta preoccupazione per il tentativo di risolvere i problemi riguardanti i lavoratori del comparto delle telecomunicazioni attraverso il ricorso allo strumento della mobilità; dichiara, quindi, l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3799.

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di progetti di legge di ratifica.

CESARE RIZZI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene inopportuno inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la discussione di progetti di legge di ratifica senza consentire ai deputati di esaminarne con la dovuta attenzione il contenuto.

PRESIDENTE ricorda che è stato chiesto, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dei progetti di legge di ratifica nn. 3681, 3537, 3624 e 3651.

La Camera, con votazione nominale elettronica, a maggioranza dei tre quarti dei votanti, approva.

Discussione di progetti di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1152: Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana (3681).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, auspica la sollecita ratifica della Convenzione con la Santa Sede in materia di sicurezza, della quale richiama il contenuto.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, auspica anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3681.

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge: Scambio di note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO) (3537).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VALDO SPINI, *Relatore*, richiamato il contenuto dell'Accordo in esame, ne raccomanda la sollecita ratifica.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3537.

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1688: Convenzione con il governo della Repubblica di Mozambico per evitare doppie imposizioni e prevenire evasioni fiscali (3624).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, raccomanda la sollecita ratifica della Convenzione tra Italia e Mozambico per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, raccomanda anch'egli l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 3624.

PRESIDENTE passa ad esaminare la proposta di legge, già approvata dal Senato, S. 366: Accordo con il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia (3651).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, richiamandosi alla relazione scritta, raccomanda l'approvazione della proposta di legge di ratifica in esame.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, auspica l'approvazione della proposta di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli della proposta di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4; con votazione finale elettronica, approva quindi la proposta di legge di ratifica n. 3651.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena con particolare riferimento al bombardamento dell'hotel *Palestine* a Baghdad.

PRESIDENTE ringrazia il ministro per i rapporti con il Parlamento per la tempestività con la quale ha inteso rendere alla Camera l'odierna informativa urgente.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, sottolinea la gravità dell'episodio verificatosi nella mattinata odierna a Baghdad a causa di alcuni colpi sparati da un carro armato statunitense contro l'hotel *Palestine*, fa presente che il ministro degli affari esteri ha formalmente impartito istruzioni agli ambasciatori italiani a Londra ed a Washington affinché sia garantita l'incolumità dei giornalisti presenti a Baghdad, con particolare riferimento a quelli ospitati presso l'hotel *Palestine*, ubicato in un'area che al momento appare non essere soggetta al controllo iracheno né a quello delle forze armate angloamericane.

MAURIZIO BERTUCCI ringrazia il ministro Giovanardi per aver riferito con sollecitudine sul grave episodio verificatosi oggi a Baghdad.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

MAURIZIO BERTUCCI rivolge altresì un sentito ringraziamento ai giornalisti impegnati in Iraq, in particolare a quelli italiani, per l'apprezzabile attività svolta al fine di garantire un'adeguata informazione sulle vicende belliche.

VALDO SPINI giudica grave ed ingiustificabile l'episodio verificatosi nella mattinata odierna a Baghdad, che potrebbe configurarsi come una violazione del diritto internazionale; sottolinea, quindi, la necessità di tutelare gli operatori dell'informazione, invita il Governo ad esprimere esecrazione per l'accaduto.

MARCO ZACCHERA, nell'esprimere sincero cordoglio per i giornalisti vittime dell'esplosione di colpi di cannone contro l'hotel *Palestine*, ritiene accidentale l'episodio verificatosi; manifesta peraltro la convinzione che, ove fossero accertate responsabilità, le autorità angloamericane adotterebbero i conseguenti provvedimenti, auspica la sollecita conclusione del conflitto e l'avvio di interventi umanitari a favore della popolazione irachena.

PAOLO GENTILONI SILVERI, nel ritenere che le istituzioni parlamentari non possano limitarsi ad esprimere rammarico per i fatti verificatisi oggi, dei quali sottolinea la gravità anche in relazione al ruolo svolto dai rappresentanti della stampa internazionale in Iraq, invita il Governo a chiedere formali chiarimenti alle autorità statunitensi sulle cause dell'episodio, anche al fine di evitare il ripetersi di fatti analoghi e di salvaguardare l'incolumità dei giornalisti italiani impegnati in territorio iracheno.

GIOVANNI MONGIELLO, sottolinea la gravità dell'episodio verificatosi a Baghdad, manifesta apprezzamento per la tempestività con la quale il Governo ha

reso all'Assemblea l'odierna informativa urgente. Nell'auspicare, inoltre, che il conflitto si concluda entro breve tempo, esprime solidarietà ai giornalisti ed a tutti coloro che si impegnano per garantire un'informazione libera e responsabile.

CESARE RIZZI, espresso apprezzamento per la tempestiva informativa resa dal Governo, ritiene che da ogni conflitto derivino rischi anche mortali non solo per i militari che vi prendono parte, ma anche per i giornalisti che seguono da vicino l'evolversi degli avvenimenti.

ALFONSO GIANNI giudica ipocrita la posizione di taluni esponenti della maggioranza, che non hanno inteso associarsi alla richiesta di sospensione delle ostilità; paventa altresì il rischio che il grave episodio verificatosi oggi a Baghdad denoti un atteggiamento ostile nei confronti dei mezzi di informazione: invita quindi il Governo ad elevare una formale protesta nei confronti delle autorità angloamericane.

UGO INTINI, sottolineata l'estrema gravità dell'episodio verificatosi nella mattinata odierna a Baghdad e le deleterie conseguenze che ne potrebbero ulteriormente derivare, ritiene che l'Esecutivo dovrebbe elevare una formale protesta nei confronti dei governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna.

LAURA CIMA, manifestata insoddisfazione per la mancata presentazione, da parte del Governo italiano, di una formale protesta nei confronti degli Stati Uniti d'America per l'attacco — giudicato intenzionale — contro l'hotel *Palestine*, invita l'Esecutivo, a nome dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, ad intervenire con maggiore determinazione presso le autorità angloamericane, anche perché si pervenga all'immediata cessazione delle ostilità.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nell'esprimere commossa partecipazione al dolore dei familiari dei giornalisti deceduti

in Iraq, manifesta perplessità per la vicenda relativa all'hotel *Palestine*; invita quindi il Governo ad elevare una protesta ufficiale nei confronti degli Stati Uniti e dei loro alleati, sottolineando altresì la necessità di garantire la piena libertà di informazione.

GIORGIO LA MALFA, a nome dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto, esprime solidarietà a tutti gli operatori dell'informazione coinvolti nelle drammatiche vicende della crisi irachena; rivolge inoltre un ringraziamento al Governo per la tempestiva informativa resa alla Camera.

ALFREDO BIONDI, manifestato rammarico per talune considerazioni di stampo propagandistico svolte da deputati intervenuti, sottolinea la sincerità e la spontaneità con le quali sono stati espressi sentimenti di dolore per l'uccisione di alcuni giornalisti a seguito di una circostanza nella quale non deve necessariamente ravvisarsi un intento doloso.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 3865, di conversione del decreto-legge n. 59 del 2003.

Il disegno di legge è assegnato alla VI Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 aprile 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 aprile 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Baldi, Bellini, Giovanni Bianchi, Bielli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Riccardo Conti, Craxi, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Angela Napoli, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanno, Pescante, Piscitello, Ramponi, Rizzo, Sasso, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Esigenza di utilizzare un assistente per favorire l'attività di insegnamento dei non vedenti - n. 3-01004)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interpellanza Delmastro Delle Vedove n. 3-01004 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, all'onorevole interrogante ritengo di dover precisare preliminarmente che l'amministrazione scolastica ha sempre tenuto nella massima considerazione la particolare condizione dei non vedenti, ai fini dell'accesso ai ruoli del personale della scuola, tant'è che i medesimi sono ammessi alla partecipazione ai concorsi per l'insegnamento di tutte quelle materie che non richiedono un insostituibile impegno delle facoltà visive e ai medesimi è espressamente riservata una percentuale del 2 per cento dei posti messi a concorso, salve diverse disposizioni di maggior favore previste da leggi speciali. Analogamente, i non vedenti possono accedere alla dirigenza scolastica.

Il personale docente privo della vista, delle scuole di ogni ordine e grado, ha poi la precedenza assoluta nelle operazioni di mobilità relative a trasferimenti, passaggi e assegnazioni provvisorie. Inoltre, in virtù della legge n. 120 del 1991, il medesimo personale gode di un'anzianità figurativa di quattro mesi l'anno.

Per favorire l'espletamento delle attività di insegnamento dei docenti non vedenti, la legge 4 giugno n. 601 del 1962, così come modificata dall'articolo 61 della legge n. 270 del 1982, prevede che nelle

ore di lezione destinate allo svolgimento di elaborati scritti, gli insegnanti ciechi possono essere assistiti, al solo scopo di controllo disciplinare, da persone di loro fiducia che potranno essere sostituite dal docente stesso in qualsiasi momento in corso d'anno per giustificati motivi. Compete esclusivamente al capo d'istituto esprimere il gradimento sulla persona prescelta.

La medesima legge non prevede alcun onere a carico dell'amministrazione scolastica né, tra le prestazioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale ausiliario della scuola, è contemplata l'assistenza richiesta.

Ricordo, infine, che per tutti coloro che sono totalmente privi della vista, indipendentemente dall'età e dal reddito - e quindi anche per i docenti - è prevista una indennità di accompagnamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono profondamente soddisfatto della risposta che l'onorevole Aprea ha fornito in quest'aula ad un'interrogazione che riguarda un argomento che deve per sensibilità qualificare in modo pregnante l'attività del Governo.

Debbo anche dire che sono ancor più soddisfatto perché, poco prima dell'inizio della seduta, l'onorevole Aprea mi ha dettagliatamente elencato anche tutte le altre iniziative che sono allo studio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per favorire - in concreto e non soltanto con l'astrattezza delle leggi, che si fanno con tanta comodità, ma che poi si applicano con grande difficoltà - per favorire questa categoria di cittadini sfortunati, cioè la categoria dei non vedenti.

Ho apprezzato anche l'aspetto morale che traspariva dalle parole del sottosegretario che ha enunciato una serie di iniziative o, comunque, di attenzioni che il Governo intende porre per far sì che queste riserve destinate agli insegnanti non vedenti trovino effettiva, concreta, pratica attuazione.

Le associazioni di categoria, infatti, spesso lamentano che, al di là della normativa astratta, si faccia fatica, nelle singole scuole, a darvi concreta attuazione. Credo, tuttavia, che, se il Governo si muoverà con la stessa intensità, non soltanto giuridica, ma anche sentimentale, che ha manifestato il sottosegretario, onorevole Aprea, i risultati ci saranno e saranno decisamente confortanti per una categoria che, spesso e volentieri, si sente - a ragione - bistrattata.

Mi dichiaro, dunque, completamente soddisfatto, onorevole Andrea, con l'augurio che il Governo possa varare quella serie di iniziative di cui ella mi ha parlato.

(Progetto di sperimentazione presentato presso l'istituto « D. Purificato » di Roma - n. 3-01724)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Lucidi n. 3-01724 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, all'onorevole Lucidi e agli altri firmatari dell'interrogazione rispondo che, com'è già noto, l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » di Roma è stato inserito, con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Lazio del 18 novembre 2002, nel piano regionale per la sperimentazione concernente la scuola dell'infanzia e la prima classe della scuola elementare, attivata, a livello nazionale, con decreto ministeriale 18 settembre 2002, n. 100.

Sin dalla prima fase del percorso sperimentale, l'ufficio scolastico regionale per il Lazio ha attivato misure di sostegno e di supporto. A tal fine, infatti, sono stati costituiti un osservatorio regionale che espleta l'attività di consulenza tecnica e di assistenza (quindi, ha come compito la consulenza tecnica e l'assistenza alle scuole interessate alla sperimentazione),

gruppi tecnici di supporto che esplicano attività territoriale di assistenza e consulenza, in raccordo con l'osservatorio regionale, nonché una commissione regionale con il compito di coordinare le iniziative da intraprendere per sostenere ed orientare le scuole sperimentali.

Nell'ambito delle iniziative adottate, comprendenti, fra l'altro, momenti programmati di formazione, si è svolta, nel mese di dicembre, un'accurata azione di monitoraggio effettuata dagli appositi gruppi tecnici che ha consentito di evidenziare i punti di forza ed i punti di debolezza delle singole progettazioni e ha fornito, a livello regionale, elementi di conoscenza per la perequazione dei percorsi e l'orientamento dei progetti.

In questo contesto, in conformità a quanto rilevato dal gruppo tecnico, è stata intrapresa un'attività di costante interazione con l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » in parola, che ha consentito di instaurare dinamiche di positiva evoluzione del contesto sperimentale.

Attualmente, presso l'istituto in parola, la sperimentazione è operante in materia integrale, nelle prime cinque classi di scuola elementare e in tutte le cinque sezioni di scuola dell'infanzia.

L'attività si svolge con il continuo confronto tra tutte le componenti scolastiche interessate. Ciò ha contribuito a superare alcune difficoltà registratesi nella parte iniziale, soprattutto per ciò concerne l'elaborazione progettuale.

Il clima positivo e collaborativo così instauratosi ha condotto la scuola ad apportare modifiche ad alcune formulazioni riguardanti proprio il punto primo del progetto sperimentale — contesto socioculturale e analisi dei bisogni formativi — che sono state approvate in data 10 dicembre 2002 dal collegio dei docenti a larga maggioranza e condivise dal consiglio di istituto.

Il 18 gennaio 2003 il gruppo tecnico ha visionato la documentazione iniziale e quella successiva della scuola e ha redatto il parere tecnico, evidenziando che le rilevazioni precedenti, nell'evidenziare differenze di carattere socioeconomico, erano

finalizzate, anche se in forma non del tutto esplicita, a predisporre un'offerta formativa articolata secondo i bisogni dell'utenza e a sviluppare le potenzialità degli alunni in una logica di pari opportunità.

Il quadro situazionale, presentato nell'analisi del 10 dicembre 2002, esplicita il grado di complessità dell'istituto in questione, con riferimenti precisi a vari plessi, alla loro ubicazione, alla presenza di strutture socioculturali, di servizio e di collegamenti interni.

Il medesimo organo tecnico ha, quindi, rilevato che non si riscontra la presenza di elementi che, in qualche modo, possano rappresentare una visione discriminante delle varie realtà afferenti all'istituto stesso, evidenziando anche una presa di coscienza positiva da parte delle famiglie dei problemi legati alla vita scolastica dei propri figli in funzione di una collaborazione attiva e responsabile scuola-famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, voglio qui manifestare tutta la mia insoddisfazione per la risposta appena fornita dal sottosegretario Aprea. Dico questo nonostante la stima che nutro nei confronti dell'onorevole sottosegretario.

Prendo atto che non si è per niente approfondita la questione posta nella mia interrogazione, dato che non si è andati al di là di una risposta burocratica rispetto ad una questione che considero molto seria e rispetto alla quale mi sarei aspettata, come avevo chiesto nell'interrogazione, un giudizio del Governo.

Onorevole sottosegretario, lei mi dice che questo progetto, di cui io parlo nell'interrogazione, è stato elaborato al fine di valutare e rappresentare la complessità dell'ambiente nel quale l'istituto in questione opera; allora, lei mi deve dire perché, all'esito della mia interrogazione che ha denunciato una forte discriminazione operata all'interno di quest'analisi del territorio, il progetto è stato rivisto. Dopo due mesi, infatti, il progetto è stato cambiato nella sua stesura. Non è vero che i genitori

fossero soddisfatti di questo progetto, anzi i genitori sono stati i primi a denunciare la gravità dell'analisi portata all'interno del progetto « Colture e cultura ». In questo progetto si diceva che gli alunni di un quartiere di Roma — Cecchignola sud — limitrofo a quello di Fonte Meravigliosa, sono dei ragazzi di serie B. Sono stati considerati tali rispetto ai ragazzi che genitori tengono a mandare presso l'istituto Domenico Purificato del quartiere Fonte Meravigliosa perché quest'ultimo è un quartiere più « in », un quartiere dove si sta meglio e che offre più possibilità, un quartiere dove i ragazzi hanno le *baby-sitter* e le famiglie sono benestanti. Questi ragazzi, costretti al pendolarismo, vivrebbero, invece, una situazione di difficoltà relazionale.

Sulla base di quali premesse e di valutazioni sociali, sociologiche e psicologiche si può arrivare ad esprimere con facilità e superficialità, da parte di un dirigente scolastico appena insediatosi su quel territorio, un giudizio così severo e così meritevole di deplorazione?

In merito al fatto che l'istituto in questione rientra, come ha detto il sottosegretario Aprea, tra i 250 istituti nei quali è stata operata la sperimentazione dico — con ciò convalidando le denunce più volte fatte dal mio gruppo parlamentare e in generale dall'opposizione in ordine al fatto che non è stata data la possibilità di conoscere i risultati di questa sperimentazione — che in questo istituto la sperimentazione, ahì noi, ha dimostrato l'arretramento di un'organizzazione scolastica che tutti, prima che il progetto si avviasse, definivano di buona qualità. Non è vero, inoltre, che il consiglio di istituto lavora d'intesa con il dirigente scolastico; io non ce l'ho con il dirigente scolastico, ma con il fatto che costui si faccia carico di una sperimentazione sbagliata, e lo faccia anche male.

I genitori stanno lamentando continuamente il forte disagio che vivono nell'organizzazione scolastica. Fra l'altro, tra i progetti del piano dell'offerta formativa di questo istituto per l'anno 2002-2003 è scomparso un progetto — che ritengo me-

ritorio — di ascolto, finanziato dai genitori, che aveva condotto all'organizzazione di un corso di formazione, destinato ai professori, per l'analisi e l'intervento sul disagio.

Insieme a questi fatti ce ne sono stati degli altri fortemente denunciati dal consiglio di istituto. Tra questi va evidenziata una scriteriata ripartizione e destinazione dei fondi all'interno dell'istituto, nonché il voler ricorrere per una sperimentazione, che doveva avvenire a costo zero, all'ausilio di consulenti esterni nonostante i docenti presenti in questo istituto siano di per sé docenti di qualità. Si è giunti fino al punto di far vivere ai genitori il disagio di un dirigente che presume e dichiara di voler fare a meno degli organi delegati.

Mi sarei aspettata, onorevole Aprea, che da questa interrogazione fosse scaturita, non dico solo una ispezione — non mi interessa solo questo —, ma almeno una riflessione, uno sguardo sincero sugli obiettivi che dobbiamo darci per una scuola che non può essere fondata sul pregiudizio nell'approccio con gli studenti, ma che deve favorire effettivamente, come ho detto nella mia interrogazione, un pieno sviluppo della persona umana, rimuovendo semmai gli ostacoli che a ciò si frappongono.

Quindi, onorevole Aprea, ribadisco tutta la mia delusione, non mi sarei aspettata questa risposta da lei e la invito a farsi carico di ulteriori verifiche.

**(Risorse finanziarie per il Mezzogiorno
— n. 3-00255)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Antonio D'Alì, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Gerardo Bianco n. 3-00255 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dagli onorevoli Gerardo Bianco, Boccia, Burtone e Villari trae origine da notizie di stampa del settembre 2001, che ipotizzavano l'ado-

zione da parte del Governo di un non meglio precisato schema di provvedimento di ripartizione di risorse finanziarie ai comuni penalizzante per tutti comuni del Mezzogiorno e, in particolare, per la città di Napoli, ipotesi che non hanno trovato alcun riscontro negli atti del Governo ed, in particolare, per quel che riguarda i profili di stretta competenza del Ministero dell'interno.

In linea generale, evidenzio che le assegnazioni di trasferimenti erariali agli enti locali, disciplinate dal decreto legislativo n. 504 del 1992 e gestite dal Ministero dell'interno, sono ripartite prescindendo dalla considerazione dei nuclei familiari e rapportate, relativamente alle province, alla popolazione ed all'estensione territoriale.

Per quanto riguarda invece i comuni, il riferimento è costituito dalla popolazione. In merito all'eventuale utilizzazione del fondo perequativo della fiscalità locale a favore dei comuni del Mezzogiorno — nel presupposto che ad esso facessero riferimento gli onorevoli interroganti — preciso che il predetto fondo è destinato a colmare gli squilibri derivanti dalle diverse basi imponibili delle imposte e delle addizionali di competenza degli enti locali.

In ogni caso, la distribuzione di questo fondo non presenta margini di discrezionalità sotto il profilo della concreta ripartizione; ciò in quanto, come già detto, l'assegnazione avviene in relazione a precisi criteri riferiti alla base imponibile di alcuni tributi comunali ed è indirizzata agli enti in condizioni deficitarie sull'attivazione dell'autonoma leva tributaria.

Devo anche precisare che il Ministero dell'interno ha amministrato dinamicamente questo fondo soltanto per il 1994 e successivamente lo stesso è stato consolidato nelle attribuzioni erariali spettanti agli enti locali.

Detto questo, a conferma della particolare attenzione che questo Governo riserva al Mezzogiorno, sottolineo che l'articolo 25 della legge finanziaria per il 2002 ha istituito presso il Ministero dell'interno due fondi con finalità specifiche a favore delle autonomie locali che avranno ricac-

dute senz'altro positive sulla progettualità dei comuni meridionali e che costituiscono il primo, concreto recepimento dei principi contenuti nell'articolo 119, comma 5, della Costituzione.

Mi riferisco, in particolare, al fondo destinato alla realizzazione di misure di salvaguardia ambientale e di sviluppo socio-economico delle isole minori, per il quale con la legge citata sono state stanziare risorse per oltre 51 milioni di euro per il 2002 e al fondo per la riqualificazione urbana dei comuni — finalizzato all'adozione di programmi di sviluppo e di riqualificazione del territorio — finanziato con oltre 103 milioni di euro, sempre con riferimento all'anno scorso.

Questo secondo fondo, sulla base della stessa disposizione istitutiva, è destinato in una quota non inferiore all'85 per cento delle disponibilità ai comuni con popolazione non superiore a 40 mila abitanti delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

I provvedimenti attuativi di entrambi i fondi sono in via di definizione e, tra breve, sarà possibile per gli enti interessati procedere alla fase progettuale necessaria per l'accesso ai finanziamenti.

Quanto, infine, alle preoccupazioni sollevate dagli onorevoli interroganti circa le possibili penalizzazioni alla città di Napoli, assicuro che i trasferimenti erariali attribuiti a quel comune registrano un incremento nel triennio 2001-2003 pari al 7 per cento rispetto agli anni precedenti e che può, pertanto, ritenersi ormai definitivamente consolidato.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, desidero ringraziare personalmente il sottosegretario per questa risposta; il sottosegretario D'Alì, tuttavia, mi permetterà di formulare due osservazioni.

Innanzitutto, signor sottosegretario, lei avrà visto la data di questa interrogazione: 27 settembre 2001, e la risposta, per usare un'espressione un po' colorita, viene data « a babbo morto ». Inoltre, tale interroga-

zione — che lei cortesemente ha voluto prendere in considerazione — è rivolta al ministro dell'economia e delle finanze, anche se è stata trasferita al Ministero dell'interno: infatti, si trattava di una interrogazione che investiva la politica complessiva che il ministro dell'economia e delle finanze avrebbe dovuto attuare nell'anno in cui è stata presentata la mia interrogazione (credo anche in applicazione in attuazione di una delega che era stata conferita, ma che non è stata successivamente esercitata).

La mia interrogazione, ovviamente, nasceva da una preoccupazione che era stata alimentata non da informazioni personali, bensì da notizie apparse su giornali qualificati e che si occupano attentamente dei problemi della nostra economia.

La questione, signor sottosegretario — visto il collegamento che avete con il Ministero dell'economia e delle finanze —, riguardava un problema specifico, vale a dire il modo con cui deve essere effettuata la ripartizione dei fondi, anche in base al nuovo articolo 119 della Costituzione, a seguito della riforma del titolo V. Tale ripartizione dei fondi veniva effettuata in base alla spesa corrente (vale a dire di ciò che accade), e non a criteri che dovrebbero essere riferiti, invece, ai livelli essenziali di vita, ai livelli di opportunità ed ai livelli normali.

La valutazione basata sull'uno o sull'altro principio, infatti, produce notevoli differenze; il nuovo dettato costituzionale prevede, per l'appunto, che venga tenuto in considerazione un principio generale, vale a dire che i diritti di cittadinanza devono essere comuni, mentre rischiano di essere compromessi, se dovesse essere approvata definitivamente, dal disegno di legge costituzionale che si chiama di *devolution*, ma che di *devolution* non è: semmai, è di « *involution* ».

Ebbene, tale problema è essenziale, ma devono essere ponderati i fattori di valutazione: il riparto delle risorse finanziarie avverrà in base al principio della soddisfazione degli bisogni, fondandosi quindi sulla loro valutazione, oppure in base alle spese correnti, appiattendosi sugli eventi

per come si sviluppano? Si tratta di una differenza non di poco conto, che comporterà conseguenze significative, anche per quanto concerne il riparto del fondo perequativo. Inoltre, vi è anche un problema implicito, peraltro non ancora risolto, rappresentato dal reddito minimo di inserimento: ecco perché l'interrogazione era rivolta soprattutto al ministro dell'economia e delle finanze.

Quindi, signor sottosegretario, in qualche maniera c'è una risposta, di cui voglio dare atto — sia ben chiaro — sia a lei, sia, personalmente, anche al Ministero dell'interno. Lì siede un buon ministro: io lo conosco bene, viene dalla nostra tradizione, e ne porta ancora le impronte positive. Conosco bene anche lei, signor sottosegretario D'Alì, come lei saprà, e quindi, se permette, c'è una particolare attenzione anche personale, perché questi aspetti contano; tuttavia, le preoccupazioni nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze sussistono.

Prendo atto con piacere che vi è un incremento delle risorse; verificheremo quanto ha riferito — peraltro, vorrei segnalare che ho al mio fianco un esperto della materia, un meridionalista valido ed avveduto, come l'onorevole Boccia, e c'è anche l'onorevole Molinari, che segue anch'egli, con molta attenzione, i problemi del Mezzogiorno —, tuttavia devo credere che vi sia un aumento di risorse finanziarie destinate al comune di Napoli.

Però, il problema del rapporto tra la città di Napoli e, nel complesso, la finanza pubblica italiana è molto complicato e difficile; le risorse, infatti, non vengono erogate (non posso dirlo a lei, anche se, in modo indiretto, anche il suo ministero è in qualche modo interessato): basti pensare che la legge che prevede la concessione di 150 miliardi per la bonifica dell'area di Bagnoli è ancora in ritardo. Malgrado la legge, esiste tutta una serie di operazioni e di trucchi contabili che, in un certo senso, prima stanziavano le somme e poi se le rimangiano.

L'augurio che rivolgo alla città di Napoli è che ciò che lei ha detto effettivamente si verifichi: non vorrei che, alla fine

dell'anno, con le cosiddette decisioni salva spese, si annullino stanziamenti già decisi. In tal modo si promette, rimangiandosi poi la parola data. È tutto questo sistema che non ci convince! Per tale motivo, la ringrazio personalmente, ma non posso ritenermi soddisfatto dell'azione del Governo: posso solo ritenermi soddisfatto della sua cortesia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Competenza del prefetto in materia di toponomastica comunale – nn. 3-00316 e 3-02158)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Antonio D'Alì, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Delmastro delle Vedove n. 3-00816 e Messa 3-02158 (*vedi l'allegato A – interrogazioni sezione 4*) che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Delmastro Delle Vedove e Messa, riguardanti, nello specifico, l'intitolazione di una strada della città di Codogno, in provincia di Lodi, a Sergio Ramelli, militante missino ucciso nel 1975 a Milano – morto dopo un'agonia di 40 giorni susseguente all'aggressione subita da parte di esponenti dell'estrema sinistra – e che vertono, da un punto di vista più generale, sulla vigenza o meno di una competenza statale in materia di toponomastica. Come è noto, la legge n. 1188 del 1927, recante « toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei » prevede, all'articolo 1, che nessuna denominazione possa essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto, udito il parere della Regia deputazione di storia patria o, dove questa manchi, della società storica del luogo o della regione.

Il 3 maggio 2000 la prefettura inviava la delibera con la quale il comune di Codogno aveva deciso l'intitolazione della

strada a Ramelli alla Società storica lombarda per il prescritto parere. Il successivo 12 giugno 2000 tale società si pronunciava negativamente, ritenendo che tragedie di una storia così vicina non potessero condurre a denominazione toponomastica. Conseguentemente la prefettura di Lodi, uniformemente al parere non vincolante della Società storica lombarda, il 20 giugno 2000 comunicava al sindaco di Codogno che l'istanza doveva intendersi respinta. Contro tale determinazione il comune di Codogno esperiva ricorso al tribunale amministrativo regionale della Lombardia il quale, con sentenza depositata l'8 ottobre 2001, accoglieva tale ricorso asserendo che la norma di legge impugnata, ossia l'articolo 1 della legge n. 1188 del 1927, pur non essendo stata espressamente abrogata, lo era stato in maniera tacita dalla più recente normativa intervenuta, in particolar modo dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 che, all'articolo 99, assegna all'ente locale le funzioni inerenti la gestione delle strade e, perciò, anche la materia della toponomastica.

Contro tale sentenza la prefettura di Lodi ha esperito appello al Consiglio di Stato e, contestualmente, ha richiesto un provvedimento di sospensione cautelare dell'efficacia dell'atto annullato. Il Consiglio di Stato, con ordinanza del 13 febbraio 2002, accoglieva l'istanza di sospensiva, confermando sostanzialmente la vigenza del potere autorizzatorio in capo al prefetto. Il prefetto di Lodi, tuttavia, in uno spirito di collaborazione con l'ente locale, rinunciava a ricorrere in appello al Consiglio di Stato e, conseguentemente, agli effetti favorevoli della sospensiva ordinata.

A conclusione della vicenda, il comune di Codogno ha intitolato, nel marzo 2002, la strada a Sergio Ramelli come era nelle sue intenzioni originarie e come ho enunciato nelle premesse del mio intervento. In conclusione, il prefetto di Lodi ha agito esercitando il potere previsto dall'articolo 1 della legge n. 1188 del 1927 che, in assenza di un'abrogazione espressa o di una giurisprudenza consolidata conforme

alla pronuncia citata, non lo esime dall'esercizio della potestà autorizzatoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00316.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, è giusto e doveroso che il sottosegretario per l'interno tenti di difendere — e ciò le fa onore — la posizione di un rappresentante dello Stato che io, invece, posso valutare molto molto più liberamente di quanto lei non sia costretto a fare. Peraltro, nell'ambito del mio atto di sindacato ispettivo era del tutto irrilevante la questione della competenza in materia di toponomastica.

La vicenda del contenzioso improvvidamente aperto dal prefetto della provincia di Lodi per contrastare l'intitolazione di una via del comune di Codogno al giovane Sergio Ramelli, barbaramente assassinato a Milano nella primavera del 1975 da militanti di Avanguardia operaia — è bene ricordarlo — a colpi di chiave inglese sul cranio, ha le connotazioni di una intrinseca immoralità, ancorché formalmente ineccepibile dal punto di vista della valutazione giuridica.

Ho la fortuna di non conoscere il dottor Domenico Gorgoglione, prefetto di Lodi, ma ritengo di poter dire che, in questa vicenda, egli abbia non degnamente rappresentato lo Stato ed il Governo con una iniziativa giurisdizionale che non ha precedenti nella storia della Repubblica e che si qualifica come atto giuridico probabilmente dissimulatore di una cattiva coscienza e di una faziosità senza confini, anche perché, onorevole sottosegretario, come lei ci ha ricordato, il parere della Società storica lombarda non era certamente vincolante.

Lo stesso Presidente Pertini, facendo onore alla propria funzione, malgrado rappresentasse con la sua storia personale quanto di più distante fosse possibile immaginare rispetto al Movimento sociale italiano ed al Fronte della gioventù, in quegli anni tremendi ebbe nobili parole di

pietà umana, compiendo un grande gesto di pietà umana e, nel contempo, di esecrazione dell'assassinio di Sergio Ramelli.

L'iniziativa del comune di Codogno, non certo dettata da volontà apologetica, che egualmente avrebbe offeso la memoria del giovane attivista di destra, con il ricordo di Sergio Ramelli intendeva offrire una forte riflessione ed un severo monito, affinché mai più nella tormentata storia della nostra nazione giovani si affrontassero con il veleno interiore della furia omicida.

Il nobile intento è stato da tutti compreso tranne, forse, che dal prefetto di Lodi il quale, con zelo degno di miglior causa, si è rivolto al TAR della Lombardia per ottenere una declaratoria di illegittimità dell'iniziativa della città di Codogno. L'esito della dissennata iniziativa prefettizia — tra l'altro, lo sottolineo, compulsiva dell'autonomia municipale — è stato sostanzialmente rovinoso, ancorché caratterizzato, come ella ci ha ricordato, da rinunzia.

Ora che la prodezza del dottor Gorgoglione ha ricevuto la risposta che meritava, ora che finalmente questa via della città di Codogno (insieme alle vie di altre città come Chieti, Reggio Emilia, Bologna, Viareggio e altre ancora) finalmente è stata inaugurata, non pretendo né posso sperare che egli provi qualcosa di simile alla vergogna. Come si sa, *nemo ad impossibilia tenetur*.

Speravo di poter ottenere giustizia, costringendo forse il dottor Gorgoglione ad esborsare qualche migliaio di euro di tasca sua, ma non mi dolgo particolarmente del fatto che questa mia speranza sia destinata ad andare delusa. Mi accontento, però, che agli atti della Camera sia consegnata, con la solennità parlamentare, l'espressione della mia personale vergogna (e non soltanto mia personale) per un'iniziativa che non onora né la persona, né la funzione rappresentata dal prefetto di Lodi, dottor Gorgoglione. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Messa: si intende che abbia

rinunziato a replicare per la sua interrogazione n. 3-02158.

(Revoca dello scioglimento del consiglio comunale di Lavagno – n. 3-01542)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Anna Maria Leone n. 3-01542 (vedi l' allegato A – Interrogazioni sezione 5).

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione degli onorevoli Anna Maria Leone e Alberto Giorgetti in merito alla vicenda del comune di Lavagno, in provincia di Verona. Debbo premettere, prima di riferire la vicenda secondo quanto comunicato dalla prefettura-ufficio territoriale del Governo di Verona, che le osservazioni poste dagli onorevoli interroganti, e che hanno trovato l'avallo dei giudici amministrativi, sono oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero dell'interno, atteso il carattere innovativo della questione sulla quale l'amministrazione si è espressa nella propria attività provvedimentale. Riflessioni più approfondite e comportamenti conseguenti saranno comunque riservati al momento in cui saranno rese note le motivazioni della decisione del Consiglio di Stato attese per il corrente mese di aprile.

Veniamo ora all'illustrazione della complessa vicenda, peraltro nota agli onorevoli interroganti: 9 consiglieri sui 16 assegnati al consiglio comunale di Lavagno, rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 13 maggio 2001, hanno presentato, in data 3 giugno 2002, le dimissioni dalla carica.

Successivamente, uno dei consiglieri dimissionari, con lettera del 3 giugno 2002, assunta al protocollo comunale nella medesima serata, chiariva di « aver sottoscritto circa 20-30 giorni addietro un documento con il quale contestava alcune scelte politiche fatte dall'amministrazione in qualità di assessore con delega ai lavori pubblici », e rappresentava che il suo « in-

tendimento, nella circostanza, non era quello di giungere allo scioglimento dell'amministrazione attuale, bensì quello di portare ad una discussione meramente di tipo politico per rivedere alcune scelte che si stavano discutendo ».

Il medesimo consigliere, con successiva lettera del 7 giugno, precisava che « allorché sottoscrisse il documento in questione », esso « presentava solo alcune firme » e che non intendeva che « lo stesso venisse depositato in comune se non dopo intervenuto un chiarimento politico ».

Successivamente, i consiglieri comunali dimissionari, tra cui anche il consigliere autore della predetta comunicazione, con ulteriore lettera dell'11 giugno 2002, assunta al protocollo comunale nella medesima giornata, dichiaravano che « le firme apposte sul documento » in argomento « sono personali ed autentiche », nonché « di aver sottoscritto liberamente le dimissioni dalla carica » e di « essere stati consapevoli che le stesse venivano apposte esclusivamente per determinare lo scioglimento del consiglio comunale ».

Il Ministero dell'interno, l'11 giugno 2002, esprimeva l'avviso secondo cui « le dimissioni *ultra dimidium* danno luogo allo scioglimento del consiglio comunale solo se contestuali, come nella fattispecie, o rese con atti separati, purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente » precisando, inoltre, che « la contestualità dell'atto, che con la protocollazione diventa immodificabile, assevera la concorde volontà di più consiglieri di dimettere il proprio mandato elettivo ed il *quorum* della metà più uno dei membri assegnati all'ente ha valenza giuridica direttamente produttiva degli effetti dissolutivi previsti dall'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 » (testo unico sugli enti locali).

Tale orientamento veniva confermato con successiva nota ministeriale del 12 giugno scorso.

In merito alle modalità di presentazione delle dimissioni dalla carica da parte degli amministratori locali, infatti, l'articolo 38, comma 8, del testo unico stabilisce che: « le dimissioni dalla carica di

consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, debbono essere assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione» e che esse «sono irrevocabili».

La stessa disposizione prevede che non si dia luogo alla surrogazione del dimissionario qualora si debba procedere allo scioglimento del consiglio comunale per cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati, purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei consiglieri.

Il Ministero dell'interno ha sempre ritenuto che le dimissioni presentate sono immediatamente efficaci e sono irritrabili dopo la loro acquisizione al protocollo dell'ente, momento al quale è da ricollegare la perdita della carica.

È inoltre escluso ogni margine di discrezionalità sia del consiglio comunale sia del prefetto, rispettivamente in ordine alla surrogazione del dimissionario ed all'avvio della procedura di scioglimento dell'organo elettivo, non potendosi prendere in considerazione non soltanto i ripensamenti successivi alla presentazione delle dimissioni, ma anche le dichiarazioni successivamente rese dagli interessati qualora il tenore letterale del documento presentato manifesti inequivocabilmente la volontà di dismettere il mandato elettivo.

Conseguentemente, il 12 giugno 2002 la prefettura di Verona ha avviato la procedura per pervenire allo scioglimento del predetto consiglio comunale, disponendo la sospensione di quel consesso e nominando un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente. Il successivo 2 luglio veniva decretato, con provvedimento del Capo dello Stato, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 25 luglio 2002, lo scioglimento del comune di Lavagno, con la contestuale nomina del commissario straordinario. Avverso il provvedimento prefettizio di sospensione e le citate note ministeriali veniva proposto dal sindaco di Lavagno un ricorso al TAR Lazio, mentre il Ministero dell'interno si costituiva, ribadendo le proprie considerazioni

e significando che tale orientamento è supportato da consolidata giurisprudenza amministrativa.

Il TAR, adito dal ricorrente, accoglieva con ordinanza n. 4471 della sezione VII, del 25 luglio 2002, l'istanza incidentale di sospensione proposta dal sindaco, determinando il reinsediamento degli organi elettivi. Per effetto di tale provvedimento giudiziario, il 31 luglio 2002 cessava delle sue funzioni il funzionario nominato quale commissario straordinario. Il 1° agosto 2002 l'Avvocatura generale dello Stato, su richiesta dell'Amministrazione dell'interno, procedeva all'impugnazione della predetta ordinanza del TAR Lazio. Il Consiglio di Stato, sezione V, con decisione n. 3846 del 24 settembre 2002, respingeva l'appello, con la seguente motivazione: considerato che appare prevalente l'interesse pubblico alla conservazione dello *statu quo* conseguente all'ordinanza del TAR, al fine di evitare ulteriori sconvolgimenti nella guida della gestione dell'amministrazione comunale.

Al momento, quindi, il consiglio comunale è nella pienezza delle sue funzioni.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per esprimere il personale auspicio che la prossima riscrittura del testo unico sugli enti locali possa ulteriormente chiarire procedure e modalità di scioglimento dei consigli comunali, in occasione delle dimissioni della maggioranza dei suoi componenti. Ciò in maniera tale che anche il Ministero dell'interno non sia costretto a svolgere le sue considerazioni, in presenza di una giurisprudenza ormai palesemente contraddittoria in più versanti e per fattispecie molto similari.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Ogni volta che riascolto le vicende del comune di Lavagno — questo piccolo comune in provincia di Verona — provo un senso di stupore, un senso di fastidio ed una preoccupazione. Mi chiedo come si possa, dopo regolari elezioni, dopo il lavoro di un consiglio comunale, di una giunta e di un sindaco,

continuare a tenere un comune — per motivi che ancora sfuggono al buonsenso — in una situazione di incertezza e di contrapposizioni.

Mi auguro — avrei sperato questo, ma mi rendo conto che la complessità dell'argomento non poteva immediatamente, senza la pronuncia definitiva dei giudici ordinari, portare ad una soluzione diversa — che possa comunque porsi la parola « fine » ad una vicenda che ha del paradossale.

Concordo anch'io con il sottosegretario sul fatto che debba essere fatta chiarezza. Vi sono infatti due considerazioni da fare: in primo luogo, i cittadini di un comune hanno il diritto, dopo aver scelto i loro amministratori, di essere amministrati; in secondo luogo, deve essere impedito che, per motivi non sempre chiari, anche l'amministrazione pubblica debba spendere, per continuare la ricerca di una verità che, a quanto pare, solo la giustizia ordinaria è, in questo caso, in grado di dare. Credo che ciò non deponga a favore, comunque, del buongoverno e della buona amministrazione. Ciò che dico non è certamente rivolto nei suoi confronti, signor sottosegretario; anzi, la sua premessa di attendere il mese di luglio (peraltro, questa mattina gli amministratori di quel comune sono ancora davanti ad un tribunale, qui a Roma) va appunto nella direzione di cercare di definire la questione. Tuttavia, si tratta indubbiamente di una telenovela che non fa bene a nessuno: né a chi deve amministrare, né a chi deve essere amministrato, né, credo, a chi persegue in maniera così testarda un riconoscimento di ragioni che non si capisce bene quali possano essere.

(Sistema informatico di gestione dell'AIRE — n. 3-01585)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Folena n. 3-01585 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con

l'interrogazione all'ordine del giorno gli onorevoli Folena e Panattoni chiedono al Ministero dell'interno se l'adozione di un particolare *software* proprietario sia in contrasto con i principi di libera concorrenza e, in tal caso, quali iniziative intenda prendere al fine di rendere il sistema di gestione dell'AIRE non vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo.

Al riguardo, premetto che il Ministero ha emanato la circolare n. 22 del 14 ottobre 2002 — richiamata dagli onorevoli interroganti —, al fine di dare rapida attuazione alla legge n. 459 del 2001, relativa all'introduzione del voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero e per assicurare la verifica e l'aggiornamento dei dati AIRE nel più breve tempo possibile, onde consentire la costituzione dell'elenco unico previsto dall'articolo 5 della legge in questione.

In questo senso, allo scopo di permettere ai connazionali espatriati di esercitare, nelle sedi estere di propria residenza, il diritto di voto nei prossimi turni elettorali, il Ministero dell'interno ha provveduto, dal decorso mese di luglio 2002, a dotare tutti i comuni di una procedura appositamente realizzata per la gestione informatizzata dei predetti archivi, che consente, anche mediante l'esportazione dei dati su *floppy disk*, l'invio delle variazioni direttamente all'AIRE centrale.

La stessa Amministrazione ha, del resto, già da tempo avviato, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di indirizzo e vigilanza in materia di anagrafe e stato civile, la realizzazione di un sistema telematico di servizi, con lo scopo di garantire la circolarità delle informazioni anagrafiche.

Il sistema si basa su un'infrastruttura di comunicazione Ministero-comuni (INA/SAIA) — chiedo scusa al Presidente sia per l'utilizzo delle sigle sia per l'utilizzo di alcuni vocaboli della lingua inglese ma, purtroppo, ormai sono indispensabili per la trattazione di tali tematiche — ed utilizza *software* non proprietari realizzati in ambiente LINUX. Tale infrastruttura permetterà di realizzare i nuovi servizi tele-

matici utilizzando soluzioni « *open source* » e di convertire le soluzioni esistenti in *software* con le medesime caratteristiche.

Entrando nel merito delle questioni poste dagli onorevoli interroganti, ricordo come la posizione dominante delle soluzioni basate sul sistema Windows ha determinato la presenza di tale ambiente nella quasi totalità dei comuni italiani, presenza che ha necessariamente portato ad una diffusa conoscenza, da parte dei tecnici dei comuni, dell'anzidetto sistema rispetto ad altre possibili soluzioni.

Per queste sole ragioni e nell'ottica sopra citata della predisposizione di future diverse soluzioni, volendo rispondere all'esigenza di permettere in tempi rapidi la gestione in rete dell'AIRE da parte delle amministrazioni locali, si è dato corso ad una iniziativa che tenesse conto dei sistemi informatizzati esistenti, ma che, tuttavia — come si è detto —, è stata integrata in un'infrastruttura di comunicazione basata su un ambiente « *open source* », dunque in un ambiente assolutamente aperto all'utilizzo anche di altri sistemi informatici.

In relazione alla seconda questione prospettata dagli onorevoli interroganti, ribadisco che questo Ministero si è già attivato per rendere il sistema di gestione dell'AIRE non vincolato all'utilizzo esclusivo di un determinato sistema operativo, garantendo già in una prima fase la disponibilità di un'infrastruttura non proprietaria per la connessione tra comuni e Ministero dell'interno. Ricordo ancora che tali iniziative sono state avviate sin dal 2000, anche in assenza di un preciso quadro normativo in materia.

Posso quindi assicurare che l'Amministrazione dell'interno intende impegnarsi nell'approfondimento delle problematiche tecniche e progettuali connesse all'eventuale rilascio di una versione « *open source* » del *software* gestionale anche in sede locale, dopo una preventiva fase di sensibilizzazione e trasferimento di conoscenze ai comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì per aver fornito qualche considerazione aggiuntiva che, in prospettiva, sembra procedere nella direzione che io e il collega Panattoni abbiamo auspicato.

Siamo rimasti molto colpiti, negativamente, dalla lettura della circolare citata dal sottosegretario, nella quale si legge, in modo specifico, che i comuni si devono dotare di un sistema informatico corredato da sistema operativo Windows 2000 Professional o Windows XP, a garanzia della sicurezza interna del comune. È un altro grande affare per Microsoft.

Non sto conducendo una lotta personale contro una multinazionale come Microsoft o a favore di aziende in competizione con Microsoft. Tuttavia, rimane il fatto che la posizione assolutamente predominante nel mercato, oligopolistica, il vero e proprio conflitto di interessi su scala planetaria che si è determinato è qualcosa di molto grave dal punto di vista della libera concorrenza ma di ancora più grave per ciò che riguarda la democrazia. Come si fa a parlare di garanzia della sicurezza interna del comune riferita ad un *software* proprietario, i cui codici sono sostanzialmente posseduti a Seattle? La garanzia della sicurezza interna del comune e, in generale, della pubblica amministrazione viene dall'utilizzo di sistemi *open source*, di sistemi di *software* libero e anche dalla capacità di promuovere e di sviluppare tutta una rete di imprese capaci di adattare il *software* alle particolari esigenze della pubblica amministrazione.

Ho sentito il sottosegretario esprimere la volontà del Ministero dell'interno di far sì che, in futuro, il sistema di gestione dell'AIRE non sia vincolato all'utilizzo esclusivo del sistema operativo di *software* proprietario. Vorremmo sinceramente qualcosa di più. Vorremmo che l'AIRE non dipendesse, come tante altre parti della pubblica amministrazione che si stanno giustamente informatizzando e modernizzando, da sistemi di cui sostanzialmente non conosce i codici e le chiavi. Se Microsoft o altre aziende assumeranno fino in fondo la filosofia del *software*

aperto, tanto più del *software* libero, questo sarà un fatto molto positivo. Tuttavia, la risposta del sottosegretario contiene qualche rassicurazione per il futuro, anche se, evidentemente, ci conferma l'indicazione per l'immediato. Sinceramente, ciò non si giustifica in nome della necessaria rapidità, di cui, peraltro, sono uno dei sostenitori a proposito dell'AIRE

Sono anche membro della Commissione affari esteri e so bene che abbiamo bisogno di attrezzare nel più breve tempo possibile i nostri consolati e le nostre strutture all'estero per permettere ai nostri connazionali di votare. Tuttavia, le esigenze di rapidità e il fatto che nei comuni ci sia una prevalenza di sistemi Windows, a mio modo di vedere, non giustificano, comunque, una scelta come quella che è stata fatta. Ammetto che esiste un problema normativo. Ho presentato, insieme ad altri colleghi in questo ramo del Parlamento, una proposta di legge per favorire lo sviluppo dell'*open source* nella pubblica amministrazione centrale e locale. Vorrei, quindi, da parte del Governo, in prospettiva, un impegno molto chiaro e molto netto in questo senso. Quanto al Ministero per l'innovazione e le tecnologie, esso è diventato un ministero dove si parla molto di innovazione, mentre poi, i fondi e le risorse per l'innovazione tecnologica, quest'anno, sono sostanzialmente rimasti gli stessi, con un intervento a somma zero. È stata istituita una commissione per l'*open source*, presieduta dal professor Meo del Politecnico di Torino, che, tuttavia, rimane lì. C'è una bella commissione che ci parla del futuro dei sistemi di *software* non proprietario. Intanto, nel concreto vanno avanti questi sistemi. Il Presidente del Consiglio Berlusconi, quando è venuto Bill Gates in Italia un mese e mezzo fa, lo ha ricevuto con gli onori riservati ad un Capo di Stato. Non c'è stato — non dico un ministro — un sottosegretario che abbia incontrato o ricevuto il professor Richard Stalman, quando è venuto in Italia, qualche settimana fa. Si tratta del grande inventore dei sistemi di *software* libero che, forse, meriterebbe un'attenzione analoga — io dico

superiore — a quella riservata ad un monopolista, ad un oligopolista come Bill Gates.

Probabilmente, vi sono alcuni campi della pubblica amministrazione dai quali risulta che noi ci teniamo all'immagine italiana, all'italianità, potremo dire anche al *made in Italy*. Il ministro Tremaglia è a capo di un dicastero chiamato Ministero per gli italiani nel mondo e non vorremmo che gli italiani nel mondo fossero iscritti in un registro i cui codici digitali e informatici sono americani. Sinceramente, con un *software* italiano, italianissimo, autogestito e governato dalla nostra pubblica amministrazione, forse abbiamo la possibilità di fare anche una figura migliore nel mondo rispetto a quella di chi si adatta a gestire un sistema che, a mio modo di vedere, ha fatto, purtroppo, del monopolio una sua forza non accettabile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 11,03).

GIUSEPPE MOLINARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare una risposta ad una mia interrogazione del 26 novembre 2002, la n. 3-01623, rivolta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per il mancato e ingiustificato riparto di 45 milioni di euro (risorse già disponibili) riguardo all'opera di completamento della ricostruzione di Basilicata e Campania a seguito del terremoto del 1980. C'è un ritardo che non si giustifica e quindi ho presentato un'interrogazione.

Chiedo pertanto che venga sollecitata una risposta immediata.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, segnaleremo immediatamente al ministro competente questa sua legittima richiesta.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15,30 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Cè, Alberta De Simone, Giovanardi, La Malfa, Raffaldini, Soro e Tabacci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario dei lavori per il mese di aprile è stato modificato ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento. Conseguentemente, nella seduta di oggi, l'Assemblea procederà direttamente all'esame del disegno di legge n. 3799 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di occupazione.

Il calendario dei lavori per il periodo 9-16 aprile risulta così modificato:

Mercoledì 9 e giovedì 10 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prose-

zione notturna e nella giornata di venerdì 11 aprile) (con votazioni):

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 185 e abbinate – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

n. 38 e abbinate – Tutela degli acquirenti di immobili da costruire.

Esame della proposta di legge n. 718-B – Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Esame dei progetti di legge di ratifica:

disegno di legge n. 3681 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 3537 – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza multinazionale e osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 e il 25 marzo 2002;

disegno di legge n. 3624 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 3651 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (*approvata dal Senato*).

Venerdì 11 aprile (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003*);

n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Lunedì 14 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), martedì 15 e mercoledì 16 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di eventuali altri progetti di legge di ratifica licenziati dalla Commissione.

Il programma dei lavori si intende conseguentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9 del regolamento.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli ulteriori argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,35).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per rivolgerle una richiesta; come lei ed i colleghi sapranno, nella giornata odierna a Bagdad (città fatta oggetto da diversi giorni di pesanti bombardamenti), durante un'azione militare, un carro armato americano — così riportano le notizie diffuse da agenzie di stampa, ma anche dalla stessa ammissione di uno dei comandanti della fanteria americana — ha sparato un colpo in direzione dell'albergo Palestine che ospita gran parte dei giornalisti stranieri presenti in quella città. Credo tutto il mondo sappia che questo albergo, da prima dell'inizio del conflitto bellico, rappresenta la sede nella quale svolgono il loro lavoro di cronisti numerosi inviati delle testate giornalistiche di tutto il mondo.

Questo bombardamento, che ha prodotto due vittime e numerosi feriti, credo debba divenire oggetto di una riflessione da parte dell'Assemblea.

Da parte del gruppo dei Democratici di sinistra vorrei esprimere il dolore nei confronti di queste vittime che si aggiun-

gono ad un tributo ben più pesante che, sicuramente, stanno sopportando le popolazioni civili. Questo avvenimento si aggiunge anche ai numerosi lutti che si sono avuti nel campo della stampa internazionale da quando sono iniziati i bombardamenti, il conflitto armato in quel paese.

Oltre al dolore vi è lo sconcerto che intendiamo esprimere anche per motivare l'ulteriore richiesta al Governo di riferire all'Assemblea riguardo agli ultimi avvenimenti. Ciò proprio per la particolarità dell'episodio che ha visto coinvolte la stampa e la funzione che essa sta svolgendo in questo momento in quell'area del mondo; tale funzione è importante per la comprensione dei fatti in termini di verità.

Credo, quindi, che vi sia la necessità di capire quali passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti dei Governi inglese e americano per garantire l'incolumità dei giornalisti italiani presenti in quella città e le misure che ha intrapreso, che sta intraprendendo o che ha intenzione di intraprendere per quanto riguarda il più generale problema della garanzia della libertà di informazione e di stampa in questi momenti terribili. È per tale motivo che le rivolgo una richiesta, vale a dire che il Governo venga a riferire in aula quanto prima in merito a tale episodio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei porre una questione procedurale, anche se lo ritengo antipatico dopo l'intervento di così alto profilo del collega Innocenti su una questione di importanza fondamentale.

Ieri ho aperto il televideo della RAI per avere notizie fresche sull'andamento della guerra e alla pagina 101 è apparsa una notizia che dava conto di una riunione tecnica della Casa delle libertà, presieduta dal Presidente Berlusconi, nella quale si discuteva del riordino costituzionale ed istituzionale, in relazione alle materie oggi inserite all'ordine del giorno. Il ministro

La Loggia, come afferma testualmente il comunicato letto ieri alle ore 17,30, rende noto che la Camera dei deputati esaminerà il provvedimento sulla riforma del titolo V della Costituzione, sulla devoluzione e quant'altro lunedì 14 aprile.

Signor Presidente, la decisione adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo di espungere dall'ordine del giorno della seduta pomeridiana gli argomenti di riforma ormai non è più discutibile perché, come lei sa, è stata adottata dal Presidente, in assenza delle prescritte maggioranze nella stessa Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi deve però consentire — lo dico a lei perché è lei in questo momento a presiedere l'Assemblea, lei è il Presidente della Camera in questo momento — una considerazione: è stato sgradevole, utilizzo questo termine, che il Presidente della Camera in qualche modo si sia adeguato alla decisione assunta dal ministro La Loggia di rinviare l'esame dei provvedimenti, espunti dall'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana, esattamente a lunedì 14 aprile. Anche per quanto riguarda la forma esterna — come lei mi insegna, onorevole Mussi, in democrazia ha un'importanza fondamentale — ciò significa un asservimento del Parlamento all'esecutivo. Così questo fatto sarà letto dagli italiani, anche se mi rendo conto che non si tratta di ciò (inoltre, in questa sede conosciamo il teatrino della politica). Tuttavia, i segnali che sono stati ricevuti da tutti gli italiani che hanno aperto quella pagine del Televideo e che non riguardano maggioranza e opposizione, ma tutti quanti noi, sono francamente sgradevoli. Pertanto, rappresenti al Presidente della Camera che si è trattata di una decisione inopportuna. Almeno, avremmo dovuto cambiare giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIUSEPPE COSSIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta

espressa dal collega Innocenti in merito all'episodio concernente l'hotel Palestine. Chiaramente, data la rilevanza del tema, in particolare in una guerra come questa in cui è necessario che l'opinione pubblica abbia un'informazione completa, assolutamente non ci opponiamo, anzi sottoscriviamo la richiesta che il Governo, qualora dovesse ricevere informazioni da parte delle potenze belligeranti (l'Italia non è chiaramente impegnata in questa guerra), venga a riferire in aula al termine della votazione sui decreti-legge.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in parte quanto detto dal collega Innocenti. È ovvio che si tratta di un fatto gravissimo, ma vorrei ricordare al collega Innocenti che questa è guerra e che quando c'è una guerra, come è noto, possono accadere determinati fatti.

Trovo tuttavia pretestuoso che ogni qual volta succede una minima cosa si chieda alla Presidenza di invitare il Governo a riferire. Il Governo non può riferire ogni qual volta succede qualcosa! Non dimentichiamoci che è in atto una guerra e che noi non siamo impegnati attivamente. Il nostro paese, come vorrei ricordare al collega Innocenti, non è in guerra e nonostante questo il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri puntualmente sia in Commissione sia in aula riferiscono su qualsiasi cosa accada. Vediamo pertanto di calmarci un po'! Non si può pretendere che il Governo si rechi in aula sempre a riferire su ciò che sta accadendo. D'altra parte, lui stesso ha ricordato di averlo appreso dal Televideo. Lo stesso ministro degli esteri ha detto che alcune cose le deve sapere dal Televideo, perché ovviamente non siamo direttamente in guerra.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, del Televideo ha parlato l'onorevole Boccia. L'onorevole Rizzi ha fatto confusione!

CESARE RIZZI. Pertanto, caro collega Innocenti, guardi meglio il Televideo in modo da sapere in maniera più approfondita le notizie che il Governo è chiamato a riferire.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra solidarietà non è di maniera; è solidarietà di uomini civili, di chi, avversando la morte controllabile, esalta la vita, che diventa quella di tutti noi e nello stesso tempo riconosce che, pur essendo feroci le ragioni della guerra, ogni iniziativa che può apparire eccessiva ha bisogno di essere confrontata con la inevitabilità della stessa.

Mi permetto però di allargare la solidarietà prospettata dall'onorevole Innocenti: vorrei che essa si estendesse anche a quei *marines* vittime dei cecchini, i quali, appostati sui tetti, falciano vite umane in terre lontane, dove è in gioco la libertà di tutti.

Noi non siamo in guerra, ma la pace è troppo importante per affidarla ai pacifisti di professione e non a quelli che vi credono come passione e tensione civile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei stendere un velo pietoso, ma non è possibile, sui due ultimi interventi che mi hanno preceduto. Naturalmente, sto al merito delle questioni e vorrei ricordare agli onorevoli Rizzi e Trantino che qui non si tratta, nella fattispecie, di vittime militari. Non si tratta di persone che per obbligo o scelta hanno subito la decisione della guerra o vi hanno partecipato.

Qui il problema sollevato dall'onorevole Innocenti, che ha quindi una ragione specifica e che il Governo farebbe bene ad ascoltare, anche se si tratta del sottosegretario al lavoro, attiene ad un tema sul quale l'opinione pubblica mondiale si interroga, ad eccezione probabilmente dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania. Ci si interroga cioè sulla sorte dei giornalisti, ovvero di coloro che informano e ci dicono la verità su una guerra che ha ragioni diverse da quelle che sono proclamate e sugli svolgimenti che noi vorremmo cercare di comprendere meglio.

Mi fermo qui, signor Presidente, non insisto: potrei, se avessi la stessa modesta statura morale di chi mi ha preceduto, fornire una valutazione più pesante.

Evitiamo di farlo. Nella fattispecie, sono scomparse persone di valore, persone di qualità, che hanno dedicato la loro vita all'informazione e che volevano dirci come andavano le cose.

Non so se si tratti di un missile definibile « intelligente ». Certamente non è la prima volta che questo accade, in questa ignobile e vigliacca guerra, e abbiamo ragione di ritenere che una qualche perversa intelligenza vi sia nella scelta di obiettivi inermi, di obiettivi che lavorano con l'intelligenza e l'osservazione della realtà; questo gli viene impedito. Si tratta di uno dei lati più terribili e tremendi di questa guerra.

Noi esigiamo che il Governo venga a riferire, anche perché, stando alle notizie del famoso Televideo — a cui l'onorevole Rizzi è tanto affezionato — e dei telegiornali, altri governi, ben più responsabili e ben più moralmente elevati del nostro, hanno posto la questione agli angloamericani e cioè che non è possibile massacrare tutti quelli che gli vengono a tiro, se vogliono sostenere che questa loro iniziativa di guerra abbia una qualche ragione e un qualche obiettivo specifico. Noi non crediamo che la ragione e l'obiettivo specifico siano quelli, ma, ripeto, in questo momento, non è questo ad essere in discussione. Però chiediamo che i volontari, i giornalisti, le persone non individuabili come figure militari, almeno que-

sti, siano risparmiati da questo ignobile, inutile e vigliacco massacro perpetrato dai cosiddetti alleati angloamericani, senza nessun'altra ragione che la loro volontà di potenza e di dominio nel mondo.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorremmo associarci anche noi alla richiesta dell'onorevole Innocenti. Il Governo troverà il modo di venire a riferire al Parlamento, perché — checché ne pensino i colleghi della Lega e di Alleanza nazionale — credo sia una preoccupazione legittima di questo Parlamento sapere cosa stia succedendo e come mai, ogni giorno, vengano colpiti, senza alcuna ragione, obiettivi civili. Ieri il missile sul caseggiato, oggi l'hotel Palestine, nel quale si trovavano i giornalisti.

Credo non vi sia nulla di strano nel chiedere spiegazioni, anche se è evidente che la guerra non ha nessuna logica umanitaria — come sappiamo benissimo, il 90 per cento delle vittime, in tutte le guerre, è costituito da civili — e nessuna logica di risparmio delle vite umane. Per questa ragione noi siamo contro le guerre e chiediamo costantemente il « cessate il fuoco » immediato. Per quanto riguarda questa guerra, chiediamo anche che l'ONU riprenda l'esercizio della sua funzione e l'Unione europea riacquisti il suo ruolo. Pertanto, credo che il Governo, dopo gli ultimi avvenimenti, potrebbe anche venirci a spiegare quale impegno ha su questo fronte, visto che stranamente — o molto comprensibilmente, a seconda dei punti di vista — lo sentiamo silente al riguardo.

ENZO CARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, anche noi del gruppo della Margherita vorremmo associarci alla richiesta dell'onorevole Innocenti affinché il Governo venga a riferire su che cosa intenda fare, anche

a tutela e garanzia della vita di questi nostri colleghi italiani che, in questo momento, per quanto ne sappiamo, sono l'unica presenza ufficiale del nostro paese a Bagdad e in Iraq.

Io non so se associarmi ad un sospetto echeggiato nei precedenti interventi: non so se gli americani vogliono bombardare la stampa. Certamente, questa guerra ha cambiato il modo di vedere la guerra ed il bombardamento su *Al Jazeera* sembra, da questo punto di vista, educativo, istruttivo, esemplare, perché ha colpito esattamente, a rovescio, ciò che avevamo visto dieci anni fa attraverso un canale televisivo americano. Questo riguarderà gli storici, gli studiosi di *media*.

In questo momento, intendo chiedere al Governo di conoscere le sue intenzioni circa i nostri colleghi e colleghe che sono all'hotel Palestine e, più in generale, in Iraq.

PRESIDENTE. Colleghi, nella grande tragedia di questa guerra, emerge anche la tragedia riguardante i giornalisti, i fotografi, i reporter. Nelle ultime ore, tre sono morti, altri sono stati feriti (sono più di dieci, dall'inizio della guerra). Credo che possa essere espressa subito la solidarietà di tutto il Parlamento alle famiglie, agli organi di informazione per i quali lavoravano e all'intera categoria.

Non stiamo parlando di combattenti. Credo che dobbiamo essere ammirati e riconoscenti per il lavoro coraggioso di chi, in condizioni di estremo pericolo, assicura un bene primario per oggi e per domani, ossia l'informazione. Non credo sia infondata, dunque, la richiesta giunta per prima dall'onorevole Innocenti e condivisa da quasi tutti i deputati intervenuti a tal riguardo.

Ho appreso che oggi il ministro Frattini ha già assunto una posizione pubblica. In questi minuti, mentre i colleghi intervenivano, è stata inoltrata al Governo la richiesta di venire in aula a riferire su ciò che lo stesso sa o può aver appreso dai Governi dei paesi intervenuti in Iraq.

Se, nei prossimi minuti, riceverò notizie relative alla possibilità che il Governo

venga a riferire al termine della seduta pomeridiana — cosa che augurerei —, le riferirò all'Assemblea.

Per quanto riguarda la questione di minore rilievo — tuttavia, anch'essa interessante per i nostri lavori — posta dall'onorevole Boccia, ebbene, l'onorevole Boccia — mi è maestro — sa che il Governo ha un potere di proposta nella Conferenza dei presidenti di gruppo relativamente alla calendarizzazione dei provvedimenti. La Conferenza dei presidenti di gruppo, di fronte alla proposta del Governo, può accogliere, respingere o modificare. È sempre avvenuto così. In ogni caso, credo che le sue doglianze si riferiscano all'anticipazione della notizia. Riferirò delle sue doglianze al Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2011 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (approvato dal Senato) (3799) (ore 15,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione.

Ricordo che nella seduta del 7 aprile scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3799)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 4*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 5*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 6*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 7*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, gli articoli aggiuntivi Gasperoni 1.01, Cima 1.02 e Delbono 1.03, sulla restituzione all'INPS dei trattamenti previdenziali indebitamente percepiti, in quanto attengono ad una materia non strettamente connessa all'oggetto del decreto-legge in esame (*vedi l'allegato A — A.C. 3799 sezione 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(*ore 15,56*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3799)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi abbiamo presentato, in ordine al decreto-legge al nostro esame, poche proposte emendative; ciò per fare in modo

che le misure urgenti, previste a sostegno dell'occupazione con riferimento ad alcune particolari situazioni, vengano definite in maniera più ampia e allargata.

Non abbiamo valutato positivamente che il decreto-legge in questione sia nato per trovare una soluzione ad una situazione particolare — quella della società Ocean — nella quale i lavoratori di questa società correvano il rischio di perdere il proprio posto di lavoro a causa di un cambiamento dell'assetto proprietario. A tale riguardo, tra le organizzazioni sindacali si è raggiunto un accordo unitario ed è stata individuata una soluzione che noi riteniamo utile ed importante.

La portata del decreto-legge alla nostra attenzione ha fatto registrare, in Commissione, un'ulteriore estensione riferendola anche a particolari situazioni di crisi proprie del settore delle telecomunicazioni e a quello dell'auto (in particolare alla FIAT). È importante che ciò sia avvenuto; ma è altrettanto importante, ed è questo il senso delle nostre proposte emendative, tenere presente, trovandoci ad affrontare questi problemi in una situazione nella quale i provvedimenti di riforma del Governo sono lungi dall'essere acquisiti e in una situazione di particolare difficoltà dal punto di vista occupazionale, che si realizzerebbe un'ingiustizia: ci troveremo dinanzi a situazioni importanti che sarebbero tutelate e a situazioni altrettanto importanti ma senza una tutela. Ecco perché con le nostre proposte emendative evidenziamo la necessità di eliminare i limiti relativi al dimensionamento delle aziende e di introdurre altre fattispecie, oltre a quella dell'amministrazione straordinaria. Inoltre, con gli emendamenti Nigra 1-bis.1, Alfonso Gianni 1-bis.2 e Cima 1-bis.3, noi proponiamo un intervento a favore dei lavoratori delle imprese che hanno un organico inferiore ai 15 dipendenti.

Noi sottolineiamo l'importanza di allargare l'estensione della portata del provvedimento in questione perché, come dicevo, ci troviamo in una situazione particolarmente complessa e difficile; e ci troviamo in una situazione dove, se è giusto

intervenire per i settori di grande dimensione, non possiamo ignorare — come opposizione e come Democratici di sinistra-l'Ulivo lo abbiamo già fatto in diverse occasioni — i problemi particolarmente gravi che si pongono per il sistema dell'indotto e per quello delle piccole aziende.

Desidero evidenziare al Governo come il problema delle piccole aziende sia dallo stesso trascurato; in particolare, faccio riferimento non soltanto alle aziende che versano in condizioni di difficoltà, ma anche ai lavoratori che in esse sono occupati. Nei confronti di queste piccole e medie aziende, al di là di una generica propaganda, non esistono misure di carattere concreto. A questo riguardo desidero ricordare che esistono delle forti difficoltà sia per quanto riguarda l'accesso al credito sia per quanto riguarda la politica fiscale, in particolare, in ordine alla restituzione dei crediti di imposta.

Quindi, insistiamo con il Governo perché questi emendamenti che noi abbiamo prospettato abbiano un'accoglienza favorevole. Insistiamo anche alla luce di un'importante scadenza di questi giorni: per venerdì e sabato la Confindustria, proprio a Torino, ha organizzato una sorta di stati generali nei quali parleranno rappresentanti del Governo, rappresentanti dell'opposizione e lo stesso Presidente del Consiglio; proprio a Torino, quindi, dove esiste una situazione particolarmente delicata come quella rappresentata dalla crisi della FIAT, che deve avere una sua soluzione. Ebbene, sottolineo al rappresentante del Governo che in quella sede è importante trovare una soluzione al problema dell'indotto. Noi possiamo intervenire per la crisi delle grandi aziende, ma dobbiamo trovare una soluzione anche al problema dell'indotto, come ci è stato più volte segnalato e come spesso il Governo ha detto di voler fare (senza poi concretamente realizzare delle iniziative). Sarebbe importante, prima di quel convegno, adottare un'iniziativa che tenesse conto di questa crisi difficile, particolare e prolungata che riguarda il settore delle piccole aziende, che non garantisce l'occupazione dei lavoratori che vivono queste realtà.

Colgo anche l'occasione per sottolineare, alla vigilia di quell'appuntamento e di quell'iniziativa, la necessità che il Governo trovi una soluzione ai problemi della FIAT. Sappiamo che sulla ristrutturazione e sul rilancio della FIAT c'è stato un accordo tra Governo e FIAT, a cui non hanno dato il loro assenso né la CGIL, né la CISL, né la UIL. Da quell'accordo è nata una serie di problemi di applicazione di quell'« intesa 2 » che escludeva il mondo del sindacato. In alcuni casi gli accordi di attuazione sono stati comuni tra le organizzazioni sindacali — come a Termini Imerese, come a Melfi, come a Cassino —, in altri casi invece si è realizzato — come a Mirafiori — un accordo separato. Ebbene, la sollecitazione che noi formuliamo al Governo con gli emendamenti e con le nostre indicazioni politiche è che esso volti pagina sulla gestione del mercato del lavoro, puntando sull'unità delle organizzazioni sindacali. Molta acqua è passata sotto i ponti dopo il patto per l'Italia e quasi tutti i contratti e gli accordi nelle diverse categorie, nei diversi settori, sono unitari, così come è comune la posizione tra CGIL, CISL, UIL su grandi tematiche come quella della pace o su grandi problemi come quelli relativi alla previdenza o come quelli legati al fisco.

Sarebbe importante che il Governo riprendesse l'iniziativa e richiamasse la FIAT e le organizzazioni sindacali per discutere il futuro dell'industria, con particolare riferimento a Torino e alle altre sedi della FIAT. Chiediamo insomma che alla manifestazione di Torino non vengano tirati fuori dal cappello dei conigli, dei *ballon d'essai*, ma che venga fatta una politica ed una proposta precisa per il rilancio dell'industria, per il superamento del suo declino, per l'affermazione dell'industria automobilistica nel nostro paese. Occorre una politica più certa per quanto riguarda gli ecoincentivi, che affronti il problema di uno sviluppo compatibile legato ad una politica ambientale, ad una politica di progettazione e di ricerca per la realizzazione di mezzi di trasporto che siano ad energia pulita.

Chiediamo che il Governo, in definitiva, si presenti a quell'appuntamento e colga l'occasione offerta da questo decreto-legge per ricompattare il movimento sindacale e ridiscutere, come primo esempio di un'organica politica per il rilancio dell'economia, la soluzione da individuare per la FIAT.

Ecco perché le proposte emendative che abbiamo presentato presuppongono la necessità di offrire una risposta ai diversi aspetti ed alle varie questioni in campo, ed ecco perché chiediamo al Governo, così come è intervenuto per ampliare i contenuti del decreto-legge originario, di dare una risposta, pur in assenza di una modifica più strutturale del mercato del lavoro — che, ormai, è stata rinviata non dico alle calende greche, ma comunque non potrà essere attuata nel corso di quest'anno —, sia alle esigenze di salvaguardia dei livelli occupazionali nelle piccole e medie aziende, sia a quell'altro mondo vasto e complesso, rappresentato dalle imprese con meno di mille dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Saluto gli allievi della scuola Guido Reni di Bologna, che assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro giudizio complessivo sul decreto-legge al nostro esame durante i lavori della Commissione lavoro, che riguardano in primo luogo il merito del provvedimento, vale a dire le norme in esso contenute. A tal fine, abbiamo formulato le nostre osservazioni agli articoli che prevedono le misure straordinarie di sostegno al reddito per i lavoratori coinvolti, ed abbiamo presentato, come già anticipato dal collega Benvenuto, proposte emendative volte a migliorare e rendere più efficace il provvedimento stesso.

In secondo luogo, la nostra valutazione ha riguardato anche l'insieme del contesto politico e sociale all'interno del quale si colloca questo decreto-legge.

Ritengo che la discussione in Assemblea, a partire dal complesso degli emendamenti, sia utile per riportare al centro della nostra attenzione entrambe le questioni, partendo, innanzitutto, da quelle relative al contesto generale. Il provvedimento al nostro esame, infatti, è stato fortemente motivato sia dal relatore, sia soprattutto dal Governo — trattandosi di un decreto-legge, l'esecutivo porta in primo luogo la paternità del provvedimento — in ragione, come è stato già affermato, di esigenze di carattere straordinario ed emergenziale.

Noi non neghiamo questo aspetto, anzi, constatiamo che i problemi di crisi aziendale e di difficoltà di settori dell'apparato produttivo industriale si vanno via via estendendo; di conseguenza, ci troveremo, e ci stiamo già trovando, di fronte alla moltiplicazione di tali situazioni straordinarie ed emergenziali.

Credo si ponga allora un interrogativo di carattere generale, per il Governo e per la sua politica: nei mesi trascorsi abbiamo assistito, nelle scelte fondamentali compiute dall'esecutivo, ad una pesante sottovalutazione dei rischi che sta correndo il nostro paese, rischi, come qualcuno ha scritto, di vero e proprio declino in settori fondamentali dell'apparato produttivo che si ripercuoteranno sulla collocazione del nostro paese nel contesto internazionale, nonché sul rapporto con altri paesi europei e del mondo. Abbiamo cioè assistito a scelte con cui il Governo ha via via sostenuto politiche di abbandono: nessuna scelta innovativa in campo industriale, nessuna misura per lo sviluppo tecnologico di settori che, anche per il nostro paese, sono indispensabili per reggere la competizione.

La finanza creativa che ha contraddistinto l'asse centrale delle politiche economiche e di bilancio del Governo è stata l'emblema più significativo di questa sottovalutazione, della scelta, cioè, di non voler scommettere sull'innovazione e sulle politiche industriali necessarie per l'Italia. Si è infatti imboccata, con molta forza e con grande decisione, un'altra strada: scommettere totalmente sulla cosiddetta

flessibilità del mercato del lavoro o, per meglio dire, su una flessibilità non regolata, riducendo la questione dei problemi della nostra economia al semplice tema dei costi della produzione e del lavoro. L'approvazione della legge delega n. 30 del 2003 sul mercato del lavoro ha significato proprio questo: le scelte compiute in quella sede sono la dimostrazione di come si sia non solo sottovalutata la necessità di una politica industriale nuova ed innovativa, ma anche di come non si sia compreso che proprio le trasformazioni in atto nell'apparato produttivo rendevano necessaria la costruzione di una rete di protezione sociale nuova, una nuova struttura degli ammortizzatori sociali tali da accompagnare il mondo del lavoro, ed anche la struttura produttiva, nelle trasformazioni e nelle crisi in atto. Non è un caso se per tutte le forme di flessibilità introdotte con la legge n. 30 del 2003 nulla sia stato previsto nel senso dell'estensione di questa rete di tutele e di diritti modulati sulle nuove forme di lavoro.

L'unica scelta compiuta è stata quella di inserire, nello stralcio della legge delega, l'atto Senato n. 848-*bis*, un ritocco per l'indennità di disoccupazione come scambio per l'intervento sull'articolo 18. Nulla è stato fatto per estendere le tutele in modo modulato ed adeguato alle nuove realtà e per estenderle al mondo delle piccole e medie imprese che, come si constata anche con questo provvedimento, quando si apre una crisi nell'indotto e nella struttura produttiva del paese, sono le uniche che restano prive di strumenti di sostegno. Inoltre, nulla è stato previsto per tutte quelle forme di lavoro cosiddetto atipico che ormai caratterizzano gran parte del mercato del lavoro.

Vi è quindi una ragione di carattere generale sulla quale sarebbe necessario il Governo riflettesse, affinché non ci si trovi poi continuamente di fronte ad un divario tra proclamazioni di carattere generale e provvedimenti che, di volta in volta, vanno solo a fotografare questa o quella emergenza di carattere occupazionale.

Se si vuole rispondere in modo serio e continuativo ai problemi della ristrutturazione

delle imprese dell'apparato produttivo, occorre mettere in campo una politica industriale innovativa ed una nuova struttura degli ammortizzatori sociali.

Tuttavia, vi è poi anche una seconda ragione, quella più di merito, che riguarda il contenuto specifico di questo decreto-legge e delle sue misure straordinarie e di carattere emergenziale. Come già è stato detto, non contestiamo il fatto che nel testo originario del decreto-legge vi fosse, all'articolo 1, una norma che scaturiva in qualche modo dalla volontà di affrontare il problema posto dalla crisi di una grande struttura produttiva del nostro paese, la Ocean. Non a caso questa norma, che estende alcuni benefici previsti dalla legislazione a favore delle imprese in situazioni straordinarie anche a chi le rileva, è stata pensata (considerato il limite dei mille dipendenti), proprio per questa struttura produttiva. Ciò è anche spiegabile, perché in quel settore è intervenuto un accordo sindacale: in questo modo si risponde ad un'esigenza che è anche frutto di un confronto con le parti sociali. Pertanto, non è questo l'aspetto che contestiamo o cerchiamo di modificare con i nostri emendamenti.

Considerato che siamo di fronte a un decreto-legge, ossia ad una struttura legislativa, riteniamo che la norma dovrebbe essere il più possibile di carattere generale. Crediamo, cioè, che la stessa debba rispondere ad una fattispecie e ad un problema specifico, ma nello stesso tempo debba indicare un utile strumento per affrontare l'insieme delle situazioni di crisi che oggi coinvolgono non solo la Ocean ma anche altre imprese.

Con i nostri emendamenti vogliamo cogliere l'occasione del carattere straordinario ed emergenziale di questo decreto-legge per estendere questi interventi, tant'è vero che abbiamo avanzato una proposta che va nella direzione di allargare l'intervento straordinario non soltanto alle imprese che presentano il limite delle mille unità di dipendenti, ma ad un numero più ampio di imprese che, come sappiamo (proprio per l'analisi delle difficoltà eco-

nomiche che stiamo conducendo), si trovano attualmente in una situazione di crisi.

Non mi riferisco, quindi, soltanto alle imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria; vi sono, infatti, situazioni di crisi non meno gravi di quella al nostro esame per le quali non vi è l'amministrazione straordinaria, ma si è già passati, ad esempio, alle procedure concorsuali e si è di fronte anche a veri e propri fallimenti. In altri termini, dobbiamo intervenire ampliando la gamma dei casi previsti da questo provvedimento, se vogliamo dare una risposta certamente limitata, emergenziale e straordinaria, ma che in ogni caso vada nella direzione di rispondere ad un numero più ampio di imprese.

Inoltre, una seconda osservazione di merito riguarda il fatto che, nella discussione al Senato ed in Commissione alla Camera, la procedura della cosiddetta mobilità lunga prevista dal decreto-legge è stata estesa ad un'ampia platea: il testo del Senato faceva riferimento al limite delle tremila unità, mentre quello al nostro esame prevede il limite di settemila unità, sulla base di un emendamento proposto dal Governo. Con esso si estende questo intervento, destinato non soltanto al settore dell'auto come originariamente era stato concepito (il limite delle 3000 unità era posto in questi termini); si cerca di capire come diverse imprese dell'indotto o di settori come le telecomunicazioni possano usufruire del meccanismo della mobilità lunga. Ebbene, al riguardo, emerge una questione politica. Non mi riferisco al fatto che non sia lecito utilizzare questo meccanismo di fronte a gravi crisi quali quella della FIAT o di altri settori come quello delle telecomunicazioni.

Il punto politico è che sappiamo, come ricordava l'onorevole Benvenuto, che vi è stato a monte il cosiddetto accordo separato, intervenuto nel vivo della crisi FIAT, firmato solo con CISL e UIL e non con CGIL e FIOM. È vero che siamo, dal punto di vista politico, in Parlamento e dobbiamo porci il problema relativo all'intervento per sostenere i lavoratori coinvolti da tali

processi di ristrutturazione. Tuttavia, il Governo non può sfuggire alle proprie responsabilità. Ci chiediamo se il Governo intenda, come ha fatto fino ad oggi, giocare sulla divisione e sulla ricerca di accordi separati o intenda assumere un ruolo positivo mettendo intorno ad un tavolo i vari soggetti e, in modo particolare, cercando un'intesa con tutte le organizzazioni sindacali. Questo è quanto dovrebbe fare il Governo al di là del fatto che i provvedimenti al nostro esame possano dare una risposta ai lavoratori coinvolti dai processi di mobilità lunga. Alla suddetta domanda non abbiamo ricevuto una risposta sufficiente e credo sia, quindi, opportuno cogliere anche l'occasione di questo dibattito per incalzare il Governo ad esprimere una propria opinione.

Infine, vi è un ultimo punto. Se si volessero davvero estendere gli interventi a sostegno delle crisi in atto nel decreto-legge in esame occorrerebbe introdurre qualcosa per quanto riguarda le piccole imprese. Bisogna mandare un segnale chiaro: si può discutere se gli emendamenti da noi presentati siano accoglibili *in toto* o se determinino costi eccessivi ed occorra riscriverli. In ogni caso, vi è la necessità di un segnale chiaro da parte del Governo. Di fronte ad una crisi così grave come quella del comparto auto e delle telecomunicazioni, bisogna riconoscere interventi a sostegno anche delle imprese che hanno meno di 15 dipendenti, dell'artigianato e di settori che oggi non conoscono gli ammortizzatori sociali previsti per la grande impresa.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni...

ROBERTO GUERZONI. Concludo, signor Presidente.

Se si vuole rendere questo strumento efficace anche nella sua limitatezza emergenziale e straordinaria, bisognerebbe accogliere alcuni dei nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, come è noto, il decreto-legge oggi all'esame dell'Assemblea è nato per risolvere il problema di un'importante azienda e, poi, si è ampliato per risolvere il problema di un'altra grande azienda: si tratta della Ocean Spa e della FIAT, stabilimento Mirafiori. È positivo che il provvedimento dia una risposta con misure a sostegno del reddito di alcune migliaia di lavoratori: esprimiamo un giudizio positivo su ciò, come abbiamo detto al Senato ed in Commissione lavoro alla Camera. Tuttavia, non possiamo esimerci da considerazioni critiche nei confronti del Governo che non ha inteso accogliere né al Senato né in Commissione emendamenti che tengono conto dell'esistenza di altre situazioni aziendali in condizioni simili, per non dire equivalenti. Con tali emendamenti si intendevano utilizzare quelle misure di agevolazione utili non solo per le imprese sopra citate, ma per un numero di aziende più ampio nelle quali i dipendenti potrebbero usufruire dei benefici proposti. Se il provvedimento tenesse conto di tali emendamenti sarebbe sicuramente migliore e più giusto.

Svolgo queste brevi considerazioni perché ad oggi circa 30 aziende presenti nel territorio nazionale, in amministrazione straordinaria, restano escluse da questo provvedimento. Si tratta di aziende con caratteristiche produttive e dimensioni occupazionali che pure meriterebbero, a pari titolo, di avere accesso ai benefici previsti dal decreto in discussione.

I benefici, come noto, sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991, che consentono la riassunzione dei lavoratori nell'ambito dell'azienda medesima da parte del nuovo datore di lavoro attraverso un contributo mensile pari al 50 per cento dell'indennità di mobilità che spetterebbe al lavoratore e, per i primi 18 mesi, attraverso uno sconto contributivo. Inoltre, il decreto prevede la concessione della mobilità lunga a favore di 7 mila lavoratori dipendenti di imprese e gruppi di imprese coinvolti in processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o mo-

difica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza.

Il decreto, nel suo iter, ha visto aggiungersi misure che riguardano più settori, compreso quello della telefonia e quindi si è ampliato, per così dire, il suo ambito di ricaduta. È proprio questo il punto sul quale abbiamo tentato di confrontarci con il Governo attraverso le nostre proposte emendative, nel senso che il decreto-legge, che viene convertito in legge, dovrebbe avere il carattere più generale tipico della legge stessa e risolvere quindi problemi che vanno al di là del caso e di alcuni casi specifici (almeno tutti quei casi specifici analoghi a quelli da cui ha tratto origine il provvedimento stesso). Questa è la motivazione dei nostri emendamenti estensivi, pertanto in essi non vi è nulla che non vada nella direzione che si propone il provvedimento stesso, come prevedere ad esempio altre fattispecie oltre a quella dell'amministrazione straordinaria.

È del tutto evidente, infatti, che la decretazione d'urgenza non può essere o diventare la forma tipica di intervento per i salvataggi industriali e occupazionali; si configura come un intervento indispensabile, indifferibile, quando il sistema economico e normativo delle tutele non è più sufficiente per garantire la loro funzione primaria: quella di gestire e risolvere le crisi all'interno di regole e procedure stabilite in via generale. Per questo il presente decreto può, e dovrebbe, essere un'occasione importante da non perdere e per certi aspetti determinante per dare uno sbocco alla straordinarietà ed eccezionalità. Si tratta di un'occasione che le nostre proposte emendative colgono senza alcuna strumentalità: individuare un ambito più ampio — seppur sempre definito — di situazioni di crisi aziendali che potrebbero trovare una risposta (peraltro, si tratta di criticità aziendali spesso mutate da una crisi economico-produttiva più larga).

Con i nostri emendamenti si individuano risposte per il sistema delle politiche economiche e per l'occupazione: risposte che il legislatore, chiamato ad intervenire, deve sempre porsi come obiet-

tivo finale, per tutti quei lavoratori e per tutti quegli operatori economici che le attendono, proprio per quei motivi che ho prima sinteticamente cercato di esporre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Il provvedimento in questione mi fornisce l'occasione per qualche, sia pure molto breve, considerazione generale di politica economica. Il Governo dei grandi numeri, delle grandi promesse (dell'Italia che sarebbe decollata e che si sarebbe messa a correre) è chiamato a fare i conti con una realtà amara: non solo l'Italia non ha accelerato ma la sua crescita è, anzi, vistosamente rallentata, al punto da essere quasi ferma.

Si veda, a questo proposito, il tasso di crescita — se così si può dire — della nostra economia nel 2002 e si veda anche il continuo processo di revisioni, di ritocchi e di aggiustamenti cui sono sottoposte le stime sul PIL e sul rapporto deficit-PIL per il 2003. Proprio i giornali di oggi comunicano che il Fondo monetario internazionale ha ritoccato al ribasso la crescita italiana per il 2003 all'1,1 per cento ed ha alzato al 2,4 per cento il rapporto tra deficit e PIL.

Naturalmente, sulla base di queste osservazioni, non è legittimo sostenere che il Governo sia l'unico responsabile di una situazione di crisi economica che si rivela sempre più non come congiunturale, ma come strutturale e che, certo, le vicende internazionali sono destinate a complicare sempre di più.

D'altra parte, una maggioranza e un Governo, che avevano scommesso sulle magnifiche sorti e progressive della grande ripresa economica — e in ciò si è distinto soprattutto il superministro dell'economia Tremonti —, denotano in maniera drammatica la loro inadeguatezza di fronte ad una situazione economica che presenta coordinate diverse rispetto a quelle attese.

Il paradigma di questo Governo e della sua inadeguatezza è rinvenibile anche nel-

l'ambito di questo provvedimento. Non c'è dubbio — lo hanno sostenuto anche i colleghi intervenuti in precedenza e, da ultima, la collega Motta — che, nel merito, il decreto-legge in esame presenti contenuti che possono essere valutati positivamente. Tutto ciò che può rivelarsi utile al sostegno, al rilancio, alla tutela dell'occupazione deve essere considerato positivamente ed ha il nostro appoggio; tuttavia, ci si deve chiedere se quanto contenuto nel decreto sia sufficiente e, da questo punto di vista, non si può che fornire una risposta negativa.

Infatti, sia per quanto concerne il ricorso alla mobilità lunga — in ordine alla quale hanno argomentato i colleghi Benvenuto e Guerzoni — sia per quanto riguarda la possibilità di applicare gli sgravi contributivi previsti dall'articolo 8, comma 4 e dall'articolo 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991, siamo di fronte ad un provvedimento dal respiro corto e ad un intervento che riguarda solo situazioni circoscritte anzi, nel caso degli sgravi previsti dalla legge n. 223 del 1991, tali situazioni sono talmente circoscritte da ridursi ad un'unica situazione aziendale: quella dello stabilimento Ocean di Verolanuova (Brescia).

Si tratta di una situazione che conosco bene — come, d'altra parte, altri parlamentari bresciani e della circoscrizione — per averla seguita nel suo svolgersi. Siamo di fronte ad una unità produttiva seria e qualitativamente valida che si è trovata a rischio di chiusura non per difficoltà di mercato, ma in conseguenza di scelte sbagliate sul versante delle aggregazioni societarie. È una crisi della quale si è iniziata ad intravedere una soluzione quando si è registrato l'intervento di un gruppo israeliano, la Elco, che si è impegnato ad acquistare l'unità produttiva concordando con il sindacato il pieno mantenimento dei livelli occupazionali.

Di questa complessa operazione era parte integrante e determinante la possibilità per il gruppo acquirente di beneficiare degli sgravi contributivi previsti dalla legge n. 223 del 1991. C'è stato un momento in cui questa possibilità, che all'ini-

zio sembrava concretamente accessibile, è apparsa invece pregiudicata da incerte interpretazioni a livello ministeriale, con ovvie conseguenze negative per la riuscita del piano industriale e per i livelli di occupazione.

Oggi, do atto al Governo di aver colto la necessità di intervenire e lo faccio tanto più volentieri in quanto la stessa volontà di intervenire concretamente per risolvere una situazione di difficoltà non si è riscontrata nel caso di un'altra azienda storica del bresciano, la Marzotto — una azienda tessile in questo caso —, che è stata abbandonata al suo destino.

Il collega Delbono ed io abbiamo presentato un'interrogazione a risposta scritta nel pieno della crisi e, soltanto in questi giorni, abbiamo ricevuto dal sottosegretario Valducci una risposta burocratica, che prende atto della situazione, conclusasi con la chiusura dello stabilimento. Do volentieri atto che, questa volta, la volontà di intervenire c'è stata; tuttavia, credo che l'intervento debba essere ritenuto insufficiente, proprio perché ci si riduce ad intervenire su un caso specifico quando, invece, come veniva ricordato in precedenza, la situazione industriale del nostro paese, specialmente nel settore metalmeccanico, evidenzia una sempre maggiore complessità e difficoltà. Soltanto nel bresciano, ci sono altre tre o quattro unità produttive che potrebbero trovarsi o già si trovano in situazioni analoghe a quella della Ocean.

Allora, se non si vuole essere costretti a rincorrere affannosamente, con uno stillicidio di decreti-legge, le situazioni di crisi, che tendono a farsi sempre più frequenti, è necessario uscire dalla logica della soluzione del caso singolo per offrire e per approntare, invece, strumenti di intervento applicabili in situazioni comparabili ed analoghe. È una richiesta che, con qualche sfumatura diversa, viene congiuntamente dalle realtà sindacali e dalle associazioni di categoria degli industriali. Crediamo che a queste esigenze e a questa richiesta si possa rispondere non soltanto intervenendo sulla situazione della Ocean, ma aprendo il provvedimento agli emen-

damenti che abbiamo presentato e che, per il centrosinistra, costituiscono un requisito per l'espressione di un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, desidero premettere che non abbiamo una posizione di contrarietà e di ostilità verso questo provvedimento. Già diversi colleghi, intervenuti sul complesso degli emendamenti, hanno avuto modo di evidenziare la nostra posizione riguardo al merito, e l'atteggiamento più generale che abbiamo verso il provvedimento. Si tratta di un atteggiamento che, casomai, tende a rimproverare l'opposto al Governo. Non si tratta di contrarietà, come abbiamo posto in evidenza al Senato, dove il nostro atteggiamento si è espresso anche nell'astensione dal voto finale.

Ciò che rimproveriamo al Governo è di avere sottovalutato, anche attraverso l'adozione di questo provvedimento, la situazione più generale che stiamo attraversando nel paese e di aver voluto affrontare in maniera del tutto parziale i problemi che stanno di fronte al nostro sistema economico e produttivo.

Basta osservare i cambiamenti intervenuti in corso d'opera. Si tratta di un provvedimento che il Governo adotta per affrontare il problema di 550 lavoratori; in sede di esame al Senato, il decreto-legge si arricchisce e si fa carico anche dell'esigenza di accompagnare fino alla pensione, attraverso la mobilità lunga, 3 mila lavoratori della FIAT. Oggi, alla Camera, stiamo esaminando ulteriori modifiche, proposte dal Governo in sede di esame in Commissione, che portano i lavoratori interessati alla mobilità lunga da 3 mila a 7 mila.

Quindi, credo sia di per sé evidente come partire da 550 lavoratori per arrivare ad affrontare solo nel corso dell'esame del provvedimento il tema ed il problema di 7 mila lavoratori la dica lunga sul modo contraddittorio, sul pressappo-

chismo e sulla superficialità con la quale il Governo ha inteso affrontare, non solo il tema dell'emergenza che sta di fronte a noi con la crisi dell'auto, ma più in generale sul modo con il quale si affrontano i problemi del nostro apparato produttivo.

Di certo, nel corso dell'esame di questo provvedimento alcune modifiche sono state conseguenti anche ad alcuni accordi nel frattempo intervenuti. Desidero ricordare, sottolineare e stigmatizzare come il contenuto principale delle modifiche apportate al Senato sia il risultato di un accordo separato. Sì, un altro accordo nuovo separato che tende, ancora una volta, ad escludere il più grande sindacato italiano, nella fattispecie il più grosso sindacato dei lavoratori metalmeccanici. Credo che il Governo farebbe bene a riflettere molto attentamente su quanto è accaduto in questo ultimo anno relativamente a questi strappi e al modo con il quale ha proceduto nel rapporto con le organizzazioni sindacali. In altre parole mi riferisco alle conseguenze e agli effetti provocati dagli accordi separati.

Ebbene, con i nostri emendamenti ci proponiamo di rendere questo decreto-legge ancora più equo, meno discriminatorio. Riguardo questo provvedimento, di cui non contestiamo la sua natura straordinaria, riteniamo però che, anche all'interno della natura di carattere straordinario, questo decreto-legge debba e possa diventare più equo e più giusto, ossia riguardare anche i lavoratori che sono colpiti nella stessa identica maniera di coloro di cui ci stiamo preoccupando con questo provvedimento e che vengono invece abbandonati a loro stessi.

Tuttavia, signor Presidente, tale circostanza induce anche a una riflessione di carattere più generale su come il Governo si rapporta alle difficoltà del nostro sistema economico-produttivo — vorrei dire in una battuta, nel quasi totale disinteresse, semplicemente occupandosi degli effetti e con la parzialità e la superficialità che ho cercato di mettere in evidenza —, sulla tutela del reddito dei lavoratori che sono colpiti da crisi, da ristrutturazioni

aziendali o da problemi di riconversione produttiva. Signori del Governo, non fate che evidenziare le esigenze di flessibilità del nostro sistema economico-produttivo. In verità, la vostra produzione legislativa sta introducendo solo flessibilità a senso unico, cioè precarietà per i lavoratori.

Ebbene, io credo non sia superfluo sottolineare e ricordare, anche oggi, come le tutele di garanzia di continuità del reddito riguardino ormai una parte minoritaria dei lavoratori italiani. Ci sono 9 milioni di lavoratori che sono completamente esclusi da qualsiasi forma di garanzia di tutela e di continuità del loro reddito.

Ebbene, in questi giorni al Senato è in discussione il disegno di legge n. 848-*bis* che dovrebbe affrontare il tema del miglioramento delle tutele, soprattutto di carattere reddituale, di fronte ai problemi di crisi e discontinuità dell'attività lavorativa e ai pericoli di perdita della stessa.

Ebbene, pomposamente, voi avete parlato di riforma degli ammortizzatori sociali, ma in quel provvedimento non vi è nulla — ammettetelo — che assomigli ad una loro riforma. Si tratta semplicemente di un inganno perché, in verità, all'interno di quel provvedimento è solamente contenuta una rivalutazione dell'indennità di disoccupazione per chi, già oggi, ha diritto ad un'indennità di disoccupazione, oltre che un piccolo allungamento del periodo per cui si ha diritto a percepire la stessa. Invece ciò che serve è una vera riforma degli ammortizzatori sociali, divenuta ormai urgente ed ineludibile. Ciò, non solo perché la stragrande maggioranza dei lavoratori non è presa in considerazione, ma perché...

PRESIDENTE. Onorevole Gasperoni, vi sono dei telefonini là intorno? La prego di cambiare microfono.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, vorrei concludere, anche perché il mio tempo credo si stia esaurendo.

PRESIDENTE. Onorevole Gasperoni, lei ha ancora a disposizione cinque minuti, ma la loro utilizzazione è facoltativa.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente credo di aver sufficientemente evidenziato ciò che intendevo dire, ma vorrei concludere il mio intervento con un sintetico riassunto. Invito quindi il Governo a riflettere sulla necessità di riconsiderare il merito del provvedimento in questo momento all'esame del Senato, relativamente alla parte riguardante la riforma degli ammortizzatori sociali. Ciò significherebbe garantire una qualche continuità di reddito a quei 9 milioni di lavoratori in caso di sospensione dell'attività lavorativa o di perdita della stessa.

Relativamente al provvedimento in esame chiediamo al Governo di riflettere attentamente sugli emendamenti che abbiamo presentato considerandoli in chiave positiva. Essi infatti tendono a superare i limiti più evidenti e le contraddizioni più macroscopiche di questo provvedimento. Attraverso la loro approvazione il decreto-legge che si intende convertire rappresenterebbe una misura più equa nei confronti di tutti i lavoratori interessati dalla crisi dell'auto e delle telecomunicazioni. Il Governo, attraverso l'attento esame al Senato del disegno di legge n. 848-*bis*, potrebbe introdurre veri elementi di novità per ciò che concerne le garanzie di tutela del reddito per milioni e milioni di lavoratori che oggi ne sono completamente sprovvisti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Guerzoni 1.4 e Nigra 1.5, sugli identici emendamenti Nigra 1.1 e Alfonso Gianni 1.2, nonché sugli emendamenti Cordoni 1.3, Nigra 1.6, Del Bono 1.7 e 1.8 ed invita al ritiro degli emendamenti ...

PRESIDENTE. Onorevole Tagliatela, le ricordo che gli identici articoli aggiuntivi Gasperoni 1.01 e Cima 1.02, nonché l'articolo aggiuntivo Delbono 1.03 sono inammissibili.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*. La ringrazio, Presidente. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Alfonso Gianni 1-*bis*.2, Nigra 1-*bis*.1 e Cima 1-*bis*.3, perché si tratta di proposte emendative che riproducono un tema già trattato al Senato con riferimento al quale è stato approvato un determinato ordine del giorno, mentre esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nigra 1-*bis*.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti volti ad estendere le misure proposte a tutte le imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, concorsuali o a fallimento. Vorrei ricordare che un'eventuale estensione, oltre a porre problemi di copertura ritenuta dal Governo insufficiente, creerebbe probabilmente ulteriori difficoltà nel difficile rapporto con la Commissione europea che ha già richiesto chiarimenti in ordine alla misura di cui all'articolo 1 del decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione; il risultato è che potrebbe esser messa a repentaglio la soluzione per il caso Ocean di cui molti hanno parlato nel corso degli interventi illustrativi degli emendamenti.

Per quanto riguarda l'invito del relatore al ritiro di alcune proposte emendative, il Governo conviene su tale opportunità e, quindi, si unisce alla suddetta richiesta, esprimendo in caso contrario parere contrario. Ricordo ai proponenti che, per quanto riguarda le aziende dell'indotto FIAT, soprattutto quelle insistenti nell'area piemontese, sono stati stanziati 5,9 milioni di euro per un programma di ricollocazione di tutti i lavoratori interessati delle aziende dell'indotto, quindi anche quelle inferiori alla soglia dei 16 dipendenti (si tratta di un programma che verrà realizzato dall'agenzia strumentale Italia Lavoro e dalla regione Piemonte). Si tratta oltretutto di esuberanti che non si trovano normalmente nella condizione della sospensione del rapporto di lavoro (con riferi-

mento a quest'ultima potrebbe essere utile (la cassa integrazione), ma, al contrario, di esuberanti che, normalmente, vengono espulsi dai processi produttivi attraverso riduzioni di manodopera che consentano agevolmente nel nostro ordinamento, come noto, il licenziamento. In questo caso, lo strumento proposto, non sarebbe affatto efficace.

Questo programma verrà rapidamente posto in esecuzione nel contesto di una più generale implementazione dell'accordo Governo-FIAT che, vorrei ricordarlo all'onorevole Benvenuto, è stato recepito da intese in tutti gli stabilimenti del gruppo FIAT, nessuno escluso; in alcuni casi, con accordi separati, in altri, con accordi sottoscritti da tutte le organizzazioni, in altri ancora con accordi sottoscritti dalle rappresentanze aziendali, anche se talora sconfessati da una delle organizzazioni nazionali, vale a dire la FIOM.

PRESIDENTE. Si tratta di un parere conforme argomentato.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 16,58)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento è finalizzato ad estendere i benefici contributivi previsti per un caso assai specifico (quello relativo in sostanza alla salvaguardia occupazionale dei dipendenti della Ocean, rispetto al quale anche noi esprimiamo una valutazione molto positiva) anche ad altre situazioni e a casi assolutamente analoghi.

I due vincoli che il decreto-legge contiene, ovvero l'estensione dei benefici contributivi soltanto alle imprese sopra i mille dipendenti e nel limite massimo di 550 unità, ci appaiono una previsione che, se da una parte risponde ad un'esigenza di necessità ed urgenza, quella del caso

Ocean, tuttavia esclude casi del tutto analoghi di imprese in amministrazione straordinaria, circa una trentina nel nostro paese, che potrebbero anch'esse beneficiare degli effetti del provvedimento — in caso di cessione delle imprese a nuovi gruppi che possono ugualmente salvaguardare l'occupazione — e sono sottoposte anche a vincoli restrittivi.

Questo emendamento infatti, pur prevedendo che è possibile utilizzare gli stessi benefici contributivi per le imprese in amministrazione straordinaria e per altre imprese sottoposte a procedure concorsuali, non necessariamente quindi in amministrazione straordinaria, introduce comunque un vaglio del Ministero del lavoro e quindi una contrattazione collettiva nata in seno al Ministero del lavoro e in secondo ordine una valutazione discrezionale, tant'è che la copertura di questo nostro emendamento è stabilita in 15 milioni di euro, cifra non molto distante da quei 9,5 milioni di euro previsti per la copertura della attuale formulazione.

Ci permettiamo anche di far rilevare al sottosegretario che la motivazione della contrarietà ai nostri emendamenti, ovvero che vi sarebbe un rischio di infrazione comunitaria in quanto, se estendessimo i benefici, saremmo di fronte ad una ipotesi di aiuto alle imprese, ci auguriamo, come abbiamo detto in Commissione, che non sia fondata in alcun modo perché in caso contrario porrebbe a rischio lo stesso decreto-legge; in qualche modo noi vorremmo quindi evitare che questa giustificazione venisse in qualche modo enfatizzata. Non l'avevamo riscontrata in sede di discussione generale al Senato ed abbiamo approvato il provvedimento; questa nuova motivazione è comparsa in sede di Commissione alla Camera e riteniamo che si tratti di una motivazione non del tutto condivisibile, anche perché, sia chiaro, in questo caso non si tratterebbe di aiuto alle imprese, ma più che altro di una forma di ammortizzatore sociale che non è in alcun modo estensibile in termini interpretativi ad un aiuto all'impresa stessa, ma al contrario si configurerebbe come un sostegno ai livelli occupazionali, trattandosi

evidentemente di estensione dei benefici di natura contributiva. Ci auguriamo che per questa ragione il Parlamento possa approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al nostro esame richiama, come già accaduto nel corso della discussione sulle linee generali e nell'ambito degli interventi che hanno preceduto la fase della votazione, alcuni temi, già sollevati dall'onorevole Delbono e che vorrei brevemente riprendere.

Innanzitutto, questo provvedimento paradossalmente ci consente, da un lato, di essere favorevole ai suoi contenuti — perché, sia nella sua stesura originale, sia via via con gli arricchimenti che vi sono stati, affronta tre questioni rilevanti: quella di un'azienda bresciana, quella del settore auto e quella del settore delle telecomunicazioni, con particolare riferimento alla situazione del distretto di L'Aquila —; dall'altro, proprio la limitatezza di questi interventi, il fatto che essi siano circoscritti ad alcune realtà, ci porta a dire che il contenuto del provvedimento non ci convince appieno e ci ha indotto quindi a presentare gli emendamenti che illustriamo, i quali, di fatto, servono sostanzialmente ad andare in una direzione che noi auspichiamo: quella di raggiungere una situazione diversa da quella prefigurata in questo provvedimento. In altre parole, si tratta di definire un insieme di regole generali che riguardino indistintamente tutte le aziende che si trovano nella stessa identica situazione, prevedendo — come peraltro già facciamo nel primo dei nostri emendamenti — un'estensione della casistica, non solo alle aziende che sono sottoposte alle procedure di amministrazione straordinaria, ma anche alle aziende che hanno in corso procedure concorsuali o fallimenti o nei casi di cessione o affitto di aziende, laddove non si riscontrino coincidenze degli assetti proprietari o rap-

porti di collegamento e controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente. In questo modo, si cerca sostanzialmente di stabilire una regola che sia uguale per tutti.

Di fatto, attraverso questi emendamenti, noi affrontiamo un tema più generale, che è quello della riforma degli ammortizzatori sociali. Avremo modo di parlarne quando esamineremo gli altri emendamenti, ma lo voglio dire anche in riferimento a quanto ha detto l'onorevole Taglialatela: non è vero, a nostro giudizio, che ciò che qui non è previsto, in realtà, sia già previsto in altri provvedimenti che sono in questo momento in discussione al Senato, perché è vero che questi provvedimenti interessano la materia oggetto di questo decreto-legge, ma è altrettanto vero che, a nostro avviso, questi provvedimenti non contengono elementi sufficienti che ci consentano di ritenerci soddisfatti, nel qual caso non avremmo presentato gli emendamenti che, invece, abbiamo presentato.

Infine, vi è un'ultima osservazione, che è già stata avanzata in Commissione ed è stata riproposta anche nel corso della discussione odierna — sulla quale è già intervenuto il collega Delbono — che non ci convince per nulla (o almeno non ci convince in base alle informazioni in nostro possesso, cioè quelle che abbiamo ottenuto dal dibattito in Commissione e in aula): l'osservazione avanzata dal Governo, dal sottosegretario Sacconi, circa il fatto che questi emendamenti, di fatto, se approvati, prefigurerebbero un'infrazione della normativa comunitaria in materia di aiuto alle imprese. Non ci convincono in primo luogo perché le motivazioni fornite non sono sufficienti, a nostro avviso, a supportare questa tesi; ma, al tempo stesso, non ci convincono perché, se esse corrispondessero a verità, noi saremmo di fronte ad una situazione molto complicata, perché, di fatto, staremmo votando un provvedimento che già potrebbe contenere al proprio interno elementi di illegittimità che lo renderebbero sostanzialmente illegittimo. Credo che sarebbe il caso di approfondire la questione e, in qualche

modo, di migliorare l'informazione riguardo alle ragioni secondo le quali l'approvazione di questi emendamenti comporterebbe, di fatto, l'infrazione della normativa comunitaria, altrimenti, ripeto, già oggi, per come il provvedimento è configurato, a nostro giudizio, potremmo rientrare in questa possibile previsione.

Inoltre, è evidente che, nel caso specifico dei nostri emendamenti, si tratta in ogni caso di un sostegno dato ai lavoratori delle aziende in crisi e non di un sostegno alle aziende. Certo che, ovviamente, vi sarebbe un effetto indiretto su di esse, nel momento in cui venissero previsti gli ammortizzatori sociali di cui stiamo parlando, ma è anche vero che, nel caso specifico, non si tratterebbe altro che di dare una maggiore tutela ai lavoratori che oggi, se questi emendamenti non verranno approvati, rischiano di essere esclusi da queste possibili previsioni. Invitiamo pertanto l'Assemblea ad esprimere voto favorevole sull'emendamento Guerzoni 1.4.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Lezza e Brusco non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nigra 1.1 e Alfonso Gianni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il nostro emendamento 1.2 deve essere illustrato attraverso ragionamenti analoghi a quelli fin qui svolti. Il contenuto di quest'emendamento è stato suggerito anche dalle organizzazioni sindacali, le stesse che, peraltro, hanno gestito, una volta tanto con successo, la vicenda, già qui ricordata, della Ocean di Verolanuova.

Devo dire che, di questi tempi, non è stato facile trovare una soluzione, per ora positiva. Mi auguro che nessuno tradirà le promesse e le aspettative fondate, con riferimento ad una vicenda che appariva, per un tratto, drammatica; vi era, infatti, il rischio concreto che centinaia di lavoratori (cui si giungeva anche un consistente indotto) tornassero a casa. Tale vicenda, invece, è stata risolta positivamente attraverso la cessione che mantiene inalterata la produzione e l'occupazione, sia nello stabilimento bresciano sia in quello ligure di La Spezia. Si tratta, tra l'altro, di una produzione di qualità legata agli elettrodomestici (nell'ambito di tale settore, è nota la possibilità di esportazione per il nostro paese). Sarebbe stato, dunque, un delitto (purtroppo, ultima-

mente, di questi delitti, nel nostro paese, ne vengono commessi molti) chiudere tale produzione.

Indubbiamente, abbiamo soddisfazione nel rilevare che la situazione, almeno per ora, si è salvata. Tale soddisfazione deriva dal fatto che non è tutto merito del Governo, naturalmente, ma della pressione sindacale, di un modo intelligente di condurre la vertenza e anche dell'interesse delle istituzioni locali, ivi compresi i parlamentari eletti in quella zona.

Proprio perché questa situazione ha trovato una soluzione, ciò che ora si propone è che tale soluzione possa essere estesa sia casi di amministrazione straordinaria sia a quelli di procedura concorsuale. Come già hanno ricordato altri colleghi, sono circa trenta (se non ricordo male) le aziende che versano in una situazione di carattere analogo.

È necessario che un provvedimento, anche quando nasce da un'esperienza specifica (e, quindi, anticipato da una soluzione intervenuta per risolvere un caso particolare), quando assurge a una dimensione legislativa, rientri nei caratteri della legge generale e astratta, come, peraltro, il nostro ordinamento costituzionale richiederebbe a proposito delle leggi del Parlamento.

Logica vorrebbe che si imponesse una soluzione allargata nella quale possano rientrare anche altri casi ed altre circostanze, senza che ogni volta la situazione debba originare un provvedimento *ad hoc*.

D'altro canto, guardiamoci in faccia, onorevoli colleghi: vi sono continuamente azioni di chiusura di unità produttive derivanti da scelte spesso insindacabili da parte delle proprietà che decidono di spostare altrove produzioni anche strategiche. Nella stessa zona di Brescia siamo riusciti a salvare la metalmeccanica Ocean. Non c'è stato modo di salvare, invece, la tessile Marzotto (parlo di un nome che ha fatto la storia industriale di questo paese, particolarmente nel dopoguerra). Abbiamo bisogno di strumenti che agiscano orizzontalmente, possibilmente universalmente.

È chiaro che qui noi interveniamo su un tema che riguarda in generale il capi-

tolo degli ammortizzatori sociali; tuttavia, non possiamo aspettare la mitica riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali. Delle due l'una: se si decide di aspettare quella riforma, allora, apriamo la discussione; a questo riguardo — mi rivolgo al sottosegretario Sacconi — noi siamo pronti e non c'è nessuna preoccupazione ad entrare immediatamente nel merito della questione relativa al sistema complessivo degli ammortizzatori sociali. Se si adotta, invece, un decreto-legge, convertito poi in legge, che riguarda una vicenda specifica, a maggior ragione se risolta positivamente, e anziché prendere questo a pretesto per un immediato allargamento di quanto di buono in quella vicenda è stato fatto, che anticipa e prelude ad una riforma generale, allora non si capisce la coerenza. Evidentemente i due ragionamenti non stanno in piedi.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la invito a concludere.

ALFONSO GIANNI. Concludo Presidente; invito, pertanto, i colleghi a votare a favore di questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, sui due precedenti emendamenti si è votato contro nonostante questi fossero molto caratterizzati e molto circoscritti, tant'è vero che la copertura di 15 milioni di euro era finalizzata ad affidare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il compito di intervenire su casi molto specifici di crisi occupazionali in imprese assoggettate ad amministrazione straordinaria o ad altre procedure concorsuali.

Gli emendamenti in esame invece intendono, in qualche modo, indurre il Governo a compiere una riflessione un po' più ampia su una crisi di cui soltanto l'esecutivo non si è accorto; si tratta, infatti, di una crisi economica molto significativa e consistente che sta interessando tutto il paese e, in modo particolare,

sta incidendo nelle aree industriali notoriamente solide. Una crisi che si sta portando appresso grandi problemi di natura occupazionale e che non è affrontata dal Governo né con una riforma adeguata degli ammortizzatori sociali né con adeguate politiche industriali.

Con gli emendamenti in questione abbiamo, in qualche modo, sottolineato l'opportunità di utilizzare la legge n. 223 del 1991 al fine di andare incontro ad alcune tipologie di imprese, che possono essere sostenute ed aiutate, e soprattutto aiutare i lavoratori travolti da questa crisi economica; in particolare, faccio riferimento a due articoli della legge citata i quali estendono i benefici contributivi oggetto dell'articolo 1 del decreto-legge in esame.

È nostra esigenza anche quella di portare all'attenzione dell'Assemblea la crisi che sta interessando più settori, non soltanto quello tessile, quello metalmeccanico e quello delle telecomunicazioni, ma purtroppo, in futuro, anche tutta la cosiddetta catena del freddo e l'area dei prodotti casalinghi. Il Governo a questo riguardo si sta muovendo, come è evidente, alla giornata, adottando una decretazione d'urgenza, affannosa, non organica e irrazionale.

Noi ci auguriamo che, in qualche modo, il Parlamento e il Governo prendano atto sia della necessità di una riforma strutturale del sistema di protezione sociale del nostro paese sia della totale assenza di una guida di politica industriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli identici emendamenti Nigra 1.1 e Alfonso Gianni 1.2 al nostro esame cercano, sulla base di un'ampia copertura di ben 400 milioni di euro, di ottenere sostanzialmente ciò che abbiamo in qualche modo cercato di ottenere con gli emendamenti precedenti, però estendendo l'intervento così come è in essi previsto.

Nella sostanza si tratta di prendere atto del fatto che ormai da molti mesi, per lo

più coincidenti con l'attività del Governo in carica, nel nostro paese si è registrato un forte calo della produzione industriale in molti settori. In questi settori, contrariamente all'andamento generale della disoccupazione, si è registrato anche una riduzione dell'occupazione.

È vero che complessivamente l'occupazione è cresciuta, ma è altrettanto vero che è diminuita in questi settori; in modo particolare, è diminuita quella che possiamo definire l'occupazione stabile e maggiormente garantita. Allora, in assenza di un altro tipo di provvedimento — del quale c'è necessità ed urgenza e che non ci stancheremo mai di richiedere in tutte le sedi e in tutte le occasioni — che attui vere e proprie politiche industriali di settore (a tale riguardo, tra poco avremo modo di soffermarci sull'argomento della crisi dell'auto), in assenza di una vera e propria politica industriale, che latita completamente nell'attività di questo Governo, almeno noi chiediamo una politica di intervento sociale che sia in qualche modo omogenea e in grado di garantire tutti i lavoratori di tutti i settori oggi in crisi, in qualunque azienda questi lavoratori si trovino.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo ha esattamente questo limite; lo abbiamo già detto prima e lo ribadiamo ancora adesso: esso assicura questo intervento per un'azienda, per una parte limitata di coloro che si trovano all'interno di un certo tipo di crisi del settore dell'auto e del settore delle telecomunicazioni, ma non lo estende a tutti quegli altri soggetti, aziende e lavoratori delle stesse che invece, pur essendo nella stessa identica situazione o anche in situazioni peggiori, non godranno di queste tutele se non quando intervengono provvedimenti *ad hoc* indirizzati alle loro realtà.

Allora, con questo emendamento, noi di fatto estendiamo un sistema di tutele ad un insieme di lavoratori e di aziende, con il conseguente indiretto beneficio che ne potrebbe derivare, e, di fatto, diamo in mano a queste aziende anche uno strumento di politica industriale attraverso il quale poter tentare di riorganizzare e

rilanciare le proprie attività, con la possibilità di ricreare in breve tempo occupazione, seppure oggi esse si trovino di fronte alla necessità di doverla contrarre per queste ragioni che ho appena finito di dire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nigra 1.1 e Alfonso Gianni 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no ..</i>	239).

Passiamo alla votazione l'emendamento dell'emendamento Cordoni 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, questo emendamento si prefigge lo stesso scopo di quelli che abbiamo illustrato; quindi su questo sarò più breve. Di fatto, in questo caso, si elimina il limite numerico che è previsto nell'articolo 1 del decreto-legge di cui stiamo discutendo. È un artificio attraverso il quale noi sostanzialmente cerchiamo di ottenere lo stesso risultato che si prefiggevano gli emendamenti di cui abbiamo discusso e che sono stati poc'anzi respinti. In altre parole, eliminando questo limite, essendo esso previsto per una certa azienda che ha queste caratteristiche, che comunque verrebbe ricompresa anche in caso di approvazione di questo nostro emendamento, pensiamo di ottenere lo stesso risultato già prima illustrato, cioè quello di estendere ad altre imprese, che si trovino nella stessa identica situazione, quello che noi prevediamo per questa impresa. È prevista la

relativa e necessaria copertura e, quindi, riteniamo non vi siano ostacoli di sorta che possano impedire di approvare questo emendamento, consentendo a molti altri lavoratori, che oggi invece verrebbero esclusi, di essere ricompresi all'interno di un sistema di tutele paragonabile a quello che, con l'approvazione di questo decreto, daremmo ad alcuni lavoratori (ma non certo alle migliaia che necessitano di questo tipo di intervento).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no ..</i>	240).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nigra 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, questo è un emendamento finalizzato a togliere semplicemente il riferimento alle 550 unità; in altre parole, si lascia la previsione che i benefici contributivi possano essere estesi solo alle imprese sopra i mille dipendenti, ma si toglie la previsione che questo intervento possa riguardare solo 550 unità. Questo anche per permettere al Ministero del lavoro di usufruire di questo decreto-legge anche in altri casi analoghi, senza arrivare ad un

nuovo decreto-legge (d'altra parte l'emendamento lascia questa possibilità, questa totale discrezionalità al Ministero del lavoro), cosa che temiamo accadrà nel giro di qualche settimana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	438
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.8, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	433
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che sono inammissibili gli identici articoli aggiuntivi Gasperoni 1.01 e Cima 1.02 e l'articolo aggiuntivo Delbono 1.03.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2. Chiedo all'onorevole Alfonso Gianni se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento 1-bis.2.

ALFONSO GIANNI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Con questo emendamento, chiediamo che ai dipendenti delle aziende con organico inferiore a 15 unità e che svolgono un'attività produttiva dipendente, in misura superiore al 50 per cento del fatturato, dalla casa madre automobilistica venga concessa, almeno fino al 31 dicembre 2005, l'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria.

Con il nostro emendamento pretendiamo, dunque, che l'argomento che in questa sede viene sollevato dal Governo, nella figura del sottosegretario Sacconi, sulla base di un accordo separato e non condiviso, inerente la mobilità lunga per gli operai e parte degli impiegati dello stabilimento Mirafiori, diventi un provve-

dimento capace di coprire anche la continuità del reddito per le imprese che operano nel cosiddetto indotto.

Si tratta di una questione di estrema gravità, poiché, come è noto, si stima che, per ogni lavoratore della FIAT, tra i tre ed i quattro lavoratori dell'indotto — e dal momento che non esiste il mezzo lavoratore, presumibilmente si tratta di quattro lavoratori — facciano parte della stessa catena produttiva allargata. Ma vi è chi, come ad esempio Pininfarina, ha sostenuto, nel corso di un convegno svoltosi a Torino, che tale stima è inesatta, poiché numerose microaziende (parlo perlopiù di aziende che occupano da 0 a 9 dipendenti) — molte delle quali derivano da esternalizzazioni, delocalizzazioni ed anche dal fatto che ex lavoratori della FIAT si sono messi «in proprio», continuando, in realtà, a svolgere un'attività integralmente dipendente dalle commesse, dalle sorti e dalle fortune della casa madre — ricevono commesse diversificate, per cui non lavorano solamente per la FIAT.

Per accontentarlo, allora, nel nostro emendamento affermiamo che, per rientrare all'interno del provvedimento al nostro esame, e dunque di questa forma di garanzia del reddito, estesa ai lavoratori delle piccole imprese, queste ultime debbano avere un fatturato dipendente per il 50 per cento dalla casa madre. Se dunque vi è effettivamente una diversificazione delle commesse e delle relazioni industriali e produttive, per cui le microaziende, malgrado il crollo produttivo della FIAT e la chiusura dello stabilimento Mirafiori, riescono ugualmente a stare sul mercato, bene; ma nel caso la loro dipendenza sia derivante, in modo accertato, in base alle documentazioni di bilancio e di fatturato, in maggioranza dalla FIAT, allora gli operai delle microfabbriche devono essere protetti, perché non si capisce, infatti, il motivo per cui l'operaio di Mirafiori debba esserlo, mentre invece l'operaio delle piccole imprese che lavorano per Mirafiori no.

Il nostro emendamento ha una storia particolare, e vorrei rivolgermi in modo specifico ai colleghi di Alleanza nazionale.

Un emendamento del tutto analogo — con la lieve differenza che, anziché il 50 per cento del fatturato, era previsto il 60 per cento — è stato presentato al Senato dal senatore Tofani di Alleanza nazionale, ed in quella discussione è stato fatto proprio anche dalla sinistra.

A questo punto il senatore Tofani, terrorizzato da tanta egemonia culturale e politica, ha ritenuto di dover «derubricare» il proprio emendamento in ordine del giorno; ebbene, l'ordine del giorno non ha però forza alcuna, anche perché fa riferimento al provvedimento di legge del Governo il quale, nello specifico, non ha una capacità di spesa.

So che il Governo, a parole (naturalmente adesso ce lo ripeterà il sapiente sottosegretario Sacconi), non è in linea di massima contrario; si tratta della solita espressione per la quale, in linea di massima, nessuno è mai contrario o d'accordo su alcunché: è, cioè, un modo per cavar-sela. In linea di minima, cioè nello specifico, il Governo è assolutamente contrario. In questo caso il mio emendamento è chiaro: naturalmente esso comporta anche una spesa, spesa che noi cerchiamo di quantificare indicandone correttamente la copertura (essa, infatti, almeno da un punto di vista formale, è stata ritenuta corretta dagli uffici).

Presentiamo un emendamento nel luogo giusto: mi domando infatti quale senso abbia per gli operai dell'indotto FIAT rimandare ogni soluzione alla riforma generale, se mai sarà attuata, degli ammortizzatori sociali, quando invece si interviene, per di più sulla base di un accordo separato e non condiviso dalla principale organizzazione metalmeccanica in riferimento alla mobilità lunga, per gli operai dello stabilimento della casa madre. Mi si spieghi con quale coerenza, dal punto di vista della produzione legislativa ed anche dell'attenzione alle casse ed al bilancio dello Stato, si possa sostenere un ragionamento di questo genere. Onorevole Sacconi, un ragionamento di questo genere non sta in piedi! Naturalmente, resta in piedi il fatto che il Governo, pur riconoscendo che noi abbiamo la forza della

ragione, risponda con la ragione della forza. Questo è vero ma, mi domando, per quanto?

Insistiamo per l'approvazione di questo emendamento. Naturalmente esprimeremo un voto favorevole anche sulla successiva proposta emendativa: infatti, anche se essa è lievemente più restrittiva (prevede un vincolo di dipendenza nel fatturato rispetto alla casa madre superiore al 60 per cento e non al 50 per cento come da me proposto), si pone nella medesima ottica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI,
Presidente della XI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI,
Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, colleghi, volevo far presente che, contrariamente a quanto ora sostenuto dall'onorevole Alfonso Gianni, la maggioranza non si è affatto chiusa in un atteggiamento di aritmetica supponenza dicendo: abbiamo i numeri e vogliamo fare così! Ne è prova anche il fatto che il relatore Tagliabatella, nell'esprimere il parere sulle proposte emendative presentate, ha formulato un invito al ritiro su questi emendamenti — onorevole Gianni, tale invito è rivolto anche a lei, oltre che ai presentatori dei due emendamenti che seguono — con un ragionamento che sento di condividere pienamente. Dobbiamo infatti sempre puntare ad un risultato concreto a beneficio di coloro che debbono fruire delle norme! Se poi l'obiettivo è quello di incassare un « no » potendo però dire di aver presentato un emendamento che è stato respinto, ebbene si tratta di un risultato che politicamente e da un punto di vista propagandistico può avere il suo pregio, ma che dal punto di vista del risultato pratico — ed i beneficiari, i destinatari delle norme fanno valutare in concreto il risultato che a loro si offre — non è certo un granché. Mi permetterei quindi di insistere proprio sul suo emen-

damento — che, è vero, è parzialmente diverso dai due che seguono ma che, tutto sommato, si muove secondo la medesima logica — affinché sia accolto l'invito al ritiro. Lei ha avuto la bontà di ricordare che nell'altro ramo del Parlamento un collega del mio partito, il senatore Tofani, si è regolato proprio in questo senso: ha cioè presentato l'emendamento e poi, proprio in base alle considerazioni svolte dal Governo, ha trasformato lo strumento parlamentare inizialmente proposto. Mi sembra che incassare un « no » in questa sede, per le motivazioni oggettive espresse dal sottosegretario, non sia un gran risultato. Sostenere che in questa Assemblea vi è un gruppo o un parlamentare non preoccupati del destino dei lavoratori di imprese di piccole e piccolissime dimensioni in condizioni di difficoltà è cosa assolutamente falsa.

La situazione è stata ben prospettata: mi auguro che sulla base delle considerazioni svolte dal collega Tagliabatella si possa arrivare al ritiro. Non si tratta di un ripiegamento da parte di qualcuno: credo sia un atto intelligente e costruttivo verso le imprese ed i lavoratori. Il Governo è determinato e si è impegnato politicamente ad attuare questo tipo di intervento: mi pare pertanto che si possa convergere su questa posizione. Auspico non un voto contrario, non un voto diviso, ma il ritiro degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Mi sembra che le argomentazioni addotte dall'onorevole Alfonso Gianni per sostenere l'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2 siano da riconsiderare in senso positivo. Il presidente della Commissione ha tentato di convincerci a ritirare l'emendamento in esame ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno; tuttavia, non ha negato la validità della norma prevista nello stesso.

Ritengo sia davvero odiosa la discriminazione che si opera tra i lavoratori delle

piccolissime aziende e quelli delle grandi aziende. Se vi sono crisi e difficoltà aziendali occorre intervenire e tutelare i lavoratori di tutte le aziende. Voglio fare riferimento, in particolare, ai lavoratori della FIAT. In questa sede ormai non si parla più della FIAT e tale argomento è stato eliminato dall'ordine del giorno del Governo, ma il dramma delle migliaia di lavoratori nel Mezzogiorno, da Termini Imerese a Melfi, soprattutto di quelli dell'indotto, rimane nella sua interezza. Dobbiamo, perciò, intervenire prevedendo una tutela anche nei confronti dei lavoratori delle microimprese che lavorano per conto delle aziende FIAT (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2, perché, come è già stato ricordato, è molto simile a quello che abbiamo presentato, seppure si differenzia per la percentuale che si ritiene significativa per poter definire le aziende di subfornitura nel settore dell'auto. Lo potremmo definire, molto brevemente, un emendamento di coerenza. In altri termini, è un emendamento con il quale si richiama il Governo alla coerenza rispetto a quanto ha affermato pubblicamente in relazione alla crisi dell'auto.

Vorrei ricordare quanto affermato dal ministro Maroni fin dall'inizio di questa crisi, in modo particolare in occasione di una visita nella città di Torino che, come noto, è significativamente interessata dal problema della crisi dell'auto, non solo per quanto riguarda la FIAT, ma anche per quanto concerne le aziende di cui stiamo trattando, ossia quelle con un organico al di sotto dei 15 dipendenti. Egli in quell'occasione (stiamo parlando ormai di molti mesi fa) affermò che il Governo sarebbe rapidamente intervenuto per fronteggiare quella crisi con interventi che avrebbero anche riguardato i lavoratori delle imprese di cui tratta questo emendamento.

Ad oggi non esiste alcun provvedimento che in qualche modo riguardi questi lavoratori né è accaduto che nel frattempo gli stessi non siano stati coinvolti dalle conseguenze della crisi del settore dell'auto.

Siccome è noto che il rapporto tra le crisi nelle piccole imprese e quelle delle grandi imprese ha un effetto moltiplicatore, di ricaduta negativa su questi lavoratori e che per ogni lavoratore che sospende la sua attività lavorativa nella grande impresa ve ne sono altri due (se non tre) che si trovano nella stessa situazione nelle piccole imprese, quello di cui stiamo parlando è un problema rilevantissimo che ad oggi non ha soluzioni.

Chiediamo, pertanto, sostanzialmente, di essere coerenti rispetto agli impegni che il Governo si è assunto. Per queste ragioni, voteremo a favore dell'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Alfonso Gianni non ritira il suo emendamento 1-bis.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Prendo atto che l'onorevole Nigra non accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1-bis.1, formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 1-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*.
Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*.
Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Mi dispiace, non l'ho vista.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Milioto non sono riusciti a votare.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA, *Relatore*.
Signor Presidente, in sede di formulazione dei pareri sugli emendamenti, avevo già avanzato richiesta di ritiro degli stessi. L'emendamento Nigra 1-*bis*.1 rientrava tra quelli sui quali era stata espresso un invito al ritiro e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno analogo a quanto già è stato approvato dal Senato. Questo è un fatto significativo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cima non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1-*bis*.3, formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1-*bis*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Milioto non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nigra 1-*bis*.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Milioto non sono riusciti a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sull'ordine dei lavori *(ore 17,35).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella mattinata di oggi a Bagdad è stato colpito dal fuoco delle forze alleate l'hotel Palestine che ospita la maggior parte dei giornalisti. In questa drammatica circostanza sono rimasti uccisi un operatore ucraino dell'agenzia *Reuters* ed un operatore spagnolo di *Telecinco*.

Si tratta di un episodio assai grave e, naturalmente, mi associo ai gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione che hanno espresso la partecipazione della Camera dei deputati al dolore delle famiglie e che hanno richiesto un'informativa su tale fatto.

Sappiamo bene che la logica entro cui il Governo può dare un'informativa di questo di tipo è assai ristretta. Tuttavia, il Governo, da me interpellato, si è dichiarato disponibile a riferire in merito e verrà in questa sede alle 18,45 circa, dopo l'eventuale esame di disegni di legge di ratifica il cui inserimento all'ordine del giorno sottoporro al voto dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento.

Con l'occasione, vorrei rivolgere un pensiero grato ed esprimere un apprezzamento sincero alla comunità dei giornalisti presenti in Iraq che hanno pagato un altissimo tributo di sangue per garantire un'informazione obiettiva e tempestiva. Naturalmente, voglio ringraziare anche i giornalisti italiani, delle televisioni e della carta stampata, tenendo presente che alcuni di loro sono ancora oggi in una condizione di particolare difficoltà (*Generali applausi — L'Assemblea ed i rappresentanti del Governo si levano in piedi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3799 (ore 17,37).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3799)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento al quale noi cristiano-democratici teniamo in modo particolare, quindi preannuncio il nostro voto favorevole.

Riteniamo che questo provvedimento abbia carattere di necessità ed urgenza in considerazione della crisi occupazionale in cui si trovano alcune grandi aziende sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria. Tale situazione, come è stato ricordato nel corso del dibattito anche dai colleghi dell'opposizione, in assenza di adeguati ed immediati provvedimenti potrebbe comportare gravi ricadute per l'occupazione dei lavoratori coinvolti. Il decreto-legge contiene, pertanto, misure di natura straordinaria aventi lo scopo di accompagnare la continuità produttiva ed occupazionale di queste imprese che, come tali, sono sottoposte ad alcuni criteri e ad alcuni limiti.

In primo luogo, e ciò è un po' sfuggito ai rilievi dell'opposizione, si deve rientrare nella fattispecie del decreto legislativo n. 270 in base alla quale il commissario straordinario, l'acquirente ed i rappresentanti dei dipendenti possono convenire il trasferimento solo parziale dei lavoratori in capo all'acquirente, nonché definire ulteriori modifiche delle condizioni di lavoro ammesse dalle norme.

In secondo luogo, il trasferimento dei dipendenti deve essere previsto in un contratto collettivo che consenta il recupero occupazionale dei lavoratori, stipulato entro il 30 aprile del corrente anno presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Infine, l'impresa acquirente e quella ceduta non devono presentare assetti proprietari sostanzialmente coincidenti, né devono essere tra loro in rapporto di collegamento o di controllo. Al fine di agevolare la riallocazione dei lavoratori sono previsti, a favore delle imprese acquirenti, benefici consistenti in un contributo mensile e in una minore quota di contribuzione, per un numero complessivo massimo di 550 lavoratori. È inoltre positiva la norma introdotta al Senato, ed ampliata qui alla Camera in sede di discussione in Commissione lavoro, concernente la concessione della mobilità lunga, a partire dal 31 dicembre 2004, a favore di 7 mila lavoratori dipendenti da imprese e gruppi di imprese, i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali

siano stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri o del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel periodo fino al 15 giugno 2003, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza. Si tratta di una disposizione, cari colleghi, che riguarda in primo luogo la FIAT e che scaturisce dall'accordo tra il Governo e i sindacati del 18 marzo in ordine al riassetto dello stabilimento di Mirafiori; tuttavia essa tiene conto anche dell'andamento negativo di altri settori, come ad esempio quello delle telecomunicazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,45)

EMERENZIO BARBIERI. Va precisato che la mobilità lunga a totale carico dell'impresa, inclusi i costi inerenti ai contributi figurativi, è un ammortizzatore sociale, ossia una misura di integrazione del reddito di coloro che si trovano in uno stato di sospensione dell'attività lavorativa (e quindi non corrisponde al vero la tesi qui affermata, secondo la quale non si tratterebbe di un ammortizzatore sociale). Essa è stata introdotta per la prima volta nella passata legislatura; successivamente è stata richiamata e prorogata da diverse disposizioni. Certo, sarebbe bene che la mobilità lunga non si dovesse mai proporre ma, se esiste una crisi occupazionale, questo strumento diventa un importante forma di tutela del lavoratore, che lo accompagna fino al raggiungimento della pensione di anzianità.

Rispetto alla difficile situazione che attraversano alcune imprese e rispetto ai tempi ristretti per uscire dalla crisi, la mobilità lunga è una misura opportuna per supportare la condizione di migliaia di lavoratori, anche se il suo utilizzo rappresenta un elemento in controtendenza rispetto al dibattito in corso sul mercato del lavoro, circa il mutamento degli ammortizzatori sociali e l'esigenza di puntare su politiche attive del lavoro.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo. Il decreto-legge in oggetto va infatti incontro alle esigenze derivanti dalle crisi occupazionali verificatesi all'interno di alcune grandi imprese. Pur essendo consapevoli che si tratti di misure di emergenza, di norme di puro sostegno al reddito di quei lavoratori che hanno purtroppo perso il proprio posto e attraversano un momento di difficoltà, tale decreto va visto sullo sfondo di una strategia organica per l'occupazione, tendente ad agevolare l'entrata in vigore delle nuove norme che dovranno regolare il mercato del lavoro. Con questo provvedimento ci si è trovati a dover intervenire in via straordinaria, in particolari situazioni, a tutela dei lavoratori, anche se il Governo e questa maggioranza sono impegnati in un vasto disegno riformatore per l'occupazione, che va proprio nella direzione del superamento e dell'accantonamento definitivo di quella logica assistenziale sinora attuata (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Il decreto-legge in esame è chiaramente da ascrivere nella strategia che il Governo ha messo in campo per favorire e tutelare l'occupazione.

La riforma Biagi, approvata di recente dal Parlamento, ha finalmente dato all'Italia un mercato del lavoro veramente moderno ed ha aperto le porte ad una vera e propria rivoluzione che, nei prossimi mesi, renderà solo un lontano ricordo l'immobilismo degli anni passati. Si tratta di norme semplici e chiare da interpretare e, soprattutto, da applicare, che renderanno il mercato più flessibile e, proprio per questo, molto più ricettivo rispetto ai segnali di ripresa dell'economia. Dunque, vi sarà un mercato più competitivo ed in grado di creare occupazione regolare e stabile.

Nel frattempo, le riforme strutturali devono essere accompagnate anche da misure contingenti, tese a fronteggiare situazioni di emergenza occupazionale — FIAT, Ocean e così via — come nel caso del provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea.

Ancora una volta, il Governo, con l'attenzione sociale che contraddistingue la sua azione, interviene in favore dei lavoratori, il cui posto di lavoro è stato messo in pericolo — dobbiamo ricordarlo — dalla miopia e dalla mancanza di una strategia coerente nel campo dell'occupazione da parte del precedente Governo di centrosinistra, che pur si definiva difensore delle fasce deboli.

Il nostro Governo preferisce che siano gli altri a riconoscere le proprie capacità e che siano i fatti a parlare. Per questo motivo il gruppo di Forza Italia darà il suo appoggio convinto alla conversione in legge del presente decreto-legge, che corre in soccorso di aziende in difficoltà in diverse regioni italiane.

Questo provvedimento consentirà a migliaia di lavoratori di conservare il posto e non determinerà, come negli anni passati, migliaia di pensionamenti anticipati. Infatti, i dipendenti interessati saranno collocati in pensione nel rispetto della normativa vigente in materia di anzianità e di vecchiaia, mentre saranno a carico delle imprese gli oneri eccedenti, il periodo della mobilità ordinaria, ovvero indennità e contributi figurativi.

Questi sono i fatti veri e necessari, i fatti che il Governo di centrodestra ha posto in essere per i lavoratori. Per questo annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole sul presente provvedimento pur non condividendo, storica-

mente, impostazioni analoghe a quelle che oggi ci accingiamo ad approvare. Riconosciamo lo stato di assoluta necessità di questo decreto-legge, volto a salvaguardare oltre il reddito dei lavoratori anche strutture importanti nell'ambito del sistema industriale del nostro paese, nonché il fatto che il contenuto di tale provvedimento si differenzia sostanzialmente dall'abituale assistenzialismo attuato negli scorsi anni.

Quindi, condividiamo la necessità di questo intervento, proprio a causa dell'urgenza in cui i lavoratori e le aziende si vengono a trovare, ma sottolineiamo soprattutto l'importanza delle condizioni che devono essere rispettate per l'applicazione del provvedimento stesso.

Comunque, ci auguriamo che, in futuro, di questi provvedimenti ce ne siano il meno possibile, in quanto riteniamo che non sia questo il modo per salvaguardare il livello occupazionale e il livello industriale accumulato dal nostro paese negli ultimi decenni.

Come è stato affermato anche negli interventi precedenti, questa maggioranza sta portando avanti, con coraggio e con non poche difficoltà, una riforma del lavoro, sia dal punto di vista della regolamentazione sia dei costi, che costituisce l'unica strada vera per risolvere complessivamente tali situazioni di crisi.

Infatti, non possiamo dimenticare che questi stati di necessità nascono soprattutto o da aziende — come la FIAT — che hanno avuto problemi di tipo industriale paradossalmente proprio a causa di un eccesso di aiuto da parte dello Stato che le hanno portate fuori dal mercato, oppure, come nei due casi verificatisi nel bresciano, per la volontà di delocalizzazione da parte dei proprietari di aziende che, pur avendo una lunga storia industriale interna al nostro paese, a causa del prodotto che realizzano, non sono più competitive.

Quindi, la necessità di riformare il mercato del lavoro, soprattutto dal punto di vista della rigidità, impone di cercare di ridurre i costi del lavoro stesso. A questo proposito, vorrei ricordare quanto inserito

nella delega previdenziale, in cui si forniscono le prime indicazioni per i nuovi assunti, in termini di riduzione delle aliquote contributive INPS, che la sinistra ha pesantemente criticato, senza supportare, del resto, la propria posizione con alternative ragionevoli. Riteniamo, invece, che questa sia l'unica strada praticabile: andare progressivamente ad un costo del lavoro che sia il più vicino possibile a quello degli altri paesi europei ma, soprattutto, il più realistico possibile rispetto alla nostra reale struttura industriale. Dicevo che questi provvedimenti sono gli unici che, in maniera strutturale, possono pensare di mantenere, in futuro, un decoroso livello industriale nel nostro paese. Un simile livello industriale è assolutamente indispensabile, perché, come abbiamo ricordato tante volte in quest'aula, un paese sostanzialmente povero ed esclusivamente trasformatore come il nostro può pensare di garantire un adeguato livello di vita per i propri cittadini soltanto se mantiene un'adeguata produzione industriale, con un'equivalente produzione di valore aggiunto.

Quindi, i provvedimenti strutturali che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze stanno predisponendo per il mercato del lavoro, con la riforma delle regole e dei costi industriali, ci sembrano gli unici in grado di conservare nel tempo e di rinforzare l'attuale struttura economica del nostro paese.

Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, si inizierà a discutere anche di importanti provvedimenti nel campo della riforma istituzionale, in senso federale, del nostro paese. Anche a questo proposito, vorrei ricordare che questo è un altro, indispensabile passo nella direzione del mantenimento di un adeguato livello economico ed industriale del nostro paese. Infatti, finché lo Stato continuerà ad essere organizzato in maniera centralista, come in questi anni, dando dimostrazione di inefficienza con gli aiuti alle industrie e con il mantenimento delle aziende di Stato, il nostro paese avrà grosse difficoltà a mantenere i livelli industriali ed occu-

pazionali. Anche, e soprattutto, in economia c'è l'assoluta necessità di uno Stato più vicino al territorio, al cittadino e, in questo caso, agli imprenditori e ai dipendenti delle aziende, affinché le necessità spicciole e specifiche dei territori, degli imprenditori, delle aziende stesse possano essere supportate immediatamente dalle strutture statali, in questo caso — ci auguriamo — il più decentrate possibile. Quindi, per concludere, i deputati della Lega nord voteranno a favore di questo provvedimento. Speriamo che esso contribuisca, almeno in parte, al rilancio della FIAT, cui ovviamente tutti teniamo. Speriamo che, con questo provvedimento, l'azienda bresciana Ocean possa rimettersi in cammino e mantenere la propria importante presenza nel territorio lombardo. Tuttavia, ci auguriamo, anche e soprattutto, che la maggioranza continui senza tentennamenti sulla strada delle riforme strutturali del mercato del lavoro, da un punto di vista economico e previdenziale. Tali riforme sono le uniche che, in prospettiva, possono garantire nel nostro paese un livello adeguato di occupazione, di produzione industriale e di produzione di valore aggiunto, consentendo di mantenere lo Stato sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Margherita si asterranno dalla votazione finale su questo decreto-legge. Si tratta, ovviamente, di un'astensione benevola, che riconosce ed apprezza il merito del provvedimento, perché non c'è dubbio che i due provvedimenti, vale a dire l'estensione dei benefici contributivi previsti dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, da una parte, e l'estensione della mobilità lunga, dall'altra, in termini di sostanza vengono incontro, oggettivamente, a due crisi strutturali delicate, dalle quali si è usciti salvaguardando i livelli occupazionali. C'è la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'Ocean di Verolanuova che, come è noto a tutti, è stata

acquisita dalla Brandt Italia, controllata a sua volta dalla Elco Brandt, una finanziaria israeliana. L'obiettivo era quello, per ora raggiunto, di mantenere il livello occupazionale a Verolanuova per le centinaia di lavoratori e per l'indotto che è presente anche in quella zona e che lavorava e lavora per la Ocean. Nell'altro caso, vi era, indubbiamente, l'esigenza di utilizzare lo strumento della mobilità lunga: si tratta di un ammortizzatore sociale che, proprio per questa ragione, come il primo — vale a dire l'estensione dei benefici contributivi —, non può, in alcun modo, essere interpretato come un aiuto alle imprese. Piuttosto, si tratta di un sostegno al reddito dei lavoratori e all'occupazione.

Per queste ragioni, pur riconoscendo che vi è stato apprezzamento nel merito del decreto-legge, noi non abbiamo nascosto nei nostri emendamenti i limiti di questo provvedimento che riguardano ancora, purtroppo, il modo assolutamente approssimativo del Governo di affrontare la crisi industriale e occupazionale del nostro paese.

È già stato ricordato dal collega Dario Galli, il quale pure fa parte maggioranza, che la decretazione d'urgenza utilizzata per affrontare le crisi occupazionali costituisce comunque uno strumento debole. Questo, inoltre, denota miopia nell'affrontare, invece, un governo della politica industriale del nostro paese, e anche i suoi limiti di merito.

Per esempio, noi abbiamo chiesto al Governo di estendere i benefici contributivi della legge n. 223 del 1991, previsti per le imprese fino a 550 unità, anche alle altre imprese in amministrazione straordinaria (non limitate alle grandi imprese sopra i mille dipendenti), così come abbiamo richiesto di utilizzare l'estensione dei benefici contributivi per le imprese che sono sottoposte a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa, a concordato preventivo e che pure possono essere cedute ad imprese o a gruppi di imprese solide, salvaguardando l'occupazione.

Concludendo, ci auguriamo, in sostanza, che il Governo valuti la possibilità

di utilizzare gli articoli 8 e 25 della legge n. 223. Infine, richiamiamo il Governo — e l'abbiamo fatto con i nostri emendamenti — alla delicata situazione che attraversa in questo momento l'indotto del settore automobilistico, soprattutto per le imprese sotto i 15 dipendenti. Occorrono strumenti di sostegno al reddito e di sostegno a questa rete della microimpresa molto più consistenti, più solidi e più seri di quelli messi in campo sino ad oggi. Quindi, nonostante non siano stati accolti i nostri emendamenti, ci auguriamo che queste nostre richieste vengano recuperate dal Governo in successivi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterranno nel voto finale sul decreto-legge per alcune ragioni che brevemente riassumerò e che, in sostanza, abbiamo già lungamente approfondito nel corso della discussione generale, nonché quella sui singoli emendamenti.

Da un lato, è evidente che noi condividiamo i contenuti di questo provvedimento, ovviamente, per quanto concerne i lavoratori della Ocean e per gli interventi, previsti e poi ampliati, riguardanti i lavoratori del settore dell'auto e delle telecomunicazioni. Tuttavia, paradossalmente, proprio le ragioni che ci spingono a condividere i contenuti di questo decreto-legge, al tempo stesso ci spingono a considerare limitati i suoi contenuti.

In sostanza, noi abbiamo immaginato, e abbiamo dimostrato, che si poteva anche rendere possibile l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991 ad altri lavoratori non ricompresi nei contenuti di questo decreto-legge, essendo i contenuti di questo provvedimento, come abbiamo già potuto ricordare, limitati o a un'impresa o a un settore e, all'interno di quel settore, ad una categoria limitata delle imprese e dei lavoratori che subiscono le conseguenze della crisi. Infatti, proprio gli ultimi emendamenti, che interessano i la-

voratori delle imprese al di sotto dei 15 dipendenti, esclusi dai benefici previsti per le altre imprese (ed esprimiamo rammarico per l'impossibilità che si è determinata di approvare almeno un ordine del giorno che avrebbe consentito, se non altro, di porre all'attenzione del Governo un argomento sul quale credo ci sarebbe stata la disponibilità ampia non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza), ci mettono di fronte ad una considerazione di carattere negativo, inerente proprio — lo ripeto — alla limitatezza di questo intervento ed al fatto che da questo siano esclusi migliaia di lavoratori che invece saranno ricompresi appieno — o lo sono già — nella crisi dei settori nei quali essi operano.

Pertanto la ponderazione delle considerazioni positive e negative ci spinge all'astensione dal voto, ma non ci esime dallo stimolare, dal sollecitare ancora una volta il Governo a realizzare, nel minor tempo possibile, quanto pubblicamente dichiarato e promesso ai lavoratori di questo paese. Infatti, riguardo ad una significativa crisi che interessa settori come quello dell'auto, interverranno rapidamente riforme degli ammortizzatori sociali che intendono raggiungere obiettivi diversi da quelli raggiunti dalle riforme sul lavoro finora attuate.

In risposta a quanto affermato su questo argomento da alcuni colleghi che mi hanno preceduto debbo dire che, in questo caso, siamo di fronte ad una diversa situazione. Infatti una cosa è estendere gli ammortizzatori sociali — cioè ricomprendere all'interno di un quadro di tutele e di benefici i lavoratori che oggi sono esclusi dagli stessi —, altra cosa è quanto si è fatto finora in tema di politiche del lavoro. A tutt'oggi si sono approvati dei provvedimenti — ed io non voglio neanche aprioristicamente escludere che questi ultimi possano in futuro avere effetti positivi sull'occupazione —, ma non stiamo certo parlando di un qualcosa che interessa i settori attualmente in crisi. Infatti, anche se questi provvedimenti porteranno in futuro effetti positivi, essi non prendono in con-

siderazione i lavoratori che oggi sono colpiti dalla crisi che interessa i settori di loro competenza. È in questo momento che si abbisogna di interventi significativi che aumentino in qualche modo le tutele.

Tra l'altro, va ricordato che coloro i quali verranno ad essere più colpiti dalla crisi sono i lavoratori ultracinquantenni. Questi ultimi, proprio per ragioni di età, rischiano di essere i primi ad essere espulsi dalle loro aziende e gli ultimi in grado di reperire una nuova occupazione stabile, o che consenta loro di concludere in maniera dignitosa una vita lavorativa lunga, ma non sufficiente per arrivare alla pensione. Al contrario, se non altro, le categorie di lavoratori ricomprese in questo provvedimento potranno attraverso la mobilità lunga e un intervento di carattere economico raggiungere quella agognata meta, non dico in maniera indenne, ma, quanto meno, attraverso una riduzione dei danni. Tutto ciò non avviene per tutte le altre categorie di lavoratori e questo ci spinge, attraverso una ponderazione di argomenti, all'astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il nostro gruppo ha considerato diversi elementi di critica nei confronti di questo provvedimento i quali ci hanno spinto a presentare alcuni emendamenti correttivi. Sono in grado di riassumere il nostro pensiero in alcune grandi questioni. In primo luogo il provvedimento è limitato nella sua portata poiché riguarda una particolare vicenda — che pure ci sta e mi sta a cuore —, mentre invece si sarebbe potuto utilizzare lo strumento legislativo per intervenire in tutte quelle situazioni che presentano un'analogia di condizioni. Ciò avrebbe determinato per le lavoratrici, per i lavoratori e per coloro che rilevano le aziende una maggiore tranquillità.

In secondo luogo si è utilizzato lo strumento della mobilità lunga per i

lavoratori della FIAT e non si sono utilizzati analoghi strumenti di protezione del reddito anche per i lavoratori dell'indotto.

In terzo luogo, nel caso della mobilità lunga, ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad un separato accordo. Ciò nel caso dei metalmeccanici è ancora più grave visto che — parliamoci chiaro, signor Presidente — il 17 prossimo è previsto un incontro; nel contratto nazionale si rischia di arrivare ad un nuovo accordo separato, che, se si realizzasse, anticiperebbe la tendenza alla liquidazione dell'istituto stesso del contratto nazionale.

Queste sono le ragioni della nostra critica e ne aggiungo una quarta, relativamente ad una modifica introdotta in Commissione lavoro rispetto al testo del Senato. Mi riferisco alla preoccupazione che si intenda risolvere anticipatamente la questione delle lavoratrici e dei lavoratori delle telecomunicazioni, della Telecom in particolare, attraverso un'estensione della mobilità prima ancora che il confronto sul piano industriale di settore sia stato attivato con le organizzazioni sindacali di riferimento. Si tratta, pertanto, di quattro motivi forti di critica. Nello stesso tempo siamo di fronte ad un provvedimento che, comunque, interviene per mantenere continuità di reddito, per prevedere certe misure nei confronti dei lavoratori e che si origina da una vicenda rara, purtroppo, di crisi industriale, conclusa positivamente.

Nell'aggiungere l'elemento di criticità a quest'ultima considerazione, i deputati del nostro gruppo si asterranno sul provvedimento in esame; se mi permette di aggiungere un aggettivo, non si tratta di un'astensione benevola, come nel caso del collega Delbono, ma di un'astensione critica. Poiché contano i sostantivi ed i voti concreti, capisco che sugli aggettivi potrei anche andare avanti, ma sarebbe inutile e, pertanto, mi fermo alle suddette considerazioni.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3799)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 3799)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3799, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 2011 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione » *(approvato dal Senato)* (3799):

Presenti	425
Votanti	249
Astenuti	176
Maggioranza	125
Hanno votato sì	248
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di progetti di legge di ratifica (ore 18,10).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riallacciandomi a quanto anticipato dal Presidente Casini in ordine a progetti di legge di ratifica...

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Come giustamente da lei ricordato, il Presidente Casini ha affermato che vi sarebbe stata la discussione di progetti di legge di ratifica non inseriti nell'ordine del giorno di oggi. A mio avviso, non si possono usare le ratifiche per tappare i buchi, anche per la dignità di un parlamentare. Si sa benissimo che sulla maggior parte di esse vi è un comune accordo, ma, come le ripeto, un parlamentare non può portarsi un pacco di documenti con riferimento alle ratifiche e sapere nello stesso tempo di che ratifiche si tratta (sono parecchie le ratifiche che vengono esaminate in Commissione e successivamente in Assemblea).

È assolutamente assurdo che il Presidente della Camera decida l'inserimento all'ordine del giorno di progetti di legge di ratifica, non sapendo nemmeno di che tipo di ratifiche si tratti. Pertanto, il Presidente della Camera dovrebbe avere almeno un minimo di correttezza nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Le stavo dando una risposta anticipata. È, pertanto, in forma di replica alla sua domanda.

I presidenti dei gruppi hanno richiesto, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, di inserire all'ordine del giorno della seduta la discussione dei disegni di legge di ratifica: n. 3681 concernente la Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana; n. 3537, concernente l'accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori; n. 3624, concernente la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico in materia di doppie imposizioni sulle imposte sul reddito; n. 3651, concernente l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione culturale.

Ricordo tuttavia che, ai sensi del citato articolo 27, comma 2, del regolamento, per la discussione di materie che non siano

all'ordine del giorno dell'Assemblea — e che quindi non possono essere inserite surrettiziamente —, è richiesta una deliberazione con votazione palese mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, ed una maggioranza dei tre quarti dei votanti. Questa è la procedura stabilita dal regolamento, che seguiamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna l'esame dei disegni di legge di ratifica nn. 3681, 3537, 3624 e 3651, formulata ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento.

Ricordo che la maggioranza richiesta è dei tre quarti dei votanti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	306
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

La richiesta è stata approvata con una maggioranza superiore ai tre quarti dei votanti.

Organizzazione dei tempi di discussione dei progetti di legge di ratifica (ore 18,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge di ratifica nn. 3681, 3537, 3624 e 3651.

Avverto che è stato predisposto il contingentamento dei tempi di discussione, che sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 1152 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa

Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (approvato dal Senato) (3681) (ore 18,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3681)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è già stato approvato dal Senato della Repubblica il 13 febbraio del 2003 ed è un provvedimento la cui semplice lettura offre una indicazione della sua opportunità perché si tratta, come si è detto, di attivare la convenzione di sicurezza sociale e, in altre parole, riconoscere ciò che nella nostra legislazione è previsto per certi dipendenti che, lavorando nello Stato della città del Vaticano, fino ad ora non avevano le stesse garanzie.

Vengono quindi date garanzie in rapporto alla nostra legislazione in materia di sicurezza sociale. Mi sembra quindi che sia un provvedimento che si giustifica già dal solo titolo. Ne raccomando per questo, come ho fatto in Commissione, dove il provvedimento ha raccolto l'unanimità dei consensi, anche all'Assemblea l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica della convenzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3681)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale in relazione agli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3681 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3681 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3681 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3681 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3681)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3681, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1152 — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000» (approvato dal Senato) (3681):

Presenti	423
Votanti	420
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	420.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3537) (ore 18,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3537)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Spini.

VALDO SPINI, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, questa ratifica ci riporta indietro nel tempo, al Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e all'accordo fra Sadat e Begin per la restituzione del Sinai. All'Italia fu dato allora l'onore di essere la forza che avrebbe osservato sul mare la fedele esecuzione di questi accordi e questo è un lavoro molto positivo che la nostra marina sta svolgendo; vorrei anzi inviare un saluto alle nostre unità impegnate in questa opera di pace. Con questo disegno di legge di ratifica, se ne prolunga l'azione per altri cinque anni. Speriamo, signor Presidente, onorevole sottosegretario Baccini, che sia propizio per qualche altro accordo di pace perché in quell'area ce ne sarebbe veramente bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica di questo accordo.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3537)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica. Anche in questo caso la votazione avrà luogo per alzata di mano.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3537 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3537 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3537 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3537)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3537, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 » (3537):

Presenti e Votanti	422
Maggioranza	212
Hanno votato <i>no</i>	1
Hanno votato <i>sì</i>	421.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Discussione del disegno di legge: S. 1688 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul

reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3624) (ore 18,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3624)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della III Commissione, onorevole Selva, in sostituzione del relatore, onorevole Craxi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. La ringrazio, signor Presidente. Anche questo è uno dei provvedimenti che proviene dal Senato, che è stato discusso in Commissione affari esteri e che del resto risponde ad obiettivi stabiliti, anche da altri Stati, per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali (c'è anche un protocollo aggiuntivo). Mi richiamo, Presidente, alla relazione scritta e, quindi, raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica di questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Le cose essenziali sono sempre eleganti.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3624)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica. La votazione avrà luogo per alzata di mano.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3624 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3624 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3624 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3624)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3624, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1688 – « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Maputo il 14 dicembre 1998 » (*approvato dal Senato*) (3624):

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	413
Hanno votato no	2.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Saluto gli studenti della scuola media Mozzillo Iaccarino di Manfredonia che assistono ai nostri lavori (*Applausi*).

Discussione della proposta di legge: S. 366 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3651) (ore 18,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3651)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della III Commissione, onorevole Selva, in sostituzione del relatore, onorevole Craxi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, il relatore, onorevole Craxi, nella relazione scritta si è limitato, come era del resto utile e doveroso, alla massima sintesi. Ha scritto: la Commissione Affari esteri e comunitari ha approvato la proposta di legge n. 3651 con l'applicazione dell'articolo 79, comma 15, del regolamento, adottando la relazione alla proposta di legge presentata dal Senato che viene allegata.

Invito voi e tutti coloro che sono interessati a leggere accuratamente questa relazione da cui riceverete le indicazioni necessarie per esprimere un voto consapevole.

Per quanto riguarda il presidente della Commissione, che sostituisce il relatore, può fare una sola osservazione: quando si tratta di accordi che riguardano il campo della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, a me pare che essi siano estremamente importanti, anche agli effetti di stabilire relazioni pacifiche, serene e costruttive tra i nostri due popoli, in questo caso fra l'Italia e lo Yemen. Raccomando, pertanto, l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame con assoluta consapevolezza che si tratta di un contributo dato ai valori che mi sono permesso di ricordare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO BACCINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3651)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica. La votazione avrà luogo per alzata di mano.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3651 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3651 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3651 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3651 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 3651)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3651, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 366 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repub-

blica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 » (approvato dal Senato) (3651):

Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	408
Hanno votato no	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sospendo la seduta fino alle 18,30.

Ricordo, come preannunciato dal Presidente Casini, che i lavori della Camera proseguiranno con lo svolgimento della informativa urgente del Governo.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena con particolare riferimento al bombardamento dell'hotel Palestine a Bagdad.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, ha ora luogo lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena con particolare riferimento al bombardamento dell'hotel Palestine a Bagdad, come richiesto dai gruppi di maggioranza e di opposizione durante la seduta di oggi.

Ringrazio il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, e il Governo per la tempestività con cui hanno voluto aderire all'invito del Presidente della Camera che si è fatto carico dell'invito dei gruppi.

Dopo l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, intervengono i rappresentanti dei gruppi per sette minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come è noto, la situazione negli ultimi due giorni, particolarmente a Bagdad, è molto delicata e grave anche per i giornalisti che sono impegnati a seguire le vicende di questo conflitto.

Già ieri due giornalisti, al seguito delle truppe della coalizione colpite da un missile iracheno, avevano perso la vita, così come un giornalista della rete araba, rimasto coinvolto, a sua volta, nel bombardamento della sede. Si è poi giunti alla vicenda oggetto dell'odierna informativa urgente. Come è noto, è stato colpito l'hotel Palestine, la sede dei giornalisti internazionali, italiani e di altri paesi, che stanno seguendo le vicende di Bagdad. In questa esplosione, causata — sembra ormai accertato — da un colpo sparato da un carro armato americano, ci sono state due vittime: è morto un cameraman della Reuters di origine Ucraina, Taras Protsyuk, e ha perso la vita anche un cameraman della televisione spagnola Telecinco José Couso di 37 anni, che era rimasto ferito ma che è deceduto successivamente per le ferite riportate. Vi sono poi altri tre giornalisti feriti dalla stessa esplosione.

Naturalmente, l'episodio, in sé gravissimo, ha sollevato ulteriori preoccupazioni per i quasi 300 giornalisti di tutto il mondo che sono ospitati presso quell'albergo che, attualmente (queste sarebbero le notizie delle ultime ore), sarebbe diventato un po' terra di nessuno. Infatti, le autorità irachene non sarebbero più presenti all'interno dell'albergo o nei pressi dello stesso e i carri armati americani sarebbero ancora dall'altra parte del fiume; quindi, i giornalisti presenti all'interno di questa struttura alberghiera si trovano in una terra di nessuno che attualmente non è controllata e non è garantita da alcuno.

Proprio per le circostanze in cui tutto questo sta avvenendo, il Governo italiano, in particolare il ministro Frattini, che

attualmente si trova a Budapest, oltre ad aver espresso il cordoglio per le vittime, ha giudicato un incidente estremamente grave quanto è accaduto all'hotel Palestine.

Naturalmente, il Governo si è interessato per conoscere esattamente perché sia stato aperto il fuoco in quella direzione, perché questo sia avvenuto, perché questo incidente estremamente grave si sia verificato.

C'è un impegno non solo dell'Italia, ma anche degli altri paesi che hanno giornalisti presenti in Iraq, ad indicare con esattezza i luoghi dove si trovano i giornalisti a far continuamente presente la necessità evidentissima che, comunque, in ogni caso non possono essere obiettivi da colpire.

Ribadisco che c'è la preoccupazione per quanto è avvenuto, ma c'è, più in generale, anche la preoccupazione per l'evoluzione della situazione; in tal senso, la Farnesina si è già attivata, ed ha dato istruzioni formali ai nostri ambasciatori a Washington e a Londra di attivarsi, presso i rispettivi Governi, americano e inglese, per garantire la sicurezza dei giornalisti italiani ancora presenti a Bagdad.

Il nostro Governo, dunque, si è già attivato innanzitutto per sottolineare la particolare gravità di quanto è accaduto, per sottolineare la necessità che, pur nelle difficoltà ed essendo in corso scontri a fuoco, venga comunque, in ogni caso e nel migliore modo possibile, salvaguardata l'incolumità dei giornalisti e, per quanto riguarda la specifica situazione creatasi nell'hotel Palestine — perché in questo momento in cui non c'è nessuna autorità in grado di garantire l'incolumità dei giornalisti —, per far sì che i Governi americano e inglese si attivino ed adottino tutte le misure necessarie affinché questa fase transitoria duri il minor tempo possibile e possa essere garantita ai nostri giornalisti — compresi i sette giornalisti della carta stampata, che sono stati associati agli altri giornalisti presso quell'hotel, ed il cui *status* non è ancora chiarissimo — la sicurezza sia in questa fase degli avvenimenti sia in quella successiva.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertucci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERTUCCI. Grazie, signor Presidente e signor ministro per i rapporti con il Parlamento, vorrei ringraziare lei e Governo per essere subito venuti in Assemblea per riferire in merito a questa drammatica vicenda, che ci colpisce particolarmente come uomini liberi e democratici, come giornalisti che hanno esercitato questo mestiere e come persone che stanno vivendo, in maniera drammatica, le ore di questa guerra difficile.

Tutti dovremmo meditare sulla morte di due uomini che, servendo l'informazione, hanno servito la causa della libertà e della democrazia. Non sempre le immagini virtuali sono fini a se stesse: a volte, come in questa triste vicenda, coprono una realtà drammatica. In Iraq si combatte davvero, si muore davvero, si combatte una guerra, e tutti sono a rischio in quel teatro, anche le nostre coraggiose inviate della televisione pubblica e privata: a loro va il nostro ringraziamento per quanto stanno facendo, in questi giorni drammatici di guerra, e per il loro obiettivo lavoro.

Chi confonde le immagini virtuali con quelle reali è incapace di comprendere che la libertà ed il pluralismo dell'informazione sono i pilastri della vera democrazia. Ai due colleghi spagnoli ed ai loro familiari sentiamo il dovere di rivolgere i sentimenti più profondi della nostra gratitudine, della gratitudine di chi sta guardando con grande timore ciò che sta accadendo in quella terra, una terra disgraziata, dove speriamo che questa guerra finisca al più presto, e che possa tornare finalmente quella democrazia per la quale tutti noi, tutti i giorni, ci battiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 18,37)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai già undici i giornalisti uccisi, e quattro i dispersi in questa vicenda bellica. Ma il fatto di cui ci stiamo occupando è particolarmente grave, e non è a caso che Aidan White, il segretario generale dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti, ha definito il fatto «una violazione del diritto internazionale».

Non c'è alcun desiderio di terminare presto la guerra o di raggiungere la vittoria il prima possibile che possa in alcun modo scusare quanto avvenuto. È infatti noto che in quell'albergo vi sono i giornalisti, ed il tentativo di giustificare l'accaduto sostenendo che si è sparato in quella direzione per rispondere al fuoco nemico è smentito da David Chater di *Sky News*, da un operatore e dalla giornalista Caroline Sinz di *France 3*, che hanno addirittura filmato l'accaduto, nonché dalla nostra giornalista del *Tg1* Lilli Gruber. Un altro giornalista italiano, Pellegrini, è salvo per miracolo perché si è spostato all'ultimo momento.

È chiaro che in quell'albergo non vi era alcun fuoco nemico! Invito allora il Governo ad attivarsi. Certo, si tratta di un Governo colpito; leggo però che il ministro della difesa spagnolo, Federico Trillo, ha annunciato che il suo Governo chiederà spiegazioni per ciò che è avvenuto ed una precisa ricostruzione dei fatti.

È necessario soffermarci sul problema della tutela della libertà di informazione e del diritto internazionale. Siamo stati contrari a questo intervento militare, ma anche nell'ambito di un intervento militare esistono norme e regole internazionali, nonché diritti delle persone, che vanno salvaguardati. Siamo di fronte ad uno di questi casi. Risulta che 25 tra giornalisti e tecnici delle reti *Abu Dhabi* ed *al Jazeera* hanno chiesto l'intervento della Croce rossa per essere salvati, essendo in questo momento completamente privi di protezione. Avremo sui nostri televisori, in quanto credo che anche la rete italiana *La Sette* sia riuscita a filmare quanto avvenuto, la prova concreta degli avvenimenti. Ritengo si debba dire, con molta forza, che

non esiste alcuna giustificazione per ciò che è avvenuto! Dobbiamo salvaguardare la presenza dei giornalisti e non, come qualcuno ha sostenuto, dire loro che è pericoloso stare in questi luoghi! Non è possibile avallare un tale comportamento, perché è nostro interesse, interesse dell'opinione pubblica internazionale ed italiana, avere notizie e documentazioni di prima mano su ciò che sta avvenendo. Non si possono quindi accettare ammonimenti o intimidazioni di sorta!

Certo, ringraziamo il Governo per essere venuto a riferire in aula in modo tempestivo; però, dall'analisi delle notizie che sopraggiungono, dalle prove fotografiche e dalle dichiarazioni rilasciate credo ci si trovi veramente di fronte ad un fatto inaccettabile. Quando la settimana scorsa, in Parlamento, dal nostro gruppo si levavano voci sulle modalità di conduzione delle operazioni militari e sulla necessità di rispettare le popolazioni civili, il diritto di informazione, i diritti umani, non si diceva qualcosa di vuoto, bensì qualcosa correlato a ciò che effettivamente sta avvenendo.

Io presi la parola — anche il ministro Giovanardi era presente e quindi penso lo ricorderà — quando fu uccisa Maria Grazia Cutuli per sollecitare un'inchiesta approfondita su quell'episodio verificatosi in Afghanistan. Ebbene, da questa Assemblea deve venire una ferma e forte presa di posizione a favore della stampa e della televisione che svolgono il proprio lavoro, a favore di tutti questi operatori: essi sono lì per noi! Per tale motivo il Governo deve, con grande fermezza, far valere questa posizione, chiedendo il rispetto dei diritti dei giornalisti ed una ricostruzione dei fatti e condannando questa violazione dei diritti umani appena perpetrata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, innanzitutto credo sia necessario

associarsi alle parole di condoglianza pronunciate dal Governo per quanto oggi avvenuto a Baghdad. È evidente che nella situazione in cui oggi vive la capitale irachena questi fatti, purtroppo, siano non solo possibili, ma quasi naturali. Ciò non vuol dire che debbano essere giustificati: anzi, tutt'altro. Direi, però, che essi sono la conseguenza di quella situazione estremamente confusa che si vive nella capitale irachena.

Si è detto che questo stato di cose è inaccettabile: ricordo però che se non fosse per questi giornalisti presenti in un luogo assolutamente pericoloso, l'informazione da Baghdad sarebbe ancora quella fornita dal ministro per l'informazione irachena, che ancora ieri, nonostante i tank americani fossero alle sue spalle, insisteva nel dire scientemente — alimentando la potenziale resistenza delle forze armate del suo paese — che gli americani non erano arrivati a Bagdad e che si trattava di un trucco. La realtà, la tragica realtà di questa guerra che in tanti avremmo preferito non ci fosse, questo non dobbiamo dimenticarlo, è proprio questa: nel momento in cui sono in corso combattimenti casa per casa, questi fatti possono verificarsi, e sicuramente chi ha sparato questo colpo di cannone non ha colpito apposta quel determinato obiettivo. Bisogna anche ricordare che nei giorni scorsi gli iracheni avevano annunciato che avrebbero mischiato civili agli obiettivi militari.

Ritengo si debba prendere atto anche di ciò e che tale aspetto debba essere criticato. In questa situazione così tragica, evitiamo non tanto di fare il processo agli eventi quanto di voler trarre conclusioni di parte. Ritengo che l'unica conclusione che si può trarre da questo sciagurato episodio sia che la guerra deve finire al più presto. Al momento, mi auguro che anche questo episodio faccia capire come, per arrivare presto, bisogna drasticamente porre fine a questa situazione, sapendo che purtroppo questi fatti possono avvenire. Mi associo con sincerità al cordoglio espresso da parte di tutti e sottolineo il sacrificio non soltanto di questi giornalisti ma anche di

quelli caduti nei giorni scorsi per un tributo di onestà e di libertà per noi tutti, come fossero anch'essi soldati in prima linea. Infatti, anche la guerra dell'informazione esiste ed è importante.

Mi auguro, ovviamente, che questi episodi non si verificano più. Sono convinto che le autorità alleate faranno quanto in loro potere per verificare i fatti e che, se vi fossero delle colpe (anche se escludo che vi siano), assumeranno le decisioni di conseguenza.

Approfitto di questa occasione per ringraziare il Governo di essersi recato in aula e per sollecitarlo ad intervenire nei prossimi giorni in tutti i modi possibili per farci conoscere anche il destino dei sette giornalisti italiani dei quali, in pratica, da una settimana non si sa più nulla di preciso. Peraltro, ciò sottolinea anche la volontà da parte irachena di tenere degli ostaggi, dal momento che nessuno impediva loro di lasciarli uscire dal paese, visto che non erano certo parti in causa o belligeranti.

In conclusione, ringrazio il Governo di essere venuto in Assemblea. Vi è poco da aggiungere perché si cadrebbe facilmente nella demagogia. Questa guerra si deve concludere il più presto possibile proprio per ridurre le vittime civili, oltre ovviamente a quelle militari di entrambe le parti, e per permettere il più celermente e il più globalmente possibile di procedere ad un'opera di ricostruzione e, soprattutto, ad un intervento umanitario immediato non soltanto per la popolazione di Baghdad ma di tutto l'Iraq.

A quel punto, conclusa la guerra, avremo modo di imparare qualcosa di più dalla lezione irachena. Auguriamoci comunque che la guerra finisca presto e oggi, senza aggiungere troppe parole, piangiamo queste vittime del loro lavoro e della libertà, perché, come tutti i giornalisti a Baghdad, ci hanno dato la possibilità di conoscere di prima mano ed il più presto possibile le notizie che provengono da quella parte, ahimè, tanto tribolata del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gentiloni Silveri. Ne ha facoltà.

PAOLO GENTILONI SILVERI. Signor Presidente, anch'io ringrazio il Governo per essere venuto a riferire in Assemblea. Tuttavia, colleghi, non credo che la Camera dei deputati possa limitarsi ad esprimere rammarico per questa fatalità e per questo grave lutto. Noi rappresentiamo il paese ed il nostro è il Governo di uno dei paesi più importanti del mondo. Quanto accaduto è troppo grave, non solo per le vittime (siamo in un periodo in cui in Iraq vi sono centinaia di vittime civili), ma per il ruolo che l'informazione riveste in queste giornate.

Collegli della maggioranza, anche voi potete esprimere le vostre opinioni sulla guerra e dire che siete favorevoli a questo intervento grazie al fatto che vi sono centinaia di giornalisti che la documentano e la raccontano e grazie al fatto che almeno un esercito tra quelli presenti in quei luoghi con oltre mille giornalisti, che ha registrato già 15 vittime (vi sono, infatti, 11 giornalisti uccisi e quattro dispersi), svolge quotidianamente il suo lavoro per consentire a noi, nei paesi occidentali, di discutere e di essere a favore o contrari a questa guerra.

Quindi, non credo basti dire che vi è stato un grave incidente e non ritengo che lo stesso si possa ascrivere ad un effetto collaterale, tutto sommato inevitabile.

Ministro Giovanardi, credo che le caratteristiche siano ormai emerse con evidenza. Non vi è dubbio: anche le autorità americane hanno riconosciuto che si è trattato di un carro armato americano. Peraltro, siamo in possesso di documentazioni filmate (quella più evidente è di *France 3*) che ritraggono il carro armato con la torretta che si sposta, che punta l'hotel Palestine e che spara in quella direzione. Pertanto, credo esistano tutti gli estremi per agire come ha fatto il Governo spagnolo e cioè chiedere formalmente spiegazioni al Governo americano su come sia potuto accadere un fatto di questa gravità.

Essere il più energici possibili nel chiedere spiegazioni, nel chiedere conto di tale gravissimo episodio non è una rappresaglia o una critica, ma l'unica garanzia che possiamo avere affinché episodi di tal genere non si ripetano o si ripetano il meno possibile. Abbiamo davanti, colleghi, giornate difficili a Bagdad. Se non dimostrassimo fermezza da questo punto di vista, dando ai comandi militari americani il senso che il mondo occidentale è molto fermo nel condannare episodi del genere, credo che non saremmo in condizione, nei prossimi giorni, di evitare il ripetersi di tali episodi.

In tali casi non basta cavarsela con le battute: ho visto che il nostro ministro degli esteri, stando alle agenzie, ha detto che le forze della coalizione non hanno l'abitudine di sparare ai giornalisti. Spero bene e so bene che è così, ma non basta cavarsela né con il rammarico, né con le battute. Un Governo autorevole deve chiedere autorevolmente ed energicamente spiegazioni ai comandi militari americani, difendere i nostri giornalisti impegnati in Iraq ed evitare in tutti i modi che tali episodi si ripetano. Così facendo credo che daremmo un contributo al lavoro che l'informazione ha svolto in queste settimane a Bagdad, lavoro — colgo l'occasione per dirlo — che ha convinto tutti.

Credo che tutti noi abbiamo apprezzato nei telegiornali della RAI, e non solo della RAI, l'ottimo lavoro di informazione svolto. Proprio perché lo apprezziamo, credo che dovremmo avere il coraggio e l'energia per difenderlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, credo che la Camera la ringrazi per aver tenuto presente la necessità di capire quanto è accaduto. Quello di oggi, seppur in proporzione rispetto agli eventi tragici dei giorni scorsi, rappresenta un evento di una gravità enorme. Attaccare,

ferire e, comunque, mettere in condizione di dover pensare all'incolumità personale di chi scrive ed elabora una notizia raccontando i fatti accaduti è gravissimo. Il Governo ha fatto bene a venire in aula a rispondere: in tal senso un ringraziamento sentito va al ministro Giovanardi ed a tutto il Governo.

Cari colleghi, questo tragico evento della guerra in Iraq ci porta a sottolineare ancora una volta la necessità forte che la guerra abbia fine al più presto. Bisogna porre termine a tali fatti luttuosi. Come gruppo dell'UDC non avremmo voluto che si iniziasse e si portasse avanti l'idea di uno scontro armato. Tuttavia, questo è in atto e l'unico augurio, l'unico auspicio, l'unica idea che abbiamo dentro di noi è che abbia termine al più presto.

Per quanto accaduto all'hotel Palestine — tutta la stampa è stata attaccata e vi sono, oltretutto, morti — abbiamo senz'altro una convinzione: può esser frutto di una fatalità, la guerra è sempre un rischio ed un pericolo per tutti. Qualche giorno fa il convoglio dell'ambasciatore della Russia è stato colpito: anche quella è sembrata una fatalità, ma una fatalità tragica.

Non si può pensare a tutto questo come il segno di una volontà precisa: è evidente che si tratta di una fatalità. Per quanto ci riguarda, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro rivolge solidarietà alla stampa e a quei giornalisti italiani che giorno per giorno ci raccontano i fatti e che vediamo quotidianamente in televisione, sapendo i rischi e i pericoli che essi corrono ed attraversano per svolgere questo mestiere difficile e bello, ma senz'altro rischioso in una situazione come quella della guerra in Iraq.

È evidente che la nostra solidarietà, oltre che ai giornalisti italiani che sono in quella trincea, va anche ai giornalisti e alla stampa di ogni nazione, perché la stampa è una voce libera ed è l'espressione più significativa di un sistema di democrazia, di pace e di libertà. La stampa è quindi un bene che vogliamo tutelare, salvaguardare e garantire.

Infine, per quanto ci riguarda, esprimiamo un grazie alla stampa libera che è

in Iraq, un grazie al Governo e un grazie a tutti coloro che, nella vicenda, non usano parole che possano strumentalizzare l'evento, bensì usano parole di circostanza, che sanno di cordoglio e che sanno di capacità di comprendere gli eventi e il momento incredibile che si sta attraversando (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Vorrei in primo luogo ringraziare il Governo che puntualmente viene a riferire, sia in Assemblea, sia in Commissione, sui fatti della guerra. La Lega, certamente, non può che esprimere il proprio cordoglio per questi giornalisti che sono stati colpiti. Un'agenzia di stampa riporta che il segretario generale della Federazione internazionale dei giornalisti, Aidan White, ha detto che alla fine del conflitto — e condivido pienamente — dovranno essere aperte delle indagini indipendenti su tutti questi casi, riferendosi anche al famoso caso dei giornalisti italiani trattenuti in un albergo a Bagdad.

Vedete, colleghi, qui è la funzione stessa del giornalista che va considerata. Non si tratta infatti di un giornalista sportivo o di un semplice cronista dei fatti della giornata, ma di un giornalista che si trova sul teatro di una guerra, laddove è fuori dubbio che corre dei grossi rischi. Personalmente sono anche convinto che il fuoco amico non si sia certo divertito a colpire dei giornalisti: questo è fuori dubbio. Però c'è anche da ricordare che questa è una guerra, che ha fatto (o farà) cadere un regime che dura da ben 25 anni e in una guerra è pacifico che ci sono dei morti. Difatti, non è che si tratta di una guerra a tavolino, ma di una guerra vera, che si sta affrontando per risolvere dei grossi problemi, cioè per far cadere un regime e certamente un regime non lo si può far cadere solo con delle bandierine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Presidente, non ringrazierò il Governo perché ritengo che venire a riferire — naturalmente quando si riferisce, onorevole Giovanardi, bisognerebbe anche dire qualcosa nel merito dei problemi che qui sono stati sollevati — dovrebbe essere il minimo indispensabile: un dovere di fronte a un dramma e ad un massacro in atto, nei confronti del quale questa Assemblea dimostra un cinismo rivoltante!

Vedete, colleghi, è inutile che si dica: la guerra è una cosa brutta, quindi è pacifico che vi siano i morti. Peraltro, è un ossimoro involontario: immagino che l'onorevole Rizzi non conosca il significato di questa figura retorica, ma l'ha compiuta.

CESARE RIZZI. La guerra è la guerra! Non fai ridere nessuno! Che razza di discorsi sono!

ALFONSO GIANNI. Si dice dunque: le cose vanno così. Onorevoli colleghi, vergognatevi! Noi abbiamo proposto in quest'aula, pochi giorni fa, una soluzione: il cessate il fuoco, l'apertura di corridoi umanitari, la fine immediata di ogni tipo di ostilità, ma questa Assemblea non vi ha acconsentito.

Oggi, ogni lacrima è una lacrima di cocodrillo, è pura e semplice ipocrisia!

È vero, onorevoli colleghi, non c'era bisogno di qualche discorso raffazzonato; già il generale americano che risolse la guerra di secessione, quasi 200 anni fa, disse che la guerra è una cosa così immonda che il tentativo di ingentilirla è inutile.

Collegi, come interpretiamo questa frase? Noi la interpretiamo come il fatto che l'Italia ripudia la guerra, mentre voi la interpretate nel senso che la guerra va fatta. Dunque, è pacifico che ci siano dei morti, quindi cosa discutiamo a fare se dei giornalisti vengono uccisi! Come vedete, si tratta di due modi diametralmente opposti di intendere una semplice verità.

Ebbene, ciò di cui sono moralmente schifato — non alzo la voce perché tanto sarebbe inutile — è questo senso di assuefazione. Come può accadere che un eletto

nel Parlamento di questa Repubblica — nata dalla lotta contro il nazifascismo, nata dopo due guerre mondiali — affermi che è normale, che è ovvio che ci siano dei morti? O, addirittura, dica che vi è qualche rischio per chi si trova lì.

Vorrei ricordare al gruppo di Alleanza nazionale la vergogna delle dichiarazioni di un suo esponente che ha attaccato alcuni corrispondenti della RAI, sostenendo che se ne stavano tranquilli in quanto vi era una sorta di intelligenza con il regime iracheno (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). Presidente, è una vergogna che non hanno neanche il coraggio di sopportare!

Dunque, diciamo con chiarezza che esistono i crimini di guerra e che dovrebbero esistere anche dei tribunali deputati a giudicare tali crimini. Non i tribunali *ad hoc* che vogliono gli americani, ma quel tribunale internazionale penale del quale gli americani, non a caso, non accettano l'autorità, che pure nasce da un consenso internazionale.

Esistono crimini specifici di guerra, come il fatto di uccidere dei giornalisti e l'attacco al Palestine lo è. Evidentemente, si tratta di un attacco voluto e mirato che ha causato la morte di giornalisti, cameraman, operatori dell'informazione, come già accadde, tempo addietro, quando quel nostro connazionale fu ucciso in Palestina dalla forza distruttiva degli israeliani. Ciò significa chiudere un occhio del mondo sugli orrori della guerra e questo è quello che in realtà si vuole realizzare.

Infatti, quegli orrori quando si vedono, quando si conoscono, quando si dettagliano, quando si raccontano, sono insopportabili perché più aumenta la tecnologia, la raffinatezza delle modalità dell'uccidere più è cruento il massacro. Non esistono né bombe né missili intelligenti, sono idioti per definizione; ed anche quando qualche folle costruttore di armi — che ci guadagna abbondantemente — vi dice che tali strumenti di guerra punteranno sull'obiettivo voluto non credeteci perché ciò non accade. Infatti, assistiamo ad un massacro che riguarda civili, popolazioni arabe, giornalisti stranieri e rico-

nosciamo una specificità del problema, ma lo facciamo all'interno di un massacro di popolazioni civili le cui proporzioni non ci sono ancora note.

Perché gli americani hanno sparato su un convoglio costituito da 5 donne e 10 bambini per non essersi fermato ad un posto di blocco? Per la logica della guerra in base alla quale vi sono dei rischi? O perché, appunto, quando si decide la guerra non vi sono rischi, ma una certezza di morte? E la responsabilità di ciò ricade su chi ha deciso la guerra e su chi, pur non essendo in condizioni di belligeranza diretta, offre le basi, lo spazio aereo, le infrastrutture e le bugie a copertura di questa guerra!

Questa è la responsabilità specifica. Non ci sono altre storie ed altre motivazioni. E quando si parla — altro ossimoro — di « fuoco amico » e si scopre che ne hanno uccisi di più gli americani e gli inglesi, tra di loro, di quanto non abbia fatto la resistenza irachena, cosa si indica se non il carattere assolutamente irrazionale dell'atto bellico moderno? Guardate, più si raffina la tecnologia, più i sistemi d'arma diventano perfezionati e più aumenta la possibilità che le armi si rivolgano contro le stesse persone che le utilizzano. Questa contraddizione non vi fa, non ci fa dire, a tutti, che dobbiamo finirla con la logica della guerra? Ecco perché si impone il cessate il fuoco. La guerra non deve finire il più presto possibile, quando lo vogliono gli americani.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la invito a concludere.

ALFONSO GIANNI. Deve finire ora, immediatamente, perché nelle strade di Baghdad è in corso un massacro, né voi potete pretendere che la gente si conegni al mito dell'America. Sarà un mito per voi. Ma non lo è certamente per chi soffre delle bombe americane, dopo che ha sofferto dell'embargo americano, dopo che ha sofferto della depredazione dei territori, delle risorse economiche e delle culture di quella zona. Per questo dobbiamo far finire la guerra.

Allora, caro Giovanardi, quando ritornerà a palazzo Chigi, almeno abbia il coraggio di chiedere che, almeno, questo Governo elevi una protesta nei confronti degli angloamericani. Almeno, dica che i giornalisti non si possono uccidere. Almeno, dica che le donne e i bambini iracheni non possono essere uccisi.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni...

ALFONSO GIANNI. Almeno, dica che le popolazioni civili devono essere rispettate. Abbia, almeno, il coraggio morale di fare, almeno, questo. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, la guerra, ormai, è prima psicologica e politica che militare. E, purtroppo, ne è dimostrazione il fatto che la percentuale di morti e di feriti tra i giornalisti è enormemente più alta di quella che si registra tra i militari. Ciò che è accaduto è di una gravità tremenda. È grave in sé e grave per le reazioni che fa maturare nel mondo arabo. Il redattore capo di *Al Jazeera* a Il Cairo ha dichiarato: l'uccisione dei giornalisti è un crimine di guerra, perpetrato deliberatamente; americani e britannici sanno bene che quello dell'albergo Palestine è un palazzo riservato ai giornalisti e per questo non può essere stato un caso; d'altronde, sia con *Al Jazeera* sia con i giornalisti in generale gli americani avevano già manifestato disappunto per le immagini dei soldati americani uccisi e di quelli presi prigionieri dagli iracheni. Non ce l'hanno perdonato. Avranno per anni — conclude il redattore capo di *Al Jazeera* — l'odio del mondo arabo e non solo di quello, per questi crimini di guerra, peggiori degli atti delle guerre coloniali di Francia e Inghilterra.

Non mi sento di sottoscrivere queste parole, naturalmente, ma ha ragione il Presidente egiziano Mubarak: una nuova

generazione di terroristi e di Bin Laden sarà allevata da questa guerra. Lo si capisce dalle reazioni di voci responsabili, di voci autorevoli del mondo arabo. Cosa si può chiedere, in questo contesto, al Governo italiano? Penso che, da parte di un Governo, non si possa reagire soltanto se è colpito un giornalista del proprio paese, un proprio concittadino. Bisogna reagire come i governi cui appartengono, per cittadinanza, i giornalisti colpiti. Ebbene, uno dei giornalisti colpiti, proprio quello di *Al Jazeera*, è un giornalista di nazionalità giordana. Il Governo giordano ha reagito così: oggi, il ministro dell'informazione ha detto che il Governo giordano condanna l'uccisione di Tareq Ayoub e intende protestare ufficialmente contro quest'ultimo attacco su obiettivi civili.

Noi sappiamo che il Governo giordano è uno dei più fedeli alleati degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Io penso che il Governo italiano, anche se, fortunatamente, non è stato colpito un cittadino italiano, dovrebbe reagire esattamente allo stesso modo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi pare che il ministro — il quale ha comunque più buon senso della sua maggioranza ed è venuto qui in aula, immediatamente, secondo la richiesta che abbiamo presentato — abbia comunque dato poca soddisfazione ai presentatori della richiesta riguardo alle proteste che ci si aspettava da parte del Governo italiano nei confronti delle forze angloamericane e degli americani, in particolare, per l'episodio dell'hotel Palestine.

Noi crediamo che le guerre sono comunque un massacro e che per quanto sempre più tecnologicamente avanzate, sempre più sono massacro di popolazione civile e questa non fa di certo differenza rispetto a quelle precedenti, ma crediamo anche che l'obiettivo che queste guerre si

pongono fallisca clamorosamente. È fallita la ricerca di Osama Bin Laden, il quale adesso pare si faccia vivo promettendo altri attentati — quindi, siamo sull'onda dell'odio che cresce —, ma sta fallendo anche l'obiettivo di questa guerra. Infatti, ormai da due giorni si dice, ufficialmente, da parte americana, che anche se non si troverà Saddam Hussein ciò non sarà così importante ai fini dell'obiettivo principale della guerra.

Non abbiamo trovato armi e, per adesso, mi pare che ci sia soltanto un gran polverone su fantomatici ritrovamenti che, comunque, sicuramente non rappresentano la massa di armi della cui presenza il Governo americano sosteneva di avere le prove, mentre Blix — peraltro, non solo Blix, anche la CIA — sosteneva che per il momento non c'erano le prove. A questo punto, vediamo crescere spaventosamente il fuoco amico che uccide più che non la resistenza irachena, vediamo crescere le vittime civili, con il missile di ieri che ha colpito una normalissima casa, ed ora si attaccano i giornalisti, volutamente.

Signor ministro, sono molto impressionata di quanto hanno raccontato i nostri giornalisti, come gli altri giornalisti, per cui non c'era nessun cecchino — anche perché c'erano giornalisti e fotografi sul tetto e quindi se ne sarebbero accorti — e che volutamente il *tank* ha puntato il cannone sull'hotel, dove tutti sapevano che stavano i giornalisti, e sul piano dove i giornalisti stavano affacciati al balcone a fotografare e a seguire gli scontri. Inoltre, sono molto impressionata di quanto dice lo stesso Vincent Brooks, il portavoce delle forze USA, il quale sostiene che le forze americane hanno agito secondo il diritto di autodifesa rispondendo al fuoco nemico: quindi, dice chiaramente il falso, sia rispetto alla morte del giornalista di *Al Jazeera* al mattino, sia sulla vicenda dell'hotel Palestine.

Sono rimasta altrettanto impressionata da quanto ha sostenuto Aidan White — segretario generale della Federazione internazionale dei giornalisti —, il quale ha chiesto l'apertura di un'inchiesta internazionale indipendente; inoltre sia Papan-

dreou — sappiamo che la Grecia ha la Presidenza di turno dell'Unione europea — sia Solana hanno chiesto maggior sicurezza per i giornalisti.

Questo gravissimo episodio, che per un caso fortuito non ha visto coinvolti giornalisti italiani, non può essere affrontato con il cinismo e la semplicità mostrati dalla maggioranza e dal ministro in quest'aula.

Concludendo il mio intervento a nome dei Verdi, chiedo al ministro di agire immediatamente con molta più forza. Per quanto riguarda poi il cessate il fuoco, continueremo a mantenere la nostra posizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, i parlamentari del nostro gruppo esprimono commossa partecipazione al cordoglio delle famiglie dei giornalisti caduti in Iraq. I nostri giornalisti, fra i quali molte donne, si trovano in una condizione di quasi detenzione — comunque di non libertà — e corrono numerosi pericoli: ringraziamoli per il coraggio dimostrato e la qualità del servizio che ci hanno reso.

Siamo rimasti molto colpiti e perplessi dalla vicenda relativa all'hotel Palestine; naturalmente ringraziamo il Governo per l'informativa assai tempestiva, ma chiediamo che quest'ultimo protesti ufficialmente nei confronti degli Stati Uniti e dei suoi alleati, chieda spiegazioni precise e si mobiliti affinché sia garantita per tutti la certezza della libertà d'informazione in Iraq. Oltre al caso in questione, infatti, vi è da considerare anche l'attacco alla sede di *Al Jazeera*. Si tratta di due attacchi, due *vulnus* alla terzietà dell'informazione: è una ferita profonda nei confronti nostri e dei paesi arabi moderati. Questi ultimi, per tener buone le loro piazze, i loro fondamentalismi, stanno facendo un'auto-critica molto « pelosa », in quanto quest'ultima non riguarda l'America, l'occidente,

ma i rapporti che intercorrono tra loro e i regimi medio orientali più criticabili, più tremendi.

Non so se gli attacchi che si sono verificati siano stati fortuiti, anche se capisco il ministro Frattini quando sostiene che gli americani non sono adusi a colpire i giornalisti. In ogni caso, essi non sono adusi neanche a fare particolare attenzione all'inalienabile diritto alla terzietà e alla libertà d'informazione.

Il Presidente Bush, per questa guerra che lui stesso ha voluto e che non abbiamo condiviso, ha basato la sua legittimazione, non su un consenso politico — che in America nessuno gli vuole concedere —, ma su un'opinione pubblica sollecitata proprio da un'informazione che, però, deve rispettare alcune regole precise e fondamentali. Queste regole non prevedono né stragi di civili — che invece sono colpiti — né schiacciamento della popolazione, ma la salvaguardia di alcune libertà fondamentali, fra cui, innanzitutto, la libertà d'informazione della quale stiamo trattando.

I nostri obiettivi — condivisi da tutto il centrosinistra — sono quelli di giungere al più presto al termine di questa tremenda guerra, nonché — *rebus sic stantibus* — di salvaguardare questa libertà d'informazione con un maggior rispetto nei confronti di tutti. Infatti, questa libera informazione serve anche e soprattutto a limitare, a far finire al più presto questa guerra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, vorrei esprimere la solidarietà del gruppo dei Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI con riferimento a queste dolorose notizie provenienti dal fronte iracheno. Esprimiamo la nostra solidarietà agli esponenti della stampa che rendono un servizio straordinario all'informazione attraverso la loro presenza sui luoghi di questa guerra che ci auguriamo si con-

cluda presto con la sconfitta del dittatore e del suo regime; ci auguriamo, inoltre, che si torni alla speranza di dare un futuro pacifico a quel martoriato paese che è l'Iraq.

Esprimiamo la nostra solidarietà anche ai rappresentanti di *Al Jazeera*, ai giornalisti, spagnolo e ucraino, colpiti oggi da una bomba o in seguito ad un'azione militare americana nonché — mi rivolgo ai colleghi che non lo hanno ricordato — al giornalista spagnolo del quotidiano *El Mundo* ed all'inviato tedesco del settimanale *Focus* che sono stati uccisi ieri, 7 aprile, da un missile iracheno a sud di Bagdad. Si tratta, quindi, di giornalisti che sono caduti a causa sia di azioni militari irachene sia di azioni militari degli alleati americani. Non credo che si possano sostenere due tesi contraddittorie, quella dell'onorevole Alfonso Gianni, in base alla quale le bombe non sono intelligenti, e quella dell'onorevole Giulietti, secondo cui si sarebbe trattato di una volontaria decisione di colpire i giornalisti ed, in tal modo, di intimidire la stampa.

Credo che anche nell'espressione di questi sentimenti comprensibili bisognerebbe avere una certa misura che non sempre i colleghi che hanno preso la parola hanno avuto. Nell'espressione di questa solidarietà, ringrazio il Governo per la sua informativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi, al quale posso concedere la parola soltanto per un minuto, a titolo personale. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Meglio ancora! Signor Presidente, onorevoli colleghi, la solidarietà ed anche il profondo dispiacere per un'operazione sbagliata e per un atto che ha determinato la morte di persone estranee, ma contemporaneamente partecipi, anche nel nostro nome, all'interesse della società, della civiltà e della conoscenza dei fatti, sui teatri di guerra, non possono essere impunemente lasciate al collega Alfonso Gianni come dimostrazione di lacrime di cocodrillo, di sensibilità rattrappita o mosse soltanto da un

utilitarismo di carattere propagandistico. Mi dispiace sinceramente che si dicano queste cose. Certo, quando si dice che la guerra è una tragedia, non credo vi sia bisogno di estenderla a fatti che possono essere in certi casi dolosi, in altri anche colposi.

Non si può nemmeno pretendere che chi è dentro un carro armato abbia sempre presente la differenza che separa una canna di fucile o di bazooka da uno strumento diverso, che può essere anche fonte di pericolo per chi sta in quel momento combattendo una guerra sotto il comando di uno Stato, al quale deve questo obbligo di comportamento. Dire perciò che si provano dolore e dispiacere, nonché solidarietà ed affetto anche per quelli che non si conosce, non significa piangere come fanno i rettili sul bagnasciuga dopo pranzo.

Credo sia un gesto che umanamente possa legare, al di là della passione politica, tutti coloro che amano la libertà della stampa, la civiltà del comportamento di chi durante una guerra mantiene una posizione di pericolo e di rischio; il desiderio che tutti noi proviamo è nel senso che le cose che succedono finiscano al più presto, ristabilendo un criterio di libertà. Nel nome di questa le guerre possono anche essere state fatte!

Anche nel nostro paese, come in altri, qualcuno ha imbracciato il fucile per difendere la libertà o per assicurarsela. Era anche quella una guerra e vi era chi cadeva da una parte o dall'altra. Può succedere e non si deve ritenere che tutto sia stato fatto dolosamente, solo perché un po' di propaganda, anche nelle lacrime, esiste da più di una parte (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena con particolare riferimento al bombardamento dell'hotel Palestine a Bagdad.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione (finanze):

« Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2003, n. 59, recante proroga dei termini in materia di definizione agevolata di adempimenti tributari (3865) — *Parere delle Commissioni I, II e V.*

Il suddetto disegno di legge, al fine dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 aprile 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (185-A).

e delle abbinare proposte di legge: COLA e LISI; GIRONDA VERALDI ed

altri; LA RUSSA; SINISCALCHI ed altri; FANFANI (1235-1996-2261-2715-2836).

— *Relatori:* Boato (per la I Commissione) e Mazzoni (per la II Commissione).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A).

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri, AGOSTINI ed altri, BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

PISAPIA; PALMA ed altri; VITALI: Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (*Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato*) (718-1423-1488-C).

— *Relatore:* Ghedini.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 24 febbraio 2003, a pagina 2, prima colonna, trentacinquesima riga, le parole « *IV Commissione permanente (Difesa)* » si intendono sostituite dalle seguenti « *I Commissione permanente (Affari costituzionali)* ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEI PROGETTI DI LEGGE DI RATIFICA
ESAMINATI NELLA SEDUTA ODIERNA

DDL DI RATIFICA N. 3681 – CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE
TRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA ITALIANA

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti.

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA N. 3537 – ACCORDO PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA
ALLA FORZA MULTINAZIONALE E OSSERVATORI

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti.

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA N. 3624 – CONVENZIONE CON IL MOZAMBICO PER EVITARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE SUL REDDITO E PER PREVENIRE LE EVASIONI FISCALI

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti.

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>10 minuti</i>

xiv legislatura — discussioni — seduta dell'8 aprile 2003 — n. 294

<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL DI RATIFICA N. 3651 – ACCORDO CON LO YEMEN SULLA COOPERAZIONE
NEI CAMPI DELLA CULTURA, ISTRUZIONE, SCIENZA E TECNOLOGIA**

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti.

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora
<i>Forza Italia</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>

Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE
INSERITA IN CALENDARIO

PDL N. 718-B – APPLICAZIONE DELLA PENA SU RICHIESTA DELLE PARTI

Tempo complessivo: 14 ore, di cui:

- Discussione generale: 7 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	15 minuti
Tempi tecnici		45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 25 minuti	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>47 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>33 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Vincenzo Arista*

Licenziato per la stampa alle 21,50.